Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 17 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 247

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 66	33	17	L. 130	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	95,50	45

Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa": 40-916, 40-917 Centrali — Direzione - Redazione - Cronaca — Segretaria Cronaca — 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Avvisi d'occasione - Spettacoli e trattenimenti - Ringraziamenti, L. 10 per linea agiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa — Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 53-001

Il lavoro intellettuale

Mentre la Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale svolge tranquilla il suo programma di proficua attività sotto la guida del Presidente S. E. Rocco, un fiero dibattito si è acceso al Parlamento francese su tutte le questioni riguardanti l'Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale che ha sede centrale a Parigi, e che, secondo quei deputati e senatori, costa troppo caro alla Francia in proporzione al contributo delle altre Nazioni e in rapporto... alla utilità che alla Francia stessa ne deriva. Mette conto avvertire che, stando alle relazioni, l'Istituto non può essere accusato di inattività! Nella sua dodicesima sessione di lavori, la Commissione Internazionale poi, riletti a presidente il prof. Murray e a vice-presidenti la sig.ra Curie e l'ex-Ministro belga Destrée, ha preso in esame il rapporto del Comitato di studio, rapporto che si inizia col tentativo di definire il campo d'azione della Cooperazione Intellettuale e i suoi compiti nell'insieme dell'attività della Società delle Nazioni, con la formula seguente: — L'attività della Società delle Nazioni nei riguardi della Cooperazione intellettuale ha come scopo precipuo quello di sviluppare, di intensificare la collaborazione dei popoli in tutte le branche dello spirito per assicurare l'intesa internazionale a favore della pace.

Non commentiamo e tiriamo innanzi. Si è poi fatta presente l'opportunità di ricorrere più spesso che per il passato, per le questioni che si presentassero, ad apposite Comitati di esperti, o pare anzi che le Sotto-Commissioni si trasformeranno tutte in Comitati di esperti, ad eccezione della Sotto-Commissione delle Lettere e delle Arti che diverrà permanente e sarà riorganizzata sotto altro nome.

Poichè però la Commissione Internazionale non può riunirsi che una volta all'anno, si è ravvisato utile e necessario creare un Comitato esecutivo, che si adunerà quattro volte all'anno, avrà i poteri per prendere le iniziative opportune caso per caso, o sarà incaricato di seguire l'insieme dell'attività globale dell'Istituto: il Comitato è risultato composto oltre che del Presidente Murray e del signor Painlevé, della signora Curie, di S. E. Rocco, dei signori Casarès, Destrée e de Reynol, già membri della Commissione, e, in più, di sir Frank Heath, di Krüss del B. I. T. e di Roland-Marcel. Fin dalla prima riunione il Comitato penserà al piano di riorganizzazione dell'Istituto di Cooperazione Intellettuale, Istituto che come ho detto in principio, è stato portato agli onori della ribalta in Francia da una agitata discussione parlamentare, nonchè dalle dimissioni del suo primo Direttore Julien Luchaire, sostituito da Henri Bonnet del Segretariato Generale della Società delle Nazioni.

Durante la discussione del progetto di legge per il bilancio generale dell'esercizio 1930-1931, in domanda di un credito di due milioni e mezzo per l'Istituto internazionale di Cooperazione Intellettuale (con sede, ripetiamo, a Parigi, al Palais Royal) ha sollevato un coro di opposizioni e di obiezioni tanto al Senato quanto alla Camera dei Deputati. Si è osservato che soltanto la Francia contribuisce alle spese generali per una somma importante e che soltanto tredici Nazioni (Inghilterra, Belgio, Norvegia, Spagna, Brasile, Perù, Germania, Stati Uniti d'America, Italia, Svizzera, Cecoslovacchia, Giappone e Romania) partecipano ai lavori della cosidetta Commissione «plenaria»: gli oratori ne hanno dedotto che si è ben lontani da quel carattere e da quella portata veramente e largamente internazionali sui quali si contava per dare alle decisioni una risonanza mondiale. Non tutte le Nazioni partecipanti ai lavori aderiscono alla Società delle Nazioni e non tutte poi danno un contributo, un apporto finanziario qualsiasi: infine, concludono i parlamentari francesi, ci costa assai caro questo sontuoso Istituto che non dà i risultati promessi da dichiarazioni altisonanti; più esattamente, per servirci delle parole del Presidente della Commissione del Senato: «un établissement qui nous coûte cher, et, dont le rendement n'a pas donné, jusqu'ici, le résultats promis par des déclarations pompeuses!».

Che qualche ingranaggio non funzionasse in questo Istituto, ce ne eravamo accorti anche noi, in Italia, da tempo, e le dimissioni del direttore Luchaire non ci hanno sorpreso, ma ci sembra che ora, al di là delle Alpi, si esageri nel veder nero, peggio, nella demolizione dell'Istituto che, pure, qualche buona iniziativa ha preso e che un proficuo lavoro ha esplicato anche a Ginevra, parallelamente e insieme alla Commissione Consultiva Internazionale dei Lavoratori Intellettuali. Che se poi il «treno di vita» dell'Istituto è troppo lussuoso, qualche appannaggio superfluo, e sproporzionato l'apporto francese di due milioni su di un complesso di spese di poco più di tre milioni, sono inconvenienti che direttamente non ci riguardano, ed ai quali si potrà rimediare «in casa», ma, indubbiamente, è eccessiva questa campagna parlamentare e di stampa contro un Istituto che ci fu presentato come una delle più geniali ed elevate iniziative internazionali a favore del lavoro intellettuale, che la Francia tenne vivamente ad ospitare in Parigi, che la Società delle Nazioni accolse sotto la sua alta protezione. Crediamo pertanto sia più equo rimetterci alle conclusioni del relatore della Commissione di Ginevra che attribuisce il momentaneo disagio dell'Istituto ad una «crisi di crescenza», e attendere all'opera il «Comitato Esecutivo» che, formato da personalità quali il prof. Murray, la signora Curie, S. E. Rocco e Destrée, non solo assisterà, ma indirizzerà l'opera tutta della nuova direzione dell'Istituto. Se un amaro rilievo dovessimo fare, noi italiani, sarebbe oggi diretto non all'Istituto di Parigi, ma alla Commissione dei Lavoratori Intellettuali di Ginevra: come può dare proficui risultati, nel campo della organizzazione internazionale dei lavoratori intellettuali, una Commissione che si raduna sì e no una volta all'anno e che strangola in due giorni di affrettate discussioni tutti i problemi ad essa sottoposti?

Nel dicembre del 1929 facemmo il voto che la Commissione tenesse nel 1930 almeno due sessioni: siamo a metà ottobre e ancora non è giunto l'avviso di una convocazione! Ahimè che i problemi del lavoro intellettuale proprio nessuno ha fretta di affrontarli e risolverli!

GIACOMO DI GIACOMO.

Un messaggio del Duce acclamato all'Università «G. Washington»

Washington, 16, notte.

Ha avuto luogo ieri sera la consueta convocazione autunnale dell'Università Giorgio Washington di questa capitale. La riunione è stata anticipata ed è stata circondata di speciale solennità onde farla coincidere con la commemorazione del secondo millenario virgiliano.

Il presidente dell'Università aveva giorni fa inviato a S. E. il Capo del Governo italiano un telegramma, chiedendogli rispettosamente un messaggio da leggersi in detta occasione. Il messaggio del Duce è giunto e la lettura di esso, fatta dall'Ambasciatore d'Italia, De Martino, è stata accolta dai vivissimi applausi del pubblico che affollava la sala.

Il Gran Rapporto dei Direttori al 27 ottobre

Roma, 16, notte.

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«D'ordine di S. E. il Capo del Governo, Duce del Fascismo, il Gran Rapporto dei Direttorii federali avrà luogo il giorno 27 ottobre corrente, alle ore 11, a Palazzo Venezia. E' prescritta la grande uniforme o la camicia nera con abito nero e decorazioni».

Il decreto di nomina di S. E. Giuriati a Segretario del Partito

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 8 ottobre 1930 relativo alla nomina dell'on. Giovanni Giuriati a Segretario del Partito Nazionale Fascista, e il decreto del Capo del Governo, 8 ottobre 1930, relativo alla nomina dei membri del Direttorio Nazionale del Partito.

Il Consiglio dei Ministri

Il nuovo Codice Penale andrà in vigore il 1° luglio 1931

Nuove provvidenze per gli ufficiali che lasciano il servizio attivo

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio ha approvato, su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto, uno schema di R. Decreto con cui si dispone la pubblicazione del Codice Penale e del Codice di Procedura penale. Il Consiglio dei Ministri ha esaminato ed approvato anzitutto il testo definitivo del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale che saranno ai più presto sottoposti alla Sovrana sanzione per essere pubblicati il 25 ottobre 1930-IX e andare in vigore il 1.o luglio 1931.

Laboriosa preparazione

I due Codici sono frutto di una lunga e profonda elaborazione durata 5 anni. Con legge 24 dicembre 1925 il Parlamento delegò al Governo la facoltà di provvedere alla riforma del Codice Penale e nel Codice di Procedura Penale, uditi i pareri di una Commissione di 9 senatori e 9 deputati eletti dalle rispettive Assemblee. In esecuzione della predetta legge, il Ministro Guardasigilli provvide con la collaborazione di un ristretto Comitato di giuristi alla compilazione di progetto preliminare al Codice Penale che fu pubblicato nel 1927 in quattro lingue, italiana, francese, inglese e tedesca.

Il progetto ebbe in Italia ed all'estero larga diffusione e fu oggetto di ampi e profondi studi di giuristi italiani e stranieri, riscuotendo il plauso generale come opera originale e pregevole sia dal punto di vista scientifico, sia da quello pratico. Il Ministro comunicò ufficialmente il progetto preliminare alla Magistratura, agli Ordini forensi, ai Sindacati forensi ed alle Facoltà universitarie, in seno a questi corpi il progetto fu largamente discusso e le osservazioni e i pareri emessi vennero pubblicati in 8 volumi per cura del Ministero della Giustizia, insieme ad un volume di relazioni e discussioni parlamentari sul progetto di legge per la delega al Governo dei poteri necessari per la pubblicazione dei Codici. Insieme al progetto preliminare i lavori preparatori pubblicati in un primo tempo formarono un insieme di 6 volumi. Tutto questo materiale, insieme alle osservazioni e agli studi di giuristi isolati italiani e stranieri, fu sottoposto all'esame di una numerosa ed autorevole Commissione di giuristi presieduta dal senatore Appiani e composta di professori, magistrati e avvocati di ogni tendenza e di ogni scuola. La Commissione discusse lungamente il progetto preliminare, i verbali delle sedute, una relazione introduttiva del Presidente della Commissione ed una relazione finale della Commissione vennero pubblicate in ben 4 grossi volumi. Tenuti presenti i lavori della Commissione ministeriale e le osservazioni pervenute da altre parti, specialmente dai vari Ministri, il Guardasigilli procedè alla formulazione di un progetto definitivo.

L'esame della Commissione interparlamentare

Il progetto definitivo fu pubblicato con un'ampia relazione del Guardasigilli in tre volumi. Tutta questa ingente mole di lavori preparatori fu insieme al progetto definitivo sottoposta alla Commissione interparlamentare presieduta dal senatore D'Amelio. La Commissione ha largamente discusso il progetto ed ha presentato la sua relazione e i verbali delle sue riunioni che vennero pubblicati in un grosso volume. Tenendo conto delle pregevoli osservazioni della Commissione interparlamentare il Ministro ha proceduto alla formulazione del testo definitivo del Codice che venne sottoposto ad una accurata revisione dal punto di vista grammaticale e letterario con l'ausilio di uno dei nostri più insigni scrittori. Col testo definitivo che sarà accompagnato da un'ampia relazione del Guardasigilli al Re, i lavori preparatori del Codice Penale comprenderanno ben 15 grossi volumi, testimonianza dello sforzo ingente compiuto in 5 anni di lavoro per dotare l'Italia fascista di un Codice degno delle grandi tradizioni italiane, e rispondente in tutto alle nuove necessità dell'Italia rinnovata dalla guerra e dal Fascismo. Pure lunga e profonda fu l'elaborazione del nuovo Codice di procedura. Un progetto preliminare fu elaborato dal Ministro con il concorso di un ristretto numero di giuristi, pubblicato con una ampia relazione del Guardasigilli ed inviato per esame e parere alla Magistratura, agli Ordini forensi, ai Sindacati avvocati e procuratori, ed alle Facoltà universitarie.

I lavori di questi corpi vennero pubblicati in 4 grossi volumi. Sulle osservazioni e le proposte ricevute il Ministro compilò un progetto definitivo del Codice di procedura che fu sottoposto come per legge all'esame della Commissione interparlamentare i cui lavori furono pubblicati in un volume.

Avute presenti le importanti proposte della Commissione interparlamentare il Guardasigilli ha formulato il testo definitivo del Codice che sarà pure accompagnato da una relazione del Ministro e formerà il settimo volume dei lavori preparatori del Codice di procedura ed il XXII del complesso dei lavori dei due Codici. In tale modo il Governo fascista ha trovato la possibilità di unire ad una relativa rapidità nella formazione di questi due importanti documenti legislativi (circa 3 anni) una profondità ed ampiezza di studi superiore a quelle dei lavori a cui diede luogo la preparazione dei Codici in vigore. La riforma dei Codici penale segna un autentico successo nel vasto quadro di riforme del fascismo. A queste perfettamente adeguarsi, col rimaneggiare e fortificare i risultati raggiunti e lo sviluppo della rivoluzione essa assicura al nuovo diritto una tutela efficacissima consentendo agli scopi politici, morali, economici e sociali dello Stato fascista.

Anche dal punto di vista tecnico-giuridico in questo assai arduo campo della legislazione, l'Italia si mantiene ancora una volta con i nuovi Codici all'avanguardia delle legislazioni penali più progredite. Le più sicure e gloriose nostre tradizioni scientifiche del diritto criminale sono state infatti saldamente fuse e armonizzate in un complesso organico di norme che superando qualsiasi concezione unilaterale e perciò angusta, ha sorpassato ogni corrente scientifica con vantaggio sommo della prevenzione e della repressione criminale, così come queste devono essere attuate in dipendenza delle esigenze di uno Stato che intende garantire in maniera veramente efficace gli interessi collettivi e individuali.

Il criterio essenziale

Il criterio essenziale che informa il sistema del nuovo Codice penale in la sua fonte immediata o diretta nel fondamentale interesse politico sociologico del Fascismo per cui si è operata una profonda trasformazione della vita dello Stato, poichè lo Stato fascista ha una sua propria e caratteristica personalità politico-economico-sociale ed etico-religiosa, questa deve essere difesa anche dalla legge penale.

Avendo il nuovo Codice accolto il concetto che la potestà di punire è un diritto di conservazione e di difesa dello Stato, l'opera ricostruttrice è stata compiuta non sulla base di astratti filosofemi e di cerebrali disquisizioni scientifiche, ma ha avuto esclusivamente riguardo ai supremi indirizzi esigenze e convenienza politiche e sociali. Sicchè la nuova legislazione pur tenendo presenti le varie correnti e tendenze scientifiche oggidì dominanti nel campo del diritto criminale, si è strettamente attenuta a soddisfare le evidenti esigenze dello Stato e della società quali sono indicate dall'azione politica del Regime. In dipendenza dei principii informatori della nuova legislazione, il Codice ha attuato un più energico trattamento della delinquenza.

Ma tale trattamento è accompagnato da criteri di indulgenza in tutti i casi in cui questa è necessaria. Sicchè mentre da una parte è stato rinvigorito il sistema della penalità si è dato largo posto al criterio dell'individualizzazione giudiziaria della pena, per togliere ogni rigidezza alle norme generali entro i confini segnati dall'equità ottenendo così una più esatta e razionale valutazione del fatto criminoso.

Poichè la difesa dello Stato contro il pericolo della delinquenza non può essere attuata esclusivamente col mezzo delle pene, il nuovo Codice dà un assai considerevole posto alle misure amministrative di sicurezza aventi scopi diversi dalle pene e diversi dalle originarie misure di polizia. Ma se è stato notevolmente esteso il campo in cui le misure di sicurezza trovano applicazione, tuttavia il campo veramente proprio della legislazione penale è rimasto sempre quello della repressione ossia della difesa contro la delinquenza affidata alle pene ed alle altre sanzioni penali e civili.

Le pene

Per quanto riguarda le pene il Codice ha esteso l'applicazione della pena di morte dai delitti politici ai più gravi ed atroci delitti comuni entro i confini segnati dall'assoluta necessità. Mentre sono state mantenute le pene dell'ergastolo e della reclusione, è stata abolita di regola la segregazione cellulare continua. Fonte di abbrutimento anzichè di redenzione morale e grave causa di logoramento fisico intellettuale e morale. Altre innovazioni fondamentali sono state introdotte le quali insieme a quelle sopra accennate sanzionano i fini fondamentali della riforma. E' stato attuato infatti una difesa più efficace contro i delinquenti più pericolosi. D'altra parte sono adottati criteri di indulgenza tali da non sminuire l'efficacia del sistema repressivo a favore dei minorenni delinquenti, allo scopo di favorirne la rieducazione, l'emenda e la cura. E' efficacemente tutelata anche con un complesso di autonome disposizioni l'integrità e la sanità della stirpe nei limiti in cui è possibile farlo con la legge penale.

Il Codice inoltre provvede ad una efficace tutela della sicurezza dello Stato, della pubblica amministrazione e dell'amministrazione della giustizia, salvaguardando l'autorità e il prestigio; tutela il sentimento religioso particolarmente il culto cattolico; intende che l'ordine pubblico sia rigorosamente mantenuto e che l'incolumità pubblica sia efficacemente salvaguardata.

La protezione della pubblica economia, della famiglia, della morale pubblica e delle libertà individuali, è parimente rivigorita e la vita e la incolumità della persona saldamente protette. L'opera della Magistratura nell'assolvere gli alti e notevoli compiti che ad essa sono stati assegnati, metterà meglio in luce i grandi vantaggi di così vasta riforma, rivolta ad assicurare, con una strenua difesa degli interessi dello Stato, la giustizia e la pace sociale.

La procedura

Il Codice di Procedura Penale concreta legislativamente i risultati della più progredita scienza del diritto processuale penale e della migliore giurisprudenza. Esso è una mirabile sistemazione della materia e le sue disposizioni anche sugli argomenti più ardui e complicati sono limpidissime. Si può con sicurezza affermare che questo è il miglior Codice di Procedura Penale del mondo, e che molto Stato lo imiteranno. Il Codice contempera in un perfetto equilibrio la tutela della sicurezza pubblica, relativa ed una pronta ed energica repressione della delinquenza, con la tutela degli interessi degli imputati, rifuggendo dalle dannose esagerazioni individualistiche del passato, come ad ogni altro eccesso.

Esso offre il mezzo per una più solecita amministrazione della giustizia penale e non si limiterà a vederne i provvidi effetti se i magistrati, come si confida, sapranno secondare l'intento del legislatore. L'istruzione dei processi di competenza della Corte di Assise e del Tribunale, si faranno di regola col rito formale, cioè con la procedura più garantita, riservando la istruzione sommaria ai casi in cui la prova non esige ricerche complesse.

Notevoli sono pure le disposizioni che mirano a conferire la massima serietà e compostezza al dibattito eliminando tutto ciò che vi può essere di meno decoroso di incombranante di teatrale o accademico. E' un codice veramente degno della rivoluzione fascista di cui applica i principii con nuova e sapiente lungimiranza, ma con senso di equilibrio e praticità. Si può essere certi che anche questo nuovo codice onorerà il genio giuridico italiano e l'attività legislativa fascista.

La pianta organiche della Magistratura

Successivamente, sempre su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio ha approvato:

Uno schema di R. D. contenente norme per gli amministratori giudiziari. In esecuzione dell'art. 1.o della legge 10 luglio 1930, n. 995, con detto provvedimento vengono stabilite le norme relative alla nomina ad amministratore giudiziario ed alla disciplina degli iscritti nel relativo ruolo. Con lo stesso schema di decreto in adempimento di quanto è prescritto dall'art. 5 della medesima legge 10 luglio 1930, sono indicate le norme da seguirsi nella ripartizione delle somme del fondo speciale stabilito per dare compensi ai curatori che non potranno conseguire adeguate retribuzioni a per le altre finalità prevedute dalla legge suddetta.

Uno schema di R. D. contenente modificazioni alle piante organiche della magistratura negli uffici giudiziari ed al funzionamento delle nuove Corti e sezioni di Corte di Appello. Con tale decreto viene stabilito il numero dei magistrati negli uffici giudiziari, che si riguarda non hanno formato oggetto di precedenti provvedimenti. Nello stesso decreto è poi stabilita la data in cui avrà inizio il funzionamento delle nuove Corti di Appello di Brescia e di Messina, nuove sezioni di Corte di Appello di Caltanissetta e di Lecce, dettandosi nel luogo le opportune norme di carattere processuale.

Uno schema di R. D. relativo alla circoscrizione di alcuni circoli di Corte di Assise. In conseguenza della nuova istituzione delle Corti di Appello di Brescia e di Messina e delle sezioni di Corte di Appello di Caltanissetta e di Lecce, alcuni Tribunali, già dipendenti da altre Corti di Appello, sono passati alla dipendenza degli accennati uffici giudiziari, istituiti colla legge 17 aprile 1930 n. 421. Si è reso così necessario, ed all'uopo provvede lo schema di decreto, oggi approvato dal Consiglio, il modificare la circoscrizione di alcuni circoli di Corte di Assise. In relazione alla nuova circoscrizione delle menzionate Corti di Appello e sezioni di Corti di Appello.

L'ordinamento delle collettività israelitiche

Uno schema di provvedimento sull'ordinamento delle comunità israelitiche e dell'unione delle comunità medesime. La revisione dell'ordinamento giuridico dei culti acattolici, che l'art. 14 della legge 24 giugno 1929, 7.o n. 1159, autorizzava il Governo del Re a compiere, si è resa necessaria specialmente per le comunità israelitiche, le quali sono disciplinate in modo affatto diverso nelle varie regioni d'Italia, in guisa che alcune di esse sono corporazioni territoriali di diritto pubblico, fornite del potere di imporre un contributo ai loro appartenenti, altre sono semplici enti morali, altre sono associazioni di fatto. Lo schema di decreto approvato dal Consiglio procede pertanto alla unificazione della legislazione sulle comunità israelitiche, stabilendo per esse un ordinamento ed un sistema uniformi di contributo, ciò che risponde all'indirizzo del moderno diritto pubblico che vuole sottoposte all'autorità dello Stato ed opportunamente vigilate, tutte le forme di attività, specie quelle a base collettiva. Una innovazione importante contenuta nel provvedimento è la federazione obbligatoria di tutte le comunità in una unione, che riassume e rappresenti gli interessi di tutto l'ebraismo italiano. Organo connesso con la unione è la consulta rabbinica, alla quale si sono attribuiti poteri consultivi ed alcuni anche deliberativi, nei limiti strettamente necessari per assicurare la formazione dei futuri rabbini. Peraltro, la consulta rabbinica non ha alcuna facoltà, neppure disciplinare, sui rabbini delle comunità, essendosi voluto escludere un'organizzazione ausiliaria degli elementi religiosi dell'ebraismo.

I provvedimenti per gli ufficiali

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Guerra, ha approvato:

Uno schema di decreto concernente il rimpatrio, in caso di mobilitazione, dei militari in congedo residenti all'estero. A colmare una lacuna esistente nella legislazione, con detto provvedimento si provvede alla nomina di una Commissione, con rappresentanti dei Ministeri interessati e del P. N. F., con l'incarico di predisporre uno schema di istruzione per il rimpatrio, in caso di mobilitazione, dei militari in congedo residenti all'estero.

Uno schema di decreto relativo alle suore addette agli stabilimenti sanitari militari. L'esame della posizione attuale delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ha fatto riconoscere l'opportunità di attribuire loro una diversa disciplina giuridica ed economica col sottrarle dal novero dei personali operai dell'Amministrazione militare. E ciò perchè del tutto particolare è la figura della suora che coopera all'assistenza sanitaria degli stabilimenti militari, come affatto speciale è il rapporto giuridico che essa viene a contrarre coll'Amministrazione militare.

Un disegno di legge concernente il regime giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti. Il provvedimento oggi approvato dal Consiglio è di quelli la cui importanza si rileva dalla sua stessa denominazione.

Un disegno di legge relativo al trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di colonnello e generale collocati in tale posizione direttamente dal servizio effettivo. La lentezza nello svolgimento della carriera quale oggi si verifica per inabilità necessità nei più alti gradi, fa sì che ufficiali i quali, maggiormente hanno dato alla Patria si trovino a dover lasciare per limiti di età il servizio attivo, senza poter conseguire in esso avanzamenti, ed a dover subire diminuzioni di assegni nel passaggio all'ausiliaria. Ad alleviare le condizioni di detti ufficiali intende il provvedimento approvato oggi dal Consiglio, nel quale è stabilito un trattamento speciale di ausiliaria per gli ufficiali del grado di colonnello e generale che vanno in tale posizione direttamente dal servizio attivo per due campagne di guerra, dopo quarant'anni di servizio. Ai colonnelli poi che hanno comandato il reggimento in guerra in linea fotevolmente o per almeno tre mesi, è concesso all'atto del collocamento in ausiliaria il trattamento del grado superiore.

Il Consiglio dei Ministri, in cui seduta ha avuto termine alle 13,15, tornerà a riunirsi domani 17 corr. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Un disegno di legge concernente l'indennità suppletiva agli ufficiali del R. Esercito che vanno a riposo. E' questo un altro provvedimento che vuole migliorare le condizioni economiche degli ufficiali nel momento del passaggio alla posizione di riposo, con l'attutire la differenza fra gli assegni del servizio attivo e dell'ausiliaria ed il trattamento di quiescenza. Per risolvere il problema nel modo più economico possibile per l'erario si è affidato il compito alla Cassa ufficiali, esistente presso il Ministero, di corrispondere un'indennità suppletiva agli ufficiali del R. Esercito a complemento di quella che è loro corrisposta dall'opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato. In caso di morte dell'ufficiale, l'indennità è versata alla vedova e alla prole, come è previsto per l'indennità dell'opera di previdenza suddetta. Il finanziamento è ottenuto con una lievissima ritenuta sugli assegni.

Aeronautica

Infine su proposta del ministro dell'aeronautica, il consiglio ha approvato: 1. uno schema di provvedimento inteso a modificare alcune disposizioni previste nel R. Decreto 6 settembre 1928 n. 2167, riguardanti i sott'ufficiali dell'arma aeronautica esonerati dal pilotaggio per motivi fisici.

Uno schema di decreto inteso a stabilire gli organici del personale militare e civile della R. Aeronautica per l'esercizio 1930-31. Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13,15, tornerà a riunirsi domani, 17 corrente, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Come la Francia si arma

L'esercito operaio

(L'inchiesta del redattore-capo del «Matin»).

Parigi, 15 notte.

Si possono valutare a ottomila uomini gli effettivi dell'armata operaia che lavora attualmente a forgiare la colonna di difesa della frontiera francese. Non è cosa facile mobilitare questa armata, e manicarla su un regolare piano di lavoro.

Primo problema grave: procurare la mano d'opera necessaria; dunque, obbligo di ricorrere alla mano d'opera straniera, perchè — e questo fa la forza della Francia — tutte le nostre regioni sono oggi in equilibrio sociale ed economico. Da nessuna regione per conseguenza potevano essere reclutati gli operai. Sopra diecimila uomini che ci erano necessari, ottomila al minimo, ossia l'ottanta per cento, ha dovuto essere importato. Ed è quanto è accaduto. Vi parlerò fra poco di questa nuova legione: la legione straniera operaia.

Secondo problema grave: non procurarsi questa mano d'opera a un prezzo eccessivo, per non portare pregiudizi alla vita economica e industriale della regione ove essa lavora, con falsi confronti. E anche in questo si è riusciti. Il prezzo medio, da tre franchi a tre e settantacinque per una lavoratrice, non ha fino ai presente sollevato nè incidenti nè difficoltà.

Terzo importante problema: rispettare la legislazione del lavoro francese, anche in ciò che essa ha di incomprensibile per lavoratori stranieri. E ciò è meno facile di quanto non si creda. Per esempio, in parecchi cantieri dove erano impiegati Ceco-Slovacchi, questi hanno protestato quando venne loro imposto di lavorare otto ore.

— Non siamo venuti qui — diceva questa brava gente — per incrociare le braccia durante due terzi della giornata. Siamo venuti per lavorare il più possibile, per guadagnare il più possibile.

Ovunque si è cercato — e vi è riusciti — a dare ai lavoratori il massimo di benessere. In generale, vicino allo stesso cantiere, vi è una cantina, dove gli operai possono mangiare a buone condizioni, e possono recarsi nelle ore di riposo. Ne ho visitate parecchie: molto pulite, ben arieggiate e ben riscaldate. I prezzi, quelli delle cooperative. E si cerca — ed è stato detto — di abbassarli ancora, per mezzo di un premio che il Ministero della Guerra darebbe ai conduttori delle cantine; e il Ministero, per conto suo, si riserverebbe il diritto di controllare la quantità e la qualità dei cibi.

Quanto all'alloggio, nella maggioranza dei casi, gli operai, fin qui, hanno dovuto assicurarselo essi stessi. Ma un po' dappertutto, si cerca ora di alloggiarli nelle vicinanze, sia in caserme disponibili, sia in installazioni provvisorie, costruite sul posto. Il concetto generale è di ridurre al minimo le spese dell'operaio, al fine di aumentare il suo margine di guadagno, e di permettergli di mandare denaro a casa sua. Si vedono dunque estendersi, nelle vicinanze delle grosse opere di fortificazione — come quella dell'Hackyald — vere città operaie. Alcune sono graziose, con i loro orti freschi. Una di esse mi ha particolarmente colpito. E' situata sull'altipiano di Hemetz, nella regione di Rachonvillers. Siamo qui all'entrata della Ruhr francese, cioè di quell'immenso bacino che formicola di officine e di miniere, e che spazia dal Lussemburgo alla Mosa. Nell'orizzonte, fin dove potevo arrivare con lo sguardo, non vedevo profilarsi che ciminiere giganti ed elevatori enormi. Ora, a fianco a questo mare di officine, quasi a contatto l'una dell'altra, crescono su dal suolo altre officine: officine militari, officine che anche esse, per altro motivo, dovranno scavare profondamente il suolo. E queste piccole città operaie della guerra vengono a sovrapporsi alle piccole città operaie della pace. Tanto è vero che lavorare in vista della guerra, è sempre lavorare in favore della pace.

La legione straniera operaia comprende rappresentanti di numerose nazioni: Ceco-Slovacchi, Polacchi, Italiani, Serbi, Greci, Arabi, Russi, Portoghesi. Nessun Tedesco. Nessuno, fra questi ultimi, si era offerto. Ma alla Commissione dei lavori di fortificazione, presieduta dal Ministro della Guerra in persona, una voce si era subito elevata, per imporre una interdizione assoluta:

— Nessun Tedesco — ha detto il generale Wegand.

Ragioni di sicurezza, ragioni soprattutto di ordine morale.

I Ceco-Slovacchi, robusti e coscienziosi, riescono ammirevolmente nella delicata operazione di colare il cemento nelle armature, operazione che deve farsi senza interruzione, di giorno e di notte, poichè è cominciata. Tuttavia i Polacchi sono sempre incomparabili terrazzieri; e gli Italiani sono inimitabili nell'arte di consolidare il cemento. I Portoghesi, secondo la canzone, sono allegri. Essi lo sono anche un po' troppo, per gli imprenditori.

Particolare curioso: nella bassa Alsazia numerosi sono stati gli operai agricoli alsaziani che, abbandonando i campi, si sono presentati ai sorveglianti dei lavori, e hanno reclamato come un diritto di essere impiegati.

— Noi dobbiamo avere su tutti la preferenza — dicevano.

Tutta questa legione d'altronde è inquadrata e comandata dai nostri ufficiali del Genio. Io credo che quasi tutti gli ufficiali del Genio di Francia si trovano attualmente nei Vosgi, sul Reno e sulle Alpi. Ve ne sono di quelli che restano settimane intiere nei cantieri, in installazioni di fortuna, per sorvegliare i lavori. Ve ne sono altri che lavorano notte e giorno per risolvere tutta la gamma delle difficoltà, che sorgono, per così dire, a ogni momento: ricerca del terreno, espropriazioni, servitù, contratti, regolamenti, liti, reclami.

Non basta ancora: vi ha detto che in questa armata internazionale del lavoro non vi è un Tedesco. Non vi è neppure un Inglese. L'operaio inglese sarebbe tuttavia il benvenuto. Guadagnerebbe almeno un sabato settimanale medio di duecentoventicinque franchi, che rappresenta il doppio circa della quota che gli viene versata in Inghilterra per la disoccupazione. Ma questi sono considerazioni che non sembrano toccare molto i due milioni di disoccupati britannici. Sarebbe, Dio del cielo, possibile che questi uomini preferiscano guadagnare una sterlina a non fare nulla, che due sterline a mettere le loro braccia in movimento?

STEFANO LAUZANNE.

(Copyright della «Stampa»).

Drammatica situazione in Spagna

Si parla di una dittatura economica - Il Governo impotente a frenare la caduta della moneta - I colloqui del Re

Madrid, 15, notte.

Decisamente l'acutizzarsi del pessimismo spagnolo deve essersi rivolto su una larga piaga, dato che molti fra gli spagnuoli più rappresentativi ne sono rimasti inzuppati almeno alla distanza di centinaia di chilometri. Da Parigi, Santiago Alba ammonisce che «non è inutile».

La peseta cade con precipitazione. I prezzi si elevano, l'esistenza si fa impossibile e, continuando la furiosa lotta dei Partiti, il discredito sarà tanto rovinoso che popolo e Governo cavalcheranno nel vuoto.

Un giornalista di Barcellona raccoglie dalla bocca dell'ex-Ministro Cassis Y Galiardo la correzione che la rivoluzione spagnuola è in marcia:

«Il numero delle grida e la quantità degli spari e delle sommosse — egli ha detto — sono cose secondarie. L'essenziale è che attualmente si trovano sottoposte a revisione tutte le istituzioni e tutti i valori e nessuno può negare che la Rivoluzione cammini a grandi passi. Il regime monarchico è colpito da una crisi acutissima. Solo se si avranno elezioni rabbiosamente sincere, potrà evitarsi il cataclisma che minaccia la Spagna. Ma il Governo di Berenguer fa l'errore di preparare le elezioni a condizione che esse risultino niente altro che una commedia».

Sul presente e sull'avvenire della Spagna le constatazioni e le previsioni non terminano qui. I giornali alimentano di tali dichiarazioni le proprie colonne. Per il dott. Maranon la rivoluzione è un fatto e risulta inutile tutto ciò che si fa per scongiurarlo. Egli crede che in tali condizioni il problema catalano incontrerà la sua soluzione definitiva perchè la via al separatismo è già spalancata.

L'ex-Ministro Maura dice a sua volta:

«Siamo in pieno periodo rivoluzionario e non perchè vi siano uomini che predicano la rivoluzione nè altri che la dirigono ma perchè la vuole e la sente il popolo stimolato da appetito di rivolta. In queste condizioni, è infantile parlare di elezioni generali preparate dal generale Berenguer».

E infine un altro ex-Ministro, il dottor Alcalà Zamora, sostiene che il regime non si regge più ed è inutile ogni resistenza alla volontà popolare perchè non potrà fare altro che aggravare il conflitto. La posizione del Capo del Governo, a causa di un tono oltremodo violento di taluni giornali di Destra e di Sinistra i quali chiedono le sue dimissioni, deve risultare senza dubbio alquanto scossa.

I commenti politici dei giornali si sono aggirati sul colloquio svoltosi nella mattinata fra il Sovrano e l'ex-Ministro dell'Interno Giovanni fra La Cierva, colloquio al quale si attribuisce grande importanza.

Si parla questa sera ampiamente della possibilità di una imminente convocazione di elementi di ordine senza badare alla loro denominazione politica. E si spera che tale collaborazione sia capace di far fronte ai problemi economici

L'aiuto degli Stati Uniti

al Governo brasiliano

Dodici aeroplani partiranno da New York per Rio Janeiro -- Gli insorti annunciano l'occupazione di Bahia do Sul mentre i federali si confermano vittoriosi in tutti gli scontri

Buenos Aires, 16, notte.

La notizia dell'appoggio accordato dagli Stati Uniti al Governo brasiliano, trova oggi una pratica conferma nel l'invio — annunciato tanto da Washington quanto da Rio de Janeiro — di dodici aeroplani degli Stati Uniti (dieci White-Curtiss e due Peter) in soccorso dei federali.

I dodici apparecchi partiranno il 24 prossimo venturo.

Le assicurazioni dei ribelli alle Banche straniere

Tale notizia, unita al fatto dell'arrivo nelle acque brasiliane di incrociatori americani e inglesi ha indotto i ribelli a diramare senza il minimo indugio un comunicato assicurante sul loro atteggiamento in caso di vittoria di fronte agli impegni finanziari contratti dal Governo federale.

Uno di questi comunicati diramati oggi dal quartier generale degli insorti a Pernambuco informa che «il Governo rivoluzionario si è già posto in contatto con le Banche Schroeder di Londra, le Banche di Parigi e dei Paesi Bassi e la Banca Federale di New York perchè informino subito i loro clienti che il nuovo regime brasiliano farà onore a tutti gli obblighi assunti all'estero dal Governo di Rio Janeiro, cevetuari però quelli contratti a partire dal 3 ottobre».

I ribelli in altro comunicato dichiarano che essi stanno concentrando sulla linea San Paolo-Paranà il più grande esercito che si sia mai visto nel sud-America e che hanno occupato Bahia do Sul.

Ieri si sono avute dimostrazioni di folla davanti ai consolati di Inghilterra e degli Stati-Uniti a Porto Alegre. Vi sono stati pronunziati molti discorsi nei quali i rivoluzionari hanno smentito assolutamente il carattere comunista del loro movimento. Da San Paolo si apprende che i residenti si trovano da ieri in qua in uno stato di panico allarmante in seguito alla voce giunta in quella città che i ribelli si propongono di saccheggiare ad un tempo ad un largo saccheggio.

Notizie da Rio Grande do Sul affermano che tutto il Brasile meridionale è ora sotto il controllo dei ribelli.

I federali contano vittoria

Tutto all'opposto, telegrammi qui pervenuti dai centri militari federali segnalano una nuova avanzata delle forze legali a sud dello Stato di Minas Geraes, avvertendo che alla frontiera degli Stati di San Paolo e di Paranà le posizioni delle truppe federali non hanno subito alcun cambiamento. Nello Stato di Santa Caterina il generale Nepomuceno Costa mantiene le sue posizioni, mentre a Bahia si organizzano attivamente battaglioni di truppe regolari.

Un comunicato del Ministero dell'Interno brasiliano dice testualmente:

Sul fronte di Minas Geraes le truppe federali hanno occupato le città di Passo Quatro e di Mar de Hespano. Nel restante settore di Minas le truppe federali avanzano sugli obbiettivi in vista.

Nel «Triangolo Mineiro» la posizione dei federali si è consolidata.

A Juiz de Fora è stata organizzata la «Legione Brasile» sotto la direzione del generale di riserva Ferreira De Cunha e conta già circa 1000 iscritti di tutte le classi sociali.

Sul fronte San Paulo-Paranà le truppe del Governo mantengono salde le loro posizioni nonostante i ripetuti attacchi dei ribelli respinti con l'abituale slancio.

Il generale Nepomuceno Costa conserva nello Stato di Santa Catharina tutte le posizioni strategiche.

Nello Stato di Bahia, sotto il comando del generale Santa Cruz, comandante delle forze armate sorgono numerosi battaglioni infuocati di spirito bellico. La polizia militarizzata di Bahia ha oggi un effettivo di 1900 uomini.

Nello Stato di Parà il colonnello Coelho Sauza, in perfetto accordo col Governatore dello Stato, ha arruolato aggueriti contingenti volontari.

Il sottomarino «Humayta» ha lasciato oggi le acque di Rio per una crociera di perlustrazione lungo la costa brasiliana.

L'armamento nella capitale federale dei battaglioni patriottici avviene tra il più vivo entusiasmo della popolazione. Il battaglione Accademico, composto esclusivamente di alunni delle scuole superiori, è definitivamente costituito di 500 giovani reclute e acquartierato nella scuola dello Stato Maggiore dell'Esercito ed è comandato dal colonnello Omero Maltoneite. La nuova Legione «Capitale della Repubblica», composta esclusivamente di elementi della classe lavoratrice, conta un effettivo di 3000 uomini al comando del colonnello Mario Hermès.

Gli organizzatori della Legione, Armenio Jouvin e Moreira Machado, e i presidenti di tutte le associazioni operaie di qui affiliate alla Federazione Operaia «Julio Prestes», si sono riuniti ieri a Palazzo di Guanabara per comunicare al Presidente della Repubblica la definitiva costituzione della Legione e per rassicurare il Capo della Repubblica sulla completa solidarietà della classe operaia della capitale nell'opera di difesa dell'ordine e del Governo.

Una Legione di Patrioti si organizza con slancio nella «Lega Politica Julio Prestes-Vital Soares». Così pure in seno al Comitato Nazionale «Washington Luis» si è formato con grande successo una colonna di combattenti.

Il Governo — conclude il comunicato — ripete il consiglio di non prestar fede alle notizie allarmanti divulgate a mezzo della radio.

I viaggiatori che giungono da Rio Grande do Sul informano che in alcune città come a Rio Grande e a Cachoerla è stata issata e ammainata la bandiera nazionale e sostituita dalla bandiera dello Stato di Rio Grande do Sul.

La caccia ai nazionalisti

di Bombay

Altri 150 arresti — Due stanze al quarto piano nuova sede del Congresso — Il nuovo Consiglio di guerra formato da soli musulmani.

Bombay, 16, notte.

Dopo una notte di riposo la caccia iniziata ieri, poco dopo l'alba, ai membri del Congresso è stata ripresa anche oggi e ha condotto all'arresto di 150 nazionalisti, cosicchè il numero degli arrestati da ieri in qua è di circa 300. Ciò non impedisce ai ranghi del gandhismo di riformarsi e di vuoti lasciati dagli arresti di riempirsi immediatamente. Anche la perdita dei locali non sembra aver molto impressionato il Congresso. L'edificio centrale rimane oggi in mano della forza pubblica e la bandiera britannica continua a sventolarvi, ma a qualche centinaio di metri di distanza, al bel cane si un altro edificio è stata oggi issata la bandiera tricolore del nazionalismo.

E' vero però che gli uffici del Congresso si trovano solo al quarto piano dell'edificio e consistono in due soli stanzette, ma l'inaugurazione della nuova sede a scartamento ridotto è avvenuta oggi tra scene immense di entusiasmo. Qualche migliaio di persone portanti tutte i berretti bianchi gandhisti si adunarono presso la nuova residenza del Congresso acclamando con grandi grida ed applausi la bandiera tricolore al momento in cui veniva issata sul balcone.

Un breve discorso è stato pronunciato dal nuovo Presidente del così detto Consiglio di guerra nazionalista, il mussulmano Sobhani, il quale ha dichiarato che il movimento nazionalista non morirà e che il momento è giunto di trasformare senza timore a rappresaglie ogni resistenza indiana la mossa sezione del Congresso. L'oratore ha ottenuto vivo successo a giudicare se non altro dal fatto che nel corso della giornata d'oggi molte dimore di sudditi indiani portavano all'ingresso cartelli con la scritta: «Comitato del Congresso».

La Polizia nella mattinata aveva lasciato fare, ma nel pomeriggio crede va necessario di porre un termine immediato a questo insediamento di resistenza, effettuando una perquisizione nei locali della nuova sede del Congresso e traendo in arresto i due soli nazionalisti incontrati nell'ufficio.

Molto misteriosa appare alle autorità il fatto che il nuovo Consiglio di guerra è costituito esclusivamente da musulmani. Ciò potrebbe far pensare che l'abisso tra questi e gli indù sia in procinto di colmarsi e che il riavvicinamento tra le frazioni religiose sia alle viste. In ogni caso la Polizia, dopo un momento di incertezza, ha pensato che il miglior mezzo di chiarire il mistero consisteva nell'arrestare i membri del Consiglio. Le ricerche del presidente Sobhani, compiute oggi dalla Polizia, hanno dato esito negativo, E' stato cercato in tutti i quartieri della città durante l'intera giornata, ma senza successo. La giornata è passata senza incidenti, quantunque tutte le fabbriche e gli uffici fossero chiusi in segno di protesta contro gli arresti di ieri.

(Daily Telegraph).

La rivoluzione a Cuba?

Parigi, 16 notte.

Corrono voci che la rivoluzione sia scoppiata a Cuba. La situazione politica nell'Isola è considerata molto grave. Il Governo americano ha mandato numerosi rinforzi.

La bilancia commerciale inglese

Un deficit di 26 miliardi

Roma, 16 notte.

Dalla bilancia commerciale inglese si rileva che nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni sono diminuite di 119,055,196 sterline, pari a 11,100 milioni di lire in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso. Complessivamente le esportazioni nei primi nove mesi dell'anno hanno raggiunto un valore di 586,773,840 sterline contro 585,193,316 sterline. Il deficit della bilancia commerciale inglese risulta così di 256,366,670 sterline, pari a 25,765 milioni di lire.

La giornata

dei Principi di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 16, notte.

La giornata dei Principi è stata oggi attivissima. Di buon mattino essi sono scesi per una lunga passeggiata nel parco e quindi, in compagnia del guardiacaccia signor Mautiano, si sono trattenuti per oltre un'ora a bordo del motoscafo fluviale una abbondante pesca nel lago. Hanno poi giocato al tennis fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio i Principi in compagnia di S. E. il generale Clerici, sono scesi in automobili dirigendosi a Saluzzo e visitandone i dintorni. Al ritorno hanno visitato le Reali tenute della Pedaggiona e di Santa Maria, soffermandosi nei cascinali, ovunque accolti con gioia dai contadini loro fittavoli.

Si sono poi fermati a Villa Cayre per una breve visita a Donna Maria Bianchetti, vedova del pittore G. A. Levis, trattenendosi per una rapida visita alla splendide gallerie di quadri e promettendo una nuova e più lunga visita nei prossimi giorni.

I Principi rientrarono al castello verso le 19.

Altri numerosi cesti di fiori sono stati inviati loro oggi in omaggio dall'associazione Madri e Vedove dei Caduti dal Patronato giovani operai e da altri sodalizi cittadini.

Non si è ancora spenta l'eco degli entusiastici festeggiamenti di ieri che già se ne preparano altri. Infatti, il Commissario Prefettizio on. Imberti, ospite ieri dei Principi, dopo lo scambio del cortese, rivolse loro l'invito di visitare il Municipio, invito che venne accettato, come è confermato in loro soddisfazione per l'imponente dimostrazione fatta loro dalla popolazione.

La visita avverrà domenica mattina.

Stasera alle 21, mentre sulla piazza molta folla sosta davanti al castello e la musica cittadina dene concerto, giungono al castello ospiti dei Principi a pranzo, i Duchi di Pistoia e la Principessa Adelaide che il pubblico, riconoscendoli, applaude lungamente. Sono pure stasera ospiti al castello, la Principessa Pignatelli, il Principe e la Principessa Orsini, la contessina Ramon ed il conte Provana di Collegno.

Per onorare il fidanzamento della principessa Giovanna, i Principi di Piemonte hanno pensato ad un'opera di Carità che dimostra tutta la nobiltà del loro animo: essi hanno disposto perchè venga offerto un pranzo a 250 poveri della città, ed hanno promesso il loro intervento.

Una sala inglese

al Museo nazionale della guerra

Treviso, 16, notte.

Il Ministero britannico della Guerra ha avvertito la presidenza del Museo Nazionale della Guerra, che, com'è noto, ha sede nello storico Castello veneziano di Roveredo, di aver già spedito tutto il materiale destinato a costituire la sala inglese del Museo storico.

Si tratta di una abbondante raccolta di armi e di oggetti illustranti la partecipazione dell'esercito inglese alla guerra mondiale, con speciale riguardo alle più importanti imprese sul fronte belga e sul mare. Con la creazione della sala britannica si viene così a completare la mostra delle Nazioni belligeranti, in pari tempo continuano i lavori di abbellimento e di adattamento dei locali. In questi giorni si sta rinnovando il pavimento del passaggio fra la scala che mette al bastione Malipiero e alla monumentale simbolica Campana dei Caduti e la porta che mette nella sala dell'Artiglieria. Altri restauri seguiranno per rendere l'antico Castello degna sede della importante raccolta storica che è una esatta e completa documentazione della grande guerra combattuta dall'Italia e dalle Nazioni alleate.

La celebrazione delle Nozze Auguste

avverrà nella Cappella Papale di Assisi

«Da tre anni il popolo bulgaro attende unendo e adornando di fiori i ritratti di Boris e di Giovanna»

Roma, 16 notte.

Il matrimonio di Re Boris con la Principessa Giovanna sarà celebrato, pare ormai deciso, nella Basilica inferiore, e precisamente all'Altare della Madonna del Buon Consiglio, presso il quale è la tomba dell'Infante di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I. Per questo Altare e per l'Altare magno, la Regina Elena durante l'anno centenario francescano regalò due preziose tovaglie con antichi merletti del valore di 50,000 lire.

L'organizzazione cerimoniale

Da più giorni sono in corso importanti colloqui a San Rossore e a Roma, colloqui ai quali partecipano, da una parte, la Real Casa e il Cardinale Marmaggi, dall'altra, il generale dell'Ordine dei Francescani e il Vaticano, per definire l'importante questione del cerimoniale che dovrà essere seguito per il fausto avvenimento.

Sia di fatto che la Chiesa di San Francesco è basilica patriarcale e cappella papale, vale a dire che è una basilica di primo grado, pari per importanza alle quattro di Roma. Infatti il trono papale non può sollevarsi altro che il Sommo Pontefice o un suo legato. Le funzioni celebrate quindi da qualunque altro cardinale o vescovo si svolgono sempre in forma semplice e quasi dimessa. E così ogni altro prelato non ha facoltà di portare il pastorale, di benedire il popolo lungo il passaggio, di compiere nulla di quanto è riserbato alla dignità del vescovo in altra chiesa che non abbia simili privilegi. Di più sull'altare papale nessuno può celebrare senza l'autorizzazione del Pontefice, fatte eccezione per il vescovo di Assisi che vi può dire Messa due volte all'anno, e per tutti gli altri cardinali o vescovi che la possono dire soltanto una volta all'anno. Anche i Reali e i Principi entrando in una cappella papale sono ricevuti con cerimonia speciale. Questi ed altre sono le caratteristiche del cerimoniale, caratteristiche che danno maggior lustro a qualunque funzione religiosa ne qui avvenga, perchè la svolgimento delle medesime dice e ricorda che siamo appunto in una chiesa del più alto grado religioso.

In questa cornice singolare di privilegi rituali si avrà dunque la celebrazione nuziale, durante la quale la storica cappella musicale diretta da padre Stella riaffermerà ancora una volta la sua fama meritata.

Il necessario assenso papale per il matrimonio cattolico di Re Boris è stato, come per primi avevamo annunciato, concesso pieno e senza riserve. Alla Segreteria di Stato non appena giunse prospettata la cosa ne era stato ottimamente autorizzato dalla due Corti. La possibilità di questa fausta unione regale, si mostrò subito la convinzione che tutte le difficoltà sarebbero state eliminate. La formula della dispensa papale, stesa naturalmente in latino ad opera del segretario dei Brevi ai principi, è in sostanza analoga a quella che la Chiesa suole emettere in questi casi. Essa è firmata dal pugno del Pontefice, a cui è riservata per disposizione del Codice di diritto canonico ogni decisione in tutto quello che si riferisce ai matrimoni dei Principi e dei Sovrani, ed è munita di sigillo papale. Monsignor Roncalli, vicario apostolico della Bulgaria, i cui rapporti personali con la Casa Reale bulgara sono ottimi, ha personalmente consegnato la pergamena papale a Re Boris prima di ripartire per Sofia. Una seconda dispensa papale diretta al Superiore dei conventuali di Assisi, autorizza la celebrazione della cerimonia all'Altare papale della Basilica assisiana.

Le cronache assisiane sono piene di ricordi storici che parlano di Casa Savoia. Una Principessa, salendo anche essa, chiamata Giovanna, che si unì in matrimonio con Andronik III, Imperatore di Costantinopoli, rimasta vedova giovanissima, si sentì nel dolore attratta verso il Poverello di Assisi e, fattasi terziaria francescana, si recava presso la tomba del Santo nella più fervorosa preghiera. E, morendo nel 1359, espresse in testamento il desiderio di essere sepolta nella Basilica. Un'altra Principessa sabauda, che ebbe grande venerazione per il Santo di Assisi, fu la venerabile Maria, figlia di Carlo Emanuele di Savoia e di Caterina Infante di Spagna. Fu terziaria francescana anch'essa onorò di frequenti e prolungate visite la città serafica e la Basilica, dove pure volle che fossero accolte le sue spoglie Morì nel 1656, ed il suo corpo riposa ai piedi dell'Altare delle reliquie, nella parte destra della navata trasversale.

E in Casa Savoia ha sempre continuato attraverso i secoli ad avere grande venerazione per Francesco d'Assisi. Dei molti ricchi doni offerti alla Basilica, resta ancora ed è ben conservato un pallotto da Altare di magnifico broccato d'oro e argento con lo stemma di Casa Savoia nel mezzo, alla cui croce è sovrapposto il tau francescano.

Come rientreranno in Bulgaria gli sposi

E' stato già detto che alla cerimonia di Assisi per le nozze di S. M. il Re Boris con S. A. R. la Principessa Giovanna prenderà parte una rappresentanza ufficiale della Camera, che offrirà agli sposi quel artistico dono. Si ritiene che la rappresentanza della Camera sarà costituita da alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza, così come avvenne in occasione del matrimonio del Duca delle Puglie.

Il podestà di Assisi, comm. avv.to Fortini, ha trasmesso a Re Boris III, come omaggio e con gli auguri ed il saluto devoto della città, copia del suo discorso tenuto nell'aula della Consulta comunale la sera del 1.o settembre u. s. in occasione del ricevimento offerto agli studenti bulgari dell'Opera Nazionale Pro Oriente, condotti in visita ad Assisi dal reverendo don Francesco Gallani.

Contrariamente a quanto è stato affermato non si può ancora conoscere con certezza se Re Boris, celebrato il matrimonio ad Assisi, partirà per la Bulgaria con la Sposa o se rientrerà solo per ricevere al suo arrivo sul suolo bulgaro. C'è chi sostiene che la consuetudine vorrebbe che i matrimoni, in virtù dei quali la Sposa, per il fatto stesso delle nozze, diventa regina, debbano venire celebrati nel Paese della sua regalità. Il vincolo, riconosciuto valido dalla Costituzione bulgara, in cui è sapientemente detto che la religione dello Stato e della Dinastia è quella ortodossa, sarebbe quindi soltanto quello consacrato in nanzi al ministro del culto, nonchè ufficiale di Stato Civile, della Nazione bulgara. Secondo costoro bisognerebbe ritenere che, dopo il rito italiano, Re Boris lascierà il nostro Paese per recarsi in Patria a ricevere solennemente l'augusta Sposa. Secondo altri, poi, dopo la cerimonia di Tirnovo, Re Boris e Giovanna di Savoia ripartiranno per un viaggio, dopo il quale avverrebbe il solenne ingresso dell'augusta coppia a Sofia.

Ora che la data delle nozze è conclusa, si osserva che questo giorno cade all'indomani dell'anniversario del matrimonio dei nostri Sovrani. L'anno scorso, proprio in questa ricorrenza, fu dato l'annunzio ufficiale del fidanzamento di Umberto con Maria del Belgio. Il secondo annunzio, quello della data delle nozze, comparve il 21 novembre, genetliaco del Re, e gli sponsali ebbero luogo l'8 gennaio, giorno natalizio della Regina. Un'altra circostanza è stata osservata, e cioè che il fidanzamento della Principessa Giovanna fu annunziato il giorno di San Francesco di Assisi.

L'aspettazione dei bulgari

In un lungo colloquio concesso dal ministro plenipotenziario di Bulgaria presso il Quirinale e dalla sua consorte madame Volkoff ad un giornalista, vengono ancora una volta messe in rilievo le doti spirituali e culturali del Re Boris e l'indescrivibile entusiasmo del popolo bulgaro, che attende con amorosa impazienza Giovanna di Savoia, come «il genio del bene». Madame Volkoff, donna squisitamente moderna, di rara intelligenza e di cultura vasta e profonda, è anche collaboratrice dei maggiori giornali bulgari, sui quali, con una serie di articoli, ha illuminato la vita italiana delle varie Provincie come alla stessa Patria intima, conosciute da vicino e qualche volta vissute in perfetto incognito, per meglio penetrare nella essenza del carattere degli abitanti. Ma particolare che più interessa i bulgari è quello nel quale Madame Volkoff narrò le sue impressioni personali sulla Principessa Giovanna, che la signora potè conoscere da vicino ed ammirare nella Reggia, mentre le giovani Principessa si dilettavano in quadri viventi.

«A spettacolo finito mi fu dato conversare — dice la signora — con la nostra futura Regina e rimasi presa dalla profondità del suo spirito, che mi si rivelava con tanta spontanea grazia e con la più schietta semplicità. Non avrei potuto fare a meno di comunicare ai miei connazionali la gioia che avevo provato in quelle occasione».

Ad altre domande, che erano forse un po' indiscrete, Madame Volkoff con ha voluto rispondere e così non è stato possibile ai giornalisti avere conferma, ma neppure smentita, del ripetuto soggiorno in incognito di Re Ferdinando, che fu visto a Napoli ben due volte, e, si disse, per affrettare il desiderato matrimonio del figlio con la quartogenita di Re Vittorio. La signora Volkoff ha quindi aggiunto:

«Il nostro popolo da tre anni non ha visto, non ha voluto vedere altro che il ritratto della soave Giovanna di Savoia accanto a quello del suo Re Boris. Il popolo, con quel buon senso che onora lo distingue, desiderava ardentemente vedere a fianco del Sovrano una creatura eletta come lui, una compagna degna di lui per virtù e capace di consolarlo di tanta tristezza giovanile, e durante questi tre anni ha lavato le due bandiere con ghirlande di fiori e nastri tricolori ed ha aspettato con pazienza che il miracolo si compisse oggi o domani, ma ha avuto sempre la certezza di queste nuove nozze. A chiunque chiunque in Bulgaria proveniente dall'Italia, essa rivolta immancabilmente la domanda: «Avete visto la nostra Principessa? Che avete a dirci di nuovo di lei? Quando si farà il matrimonio?».

«Il genio del bene»

Richiesta se è vero che la futura Regina dovrà cambiare nome assunto al trono, Madame Volkoff ha così risposto:

«La Costituzione così ordina, ma credo che si finirà con il non farlo, perchè il popolo è un popolo assolutamente tollerante, e mi conferma nella mia opinione il fatto che il villaggio Gorubiani, a circa 7 Km. da Sofia, per inneggiare alla futura Sovrana, si è cambiato da se stesso nome e si chiama oggi Principessa Giovanna; non Ivanka. Ma ogni giorno arrivano notizie da altre terre del nostro Paese che si vogliono ribattezzare in onore di Giovanna, e la nostra impressione è che non si possa essere amati più di così, lasciando una Patria, la leggiadra Principessa sabauda ne troverà un'altra, non meno devota e vicina all'uomo nobile che Dio le ha scelto a compagno; i suoi giorni scorreranno sicuramente felici. Giovanna di Savoia sarà accolta in Bulgaria come la persona cara, che lungamente si è attesa, come il genio del bene, dal quale la Nazione si ripromette ogni sorta di gioie future. Il popolo, per festeggiarla accanto al suo Re, che ama teneramente, scorderà le molte sofferenze degli ultimi anni. Re Boris, nella sua infanzia, non ne nobbe molti sorrisi, perdendo in madre buona e gentile lo stesso giorno in cui compiva cinque anni; visse e crebbe nella malinconia di una Reggia priva di gioie. Austera e triste fu la giovinezza di lui, di Eudossia, di Cirillo e di Nadejda. Più triste ancora fu la sua vita di Sovrano di un popolo fiero ed infelice, onesto e buono, che le guerre successive e la miseria del dopo-guerra avevano avvilito. Perchè egli si è sempre immedesimato nelle sofferenze della sua gente, ed ha fatto di tutto per aiutarla a rialzarsi, con bontà, intelligenza illuminata, previdenza e saggezza. Egli ha mantenuto sempre cordiali rapporti, senza etichetta, con i suoi sudditi, parlando il loro dialetto, sedendo spesso alla loro mensa, prendendo parte alle loro nozze, dando consigli, suggerimenti per l'agricoltura, e rispettando rigidamente la Costituzione Fida, intelligente collaboratrice del Re, era la Principessa Eudossia: ma il popolo ha capito che un giorno o l'altro anche questa angelica creatura avrebbe abbandonato il fratello per seguire la sua via. E' urgente quindi la presenza della compagna, della Regina».

Madame Volkoff narra quindi quanto la Regina d'Italia ebbe a dire proprio a lei nello scorso anno, intrattenendola quasi quattro ore alla Reggia Elena di Savoia, con il fine intuito materno ha desiderato ardentemente l'augusto matrimonio con Re Boris per la sua diletta Giovanna, e così si è espressa a giustificarne la ragione: «Per me Boris è Eudossia sono come miei figli». Infatti Elena di Savoia e Maria Luisa di Borbone, più che amiche, erano come sorelle. La Regina si compiacque ricordare la impressione che il giovane Sovrano aveva fatto a Corfù in occasione della sua venuta per le nozze del Principe Ereditario, su Re Vittorio, sulla Principessa Giovanna, sugli altri membri della Famiglia Reale per la sua vasta cultura, la profondità del pensiero, la nobiltà dell'animo. Madame Volkoff dice ancora come Re Boris vedrà rivivere nella giovane augusta Sposa lo spirito latino della madre adorata, che egli appena conobbe, e della nonna, Principessa Clementina di Orleans, donna di cultura eccezionale, di alto spirito umanitario, che trasfuse nell'augusto adolescente.

A San Rossore

Pisa, 16 notte.

Il lieto soggiorno di Re Boris a San Rossore è favorito da giornate incantevoli. Ciò ha permesso al Sovrano di Bulgaria e agli altri augusti ospiti di effettuare ieri sera una partita di pesca alla bilancia, presso le foci dell'Arno. La reale comitiva, di cui facevano parte la Regina Elena, Re Boris, il Principe Cirillo, la Principesse Giovanna e Maria, il Duca delle Puglie, ed i Principi Romanoff, nipoti della nostra Sovrana, ha cenato in uno chalet della tenuta sulla destra dell'Arno a mezzo chilometro dalla foce. La partita di pesca si è svolta più tardi, con il sistema della bilancia, che consiste nel calare certe reti in acqua tirandole poi su per mezzo di argani. La più appassionata in questo sport è la Regina Elena.

Nel pomeriggio di ieri mercoledì le LL. AA. IIII Giovanna e Maria con il Re Boris una dama e due gentiluomini di Corte partirono in automobile, rientrando a San Rossore alle ore 23. In serata avevano visitato Palazzo Pitti a Firenze.

Alle 7 di ieri mattina anche S. M. Vittorio Emanuele è ritornato a San Rossore in compagnia dell'aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e del Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini.

Il prezzo del pane

Stradella, 16 notte.

In seguito ad accordi intervenuti tra il Podestà ed i panettieri, il prezzo del pane è stato diminuito di L. 0,10 al Kg. per tutte le varie forme.

Le malattie causate dalla polvere

al 5.o Congresso di Medicina del lavoro

Roma, 16, notte.

(A. V.) Quando stamane il prof. Luigi Devoto, il Maestro dei medici del lavoro, ha pronunziato il discorso inaugurale del nono Congresso nazionale di medicina del lavoro, abbiamo notato intorno al tavolo della presidenza i migliori e più noti studiosi della materia, convenuti da ogni parte d'Italia per l'importante riunione che anche quest'anno è venuta ad assurgere ad alto valore sociale, specialmente per il tema messo all'ordine del giorno. «Le malattie respiratorie da polveri», questione che è tenuta in molta considerazione dal Governo nazionale, col quale il merito di aver dato alle stampe, proprio di questi giorni, attraverso il Ministero delle Corporazioni, un'importante e documentata inchiesta compiuta in Italia appunto su tale argomento.

Luigi Ferrannini Lorica, l'on. Nicola Castellino, l'on. Morelli, Carrozzi, Quarelli, Ranelletti, Giannini, D'Alessandris, Prelì sono i nomi che dobbiamo ricordare e accanto ad essi quelli di Diez, Filippini, Aiello, Nesi-Conti, Maurro, Miraglia, Prosperi e altri più giovani. Il Devoto ha affermato tra l'altro:

«La patologia causata da polveri è in grandissima parte patologia delle vie respiratorie. Ora, a parte infatti processi morbosi speciali, la penetrazione prolungata di polveri nelle vie aeree ha, come esito diretto o indiretto, la tubercolosi. Studiare i danni delle polveri negli studenti di lavoro e lottare contro la tubercolosi, è lottare per la prevenzione della tubercolosi».

La relazione sulle malattie dell'apparato respiratorio provocate dalle polveri è stata suddivisa in tre parti. Il prof. Caccuri ha affrontato in questione dell'origine e del modo di presentarsi di tali malattie; il prof. Coppa ne ha messo in luce le alterazioni anatomiche a carico dell'albero respiratorio e i mezzi clinici per giungere alla loro diagnosi, mentre il dott. Sgambati ne ha illustrato l'indagine radiologica.

Secondo i relatori, che hanno parlato con chiarezza e dottrina, come malattie respiratorie da polveri debbono intendersi tutte le affezioni morbose a carico delle diverse sezioni dell'apparato respiratorio, dovute all'inalazione di polveri e sistematicamente fecondate al lavoro, al quale il paziente era adibito, riservando il termine di «pneumoconiosi» soltanto ai casi di fibrosi polmonare. Tutte le polveri inorganiche possono essere considerate come nocive, sia pure in grado diverso e con differenza meccanismo, poichè se invero non tutte danno luogo alla deprecata formazione nell'impalcatura polmonare di un nuovo tessuto connettivo, tutte certamente sono causa di lesioni catarrali, sia pure il più delle volte, localizzate alle prime vie respiratorie.

Se si considera poi la frequenza delle malattie delle vie respiratorie nelle varie categorie di operai che lavorano negli ambienti polverosi, in base alle numerose indagini cliniche, radiologiche e statistiche o ai dati di autopsia, si nota, secondo i relatori, come vadano frequentemente incontro ad affezioni del naso, della faringe, della laringe i lavoratori del tabacco, del cotone, canapa, legno, farine, corallo, scopa di saggina, cemento, ceramica, gromo, scorie di Thomas, rame, stagno, zinco, ecc. Le medesime categorie di operai si ammalano frequentemente di bronchiti, come gli operai addetti alla lavorazione del carbone, dei bottoni, del l'alabastro, del marmo, dell'amianto, delle cave di lastre di gres, ecc.

Ma ancora più gravi conseguenze possono subire coloro che lavorano in ambienti polverosi, in cui ci sia polvere di silice pura o commista ad altre sostanze, e fra essi i minatori di carbone, di granito, di amianto, di ferro, d'oro, di rame, di piombo, gli spaccapietre, gli operai addetti al getto di sabbia, i lavoratori di ardesia, della ceramica e altri. Di una speciale forma morbosa è precisamente di asma bronchiale sono colpiti frequentemente i lavoratori della canapa, cotone, lino, seta, juta, i pellicciai, i cornacini, mentre i minatori di cobalto e i lavoratori del legno sono maggiormente portino di tumori dell'apparato respiratorio.

Come si vede, adunque, la possibilità di malattie respiratorie per polveri incombono su un gran numero di categorie di lavoratori, una sarebbe illogico per il loro presentarsi più o meno facile non tener conto anche del fattore individuale, che solo si può spiegare perchè non tutti gli operai che respirano nello stesso ambiente ammalano. Ecco perchè il Caccuri ha auspicato lo studio delle costituzioni anche per questo gruppo di malattie, ciò che sarà di grande utilità a poter costituire la base logica e umana per un'accurata selezione degli operai che si dedicano ai differenti mestieri polverosi.

Il prof. Coppa, chiarendo le alterazioni anatomiche che si riscontrano negli individui affetti da malattie respiratorie da polveri, ha posto anche i concetti che debbono guidare il medico per la diagnosi, che non è certo delle più semplici, specialmente quando si tratta di stabilirla all'inizio della malattia e quando vi è sospetto di compartecipazione della tubercolosi, alla quale le alterazioni da polveri predispongono certamente.

Alle relazioni ha seguito una detta discussione alla quale hanno partecipato Ferrannini, Devoto, Quarelli, Ranelletti, Carrozzi, Rusi, Aresu, Aiello. Sono state poi illustrate alcune comunicazioni di Preti, Quarelli, Ferrannini e dello scrivente, sulle quali mi riserbo di riferire domani, in occasione dell'ultima seduta del Congresso, alla quale presenziera S. E. Bottai.

L'Assemblea

dell'Istituto di Agricoltura

Roma, 16 notte.

Oggi sono continuati presso la sede dell'Istituto internazionale di agricoltura i lavori della decima assemblea. Sulla relazione del presidente dell'Istituto, l'assemblea ha iniziato la discussione generale.

S. E. De Michelis pronunzia, interrotto spesso dagli applausi vivissimi dell'assemblea, un vigoroso discorso, il quale, dopo aver ringraziato i diversi delegati per il loro intervento e per le parole cortesi rivolte al presidente dell'Istituto, esamina punto per punto i rilievi fatti. Tali rilievi riguardano specialmente la natura delle pubblicazioni periodiche edite dall'Istituto ed il valore della documentazione che esse presentano. E poichè alcuni oratori si sono intrattenuti sull'argomento dei rapporti fra la Società delle Nazioni e l'Istituto, S. E. De Michelis, dopo richiamata l'unanime testimonianza, espressa in questi giorni nei discorsi di Zumeta, presidente del Consiglio, e di Avenol, segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni, circa la collaborazione costante e intima stabilita tra le due istituzioni e circa l'unione più rivolta ed organica che si stabilirà quanto prima, cita numerosi autorevoli documenti della Società delle Nazioni, provenienti dall'Assemblea o dal Consiglio o dalle conferenze e dei problemi tecnici, economici e statistici concernenti l'agricoltura, e termina con parole di piena adesione ed encomio.

«E quando anche — soggiunge S. E. De Michelis — vedesse meno per qualche tempo l'interesse di ricercare ai servizi dell'Istituto, resterebbe per tutti egualmente la necessità di mantenere salda la compagine dell'unione degli Stati, lasciati loro centro a Roma per l'agricoltura, dato il compito predominante dell'Istituto. Questo compito consiste nella formazione di intese ed accordi tra Stati e gruppi di Stati per la tutela di determinati interessi comuni, le Nazioni aderenti non potranno mai trovare un organo simile all'Istituto, ch'è dotato di poteri e di iniziativa, per promuovere tale intesa».

Il discorso di S. E. De Michelis è stato coronato da una calorosa ovazione.

TEATRI

AL CARIGNANO, che si riapre, dopo la parentesi estiva, questa sera, avremo il debutto della Compagnia del Teatro russo in miniatura che inizia un corso di rappresentazioni straordinarie con il seguente programma: *Ukraina - Il mago della neve - Harem - Musicanti vagabondi - Il Caucaso - Una lezione di danze - Battellieri del Volga* e altri numeri originali. Il Teatro russo è diretto da P. Trolizky e G. Grigorieff.

AL CHIARELLA andrà in scena domani sera la prima di «Lohengrin» di R. Wagner, che avrà ad esecutori: Ettore Parmeggiani, Rosa Bardelli, Camilla Ilota, Gino Lulli, Enrico Contini, Luigi Sardi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Edmondo De Vecchi; maestro del coro: Zuccli; direzione scenica: Filippo Dadò.

Vedere in 6ª pagina

Vita finanziaria e commerciale

e il Romanzo

L'avventuriera della Costa Azzurra

SIA nei modelli più economici che in quelli più di lusso i

Grafofoni Columbia

sono sempre egualmente perfetti. Prima di acquistare, provate e ve ne convincerete.

Rappresentanza Columbia Graphophone Ltd. VIA DANTE, 9 - MILANO

Nasce un villaggio

Le automobili che portano i turisti a visitare la costiera, passano a centinaia lungo la strada, tutto il giorno; spesso i viaggiatori si addormentano stanchi del sole, dell'aria, del colore del mare, delle rocce a picco, delle frequenti voltate: perchè la strada, tagliata nella roccia, fa impressione, e a volgersi indietro si vedono i ponti sospesi sui valloni profondi che sembrano crollare al passaggio; sulla roccia si vede ancora il graffio del piccone, la mossa del foro trivellato per la cartuccia della dinamite: la montagna tutta sembra debba franare da un momento all'altro, e le case sulle rupi a picco paiono disposte per far paura ai forestieri; alla lunga, questo eccesso di fantasia — perfino le rocce simulano aspetti d'uomini famosi o di enormenti, o mostri, e donne — stanca, a ogni voltata il mare è d'un colore diverso a seconda dell'ombra della montagna, tra il turchino del turchino cupo del mare è torpido, e si sveglia a certe voltate dove è più chiaro, verde o grigio, il paesaggio si apre su una vista più ampia, la brezza viene incontro più leggiera. Dall'alto dei ponti non si misura le strapiombo, che d'paura: sotto c'è generalmente un mulino, che profitta dell'acqua se vien giù per la valle, la casa sperduta d'un pescatore, una bagnante che discende giù dalla montagna; queste cose i soliti viaggiatori non le vedono; e non vedono neppure, perchè bisognerebbe sporgersi troppo, e fan la strada a piedi, che sotto uno di questi ponti, in una valle non più grande d'un crepaccio, fra gli sterpi della montagna, è nato un villaggio.

Dovette essere prima un ripaio di pescatori; le rupi lo limitano, fanno come una porta sul mare; come nei rilievi delle vecchie città di provincia esiste un castello storico sopra un colle, qui, nella parte più alta, ove la valle s'interna e si addensa fra lo scroscio dell'acqua, c'è un mulino che ha forma di torre; non si sa quale divenne un villaggio, vi andarono donne, vennero su i bambini, crebbero le ragazze; il villaggio è composto di una diecina di case, addossate ai pendii della valle, e nel mezzo il rio che scende dal mulino. Poco sanno di questo luogo, e nessuno saprebbe se non ci fosse il Professore, un brav'uomo il quale, andando a piedi per quella strada e affacciandosi sul ponte, scoprì la contrada. Era una bella sera; i ragazzi del luogo giocavano al pallone sulla breve spiaggia, il mare si affacciava fulgido e tonnante alla stretta apertura. Come facevano i ragazzi a sapere che nel mondo furoreggia il giuoco del pallone? I pescatori avevano stese le loro reti, in mancanza di spazio, sui tetti piatti delle case. Il Professore faceva parte d'una Associazione che si occupava di villaggi abbandonati, passi dimenticati e primitivi, dove voleva portare la civiltà, egli pensò subito che era necessario, in un luogo simile, piantare una scuola. Disceso per vedere. Era il primo curioso che capitava nell'abitato. Questo abitato aveva un nome, avevano un nome i pescatori e i ragazzi; il Professore era contento della scoperta, e cominciò a interessare l'Associazione alla vita di questo villaggio. Aveva fatto il conto, c'erano una ventina fra ragazzi e ragazze; nella sua fantasia cercava il posto dove erigere la scuola, e, tornandovi spesso, trovava sempre lo spazio più stretto di quanto gli dicesse la sua memoria. Il Professore era un tipo di settentrionale piccolo e gramo, scriveva poesie, non aveva nessuno che lo amasse, si era dedicato alla redenzione degli umili e dei dimenticati; aveva spesa la sua vita in queste opere, ed era molto ascoltato. Ora questa scoperta lo empiva d'una gioia mai provata. Tutti i paesi hanno una storia, tutti si fregiano di ambizioni trascorse, e magari soltanto d'aver veduto un esercito scomparso passare per le sue strade. Questo villaggio non aveva storia. Egli vi andava spesso, anche qui lo chiamavano Professore, come dappertutto; come dappertutto gli facevano la medesima accoglienza, e cioè lo lasciavano fare e parlare; si contentava per lo più di stare a osservare, passar le ore a vedere i ragazzi che giocavano, le donne in faccende, i pescatori intenti a riparare le reti. Come se lui non ci fosse giocavano i ragazzi, vivevano le donne. I pescatori qui non avevano traffici, vendevano la loro pesca in alto mare, alle barche degli incettatori, o tornavano all'alba. Poi venne un forestiero a stabilirvisi, portò le prime merci, non fiorì amicizia con nessuno, e stava dietro al suo banco come un ragno dietro la sua rete: vedeva il paese dibattersi a fare più difficile la vita di tutti i giorni, e la curiosità verso le sue merci diventare lentamente necessità. I pescatori cominciarono allora a lamentarsi di vendere la loro pesca troppo a buon mercato, e tentarono di andarla a smerciare direttamente nella città vicina; tornarono da questo affare come navigatori da una scoperta; al porto, dove si erano accostati, gente diceva prezzi anche più bassi, e navigando da banchina a banchina, in cerca di compratori, avevano veduto le loro merce deperire e il prezzo calare; se ne liberarono dispersi, a un prezzo più basso del solito; tornando raccontarono di quel luogo pieno di mostri che è la città, ammirati di quell'organismo, di quella furberia, e qualcuno pensava di essere sia pure l'ultimo servo d'una società tanto ferrata. Qualcuno pensava anche di ritentare l'avventura, essendo più furbo; già disprezzavano quella gola solitaria dove si erano cacciati, e sognavano di poter partire, e di far partire i figli. Allora cadde sconcia il discorso della scuola.

Ma i ragazzi e le donne erano tranquilli; il mondo finiva per loro laggiù dove correva la strada e saltava tra una rupe e l'altra il ponte, con la sua vicenda di automobili che invocavano lamenti; si vedeva, delle macchine che passavano, soltanto un coperchio nero; i ragazzi che si erano spinti qualche volta sul limite della strada avevano veduto la gente, viandanti con un ombrello grande aperto, automobili con dentro gente stanca per lo stupore, gente sull'asino; ma non si erano spinti più oltre, tuttavia sapevano, chi sa come, che lontano, alle porte della città, c'era l'immagine d'un Santo dipinta enorme sul muro, o dal capo opposto della strada, ma anche qui assai lontano, c'era una cupola di mattoni smaltati gialli e verdi. Queste cose ricorrevano sovente nelle loro fantasie; c'erano anche i delfini che carolavano al largo, ed erano le anime dei pescatori morti. Il Professore vedeva come passava la storia del villaggio; specialmente ai mutamenti di stagione vi andava; s'è detto che era gramo; vestito di nero, con una testa grave e arruffata, un paio di baffi grandi e bonari, un cappello di feltro a larghe tese: non aveva nessuno, non lo amava nessuno. Perciò quella solitudine gli piaceva. Lo lasciavano stare; qualche volta lo aspettavano per mostrargli una cattura capitata nelle loro mani, e dove si aspettavano fosse scritta chi lo sa che notizia di fortuna. Quella stretta di vita, quell'abbandono, quella vicinanza animale, ed essere considerato fuori della vita, come uno venuto di lontano, che nessuno giudica, come non si giudica un animale d'un regno diverso, ma che esiste come la montagna o la terra, gli piacevano. Cominciarono i lavori di costruzione per la barocca della scuola: era di settembre; in quella occasione il Professore dovette soggiornare più spesso nel villaggio, e ne ripartiva la sera tardi, con la luna e il fresco. Settembre era ancora caldo, ma il mare aveva un più fresco respiro; la valle, dalla parte del mulino, umida e chiusa nell'ombra, aveva conservato un verde denso come in una stagione tardiva e artificiale, come per una distrazione della natura vi mettevano il loro fiore certe piante sognando che fosse primavera, mentre certe altre compivano la loro vicenda di fiori estivi come chi in esilio si ricorda delle date solenni del suo paese. Il Professore amava questo luogo, e vi si soffermava talvolta alla partenza: di là si vedevano le case lungo il rio, le donne che traversavano i ponticelli fragili che sotto il loro peso facevano schiumare e brontolare più vivace l'acqua, il pallone dei ragazzi, nell'infrattonità degli scogli, saliva come una luna opaca pel mare colore delle sardine: guardava come le case tentavano di guadagnare il pendio, e intanto più in alto c'erano le traccie nere d'un fuoco acceso, come il segno di un futuro focolare; il negoziante aveva appesa un'insegna, una bottiglia piena di vino a uno spago davanti alla porta, o, come per dare un consiglio lasciava fumare una pipa, come un incensiere, lunga sul suo petto. Il mulino non lavorava, a quell'ora, l'acqua era stata tagliata, e si buttava con fracasso da un balzo. A pochi passi di distanza questo rumore diventava remoto e tranquillo. Una sera, mentre risaliva la valle per raggiungere la strada, il Professore sentiva a mano a mano più chiara la voce dell'acqua, come se lo invitasse a bere; l'acqua faceva un lungo discorso, come se chiacchierasse delle cose della montagna da cui discendeva, e rifaceva la voce delle piante sotto il vento, quando si mettono a frusciare tutte scompigliate insieme. In questi rumori dell'acqua si avvertono le più piccole variazioni del vento; l'acqua cambia metro, leggiera e mutevole. E si sentiva un chiacchiericcio vivace, voci scherzavano con l'acqua che si divertiva a cancellarle, tentavano di farsi ascoltare, l'acqua le buttava da tutt'altra parte, non riuscivano a congiungersi, formavano una cosa colorita come col solo lo spolverio delle cascate fa un cangiante e scherzoso arcobaleno. Erano voci di donne: il frusciò uguale dell'acqua le faceva divenire cantanti, come un'orchestra pareva abbassarsi di tono in certe sfumature delicate, e cercava di superarle in certi gridi alti. Ai silenzi l'acqua strepitava più forte. Il Professore si fermò, sedotto ad ascoltare. Pensava egli qualche volta alle donne? Veramente questi pensieri erano ormai immobili in lui, fermi ai sogni della adolescenza. « Oh — gli diceva segretamente il cuore — ecco una cosa che succede, e devo accadere spesso agli uomini che hanno esperienza delle cose del mondo ». La sera era calda, e veniva giù dai monti un vento afoso; l'estate agli ultimi suoi giorni rinforzava, come le cicale che sono più arrabbiate quando sentono calare l'ombra della notte. Il Professore s'era fermato ad ascoltare, ed ecco che sul poggio muscoso ove l'acqua della cascatella si rompeva e formava una vasca orlata di capelvenere, donne stavano sedute e discorrevano. Erano nude. Alcune tenevano i piedi nell'acqua e ci guazzavano, altre sdraiate, riparate da un albero agli sguardi indiscreti, strillavano agli spruzzi delle compagne che affrontavano il getto dell'acqua. Ah! una si cacciava sotto schiamazzando, l'acqua l'avvolgeva come in un velo, ed ella diceva che era bello anche bere, che l'acqua sembrava dolcissima; altre avevano atteggiamenti di lotta sotto quella doccia, e quei gesti insoliti di difesa facevano risaltare l'imperizia dei loro movimenti e le membra molli. Ridevano e schiamazzavano: una spiava tra i rami dell'albero che non le vedesse nessuno. Il Professore guardava quella scena felice, e che si svolgesse davvero sotto i suoi occhi gli dava un'emozione nuova, come un sogno giovanile che già diventasse ricordo. Aspettava che lo vedessero, e già immaginava che si sarebbero affrettate a tuffarsi nell'acqua, come ranocchi: sarebbe stato questo il suo solo piacere, che si nascondessero ai suoi occhi. Tossì, si mosse. Difatti le donne si misero in allarme, si volsero, si buttarono per terra. Ma una di quelle, arguta e curiosa come una capra, con una collana di coralli per vestito, dino levando gli occhi e scrutando dalla sua parte: — Oh, niente, è il professore. — Ripresero gli schorzi e le loro lunghe chiacchiere.

CORRADO ALVARO.

NELLE ZONE INESPLORATE DEL TIBET OCCIDENTALE

L'oasi nel cuore dell'immenso ghiacciaio

Campo base sul Sibcen, 5 luglio.

Ogni giorno ci riserba, in questo nostro Campo-base, una nuova meraviglia. Siamo infatti in un'oasi, in una zona così in mezzo ai ghiacci.

Il nostro Campo-base è sopra un breve ripiano del pendio che scende al lago, fra un ghiacciaio e l'altro. In questo mondo glaciale, in un mondo glaciale che non ha uguale sulla Terra, se non nelle calotte attorno ai poli, per la sua immensità. Siamo appena sopra verso la metà della lunghezza del ghiacciaio: cinque buone tappe per raggiungere la testata, cinque buone tappe per uscirne dalla fronte, cinque tappe anche per uscirne verso la valle Sottoro, di dove venne il primo esploratore, il Longstaff, ma senza spingere questa nostra oasi, e di me vennero anche i suoi successori, l'Workman. L'unica via d'accesso, la via del Sottoro, attraverso un valico a 6 Hilston-le, d'oltre 5500 metri. Or altra via d'accesso, chiusa: chiusa assolutamente, a sentire vecchi e nuovi visitatori ed esploratori della regione, della che sarebbe la più naturale fra le, cioè la via per la fronte.

Sembrano pure sulla affermata inaccessibilità del Sibcen per la via dell'orente: io sono qui, con i miei compagni, con le mie carovane numerose, con un bagaglio scientifico pesante, con tantellate di rettangolo, e non ho cercato particine laterali... di servizi ma sono entrato direttamente ed ordinatamente per la gran porta maggiore Camulique, in pieno mondo glaciale, il più vasto e forse nel più vetusto mondo glaciale della Terra.

Sono lieto di dimenticarlo, quando traffico e compro, tra cassa e baccali e specialmente quando me ne sto dentro la minuscola a scrivere od a perfezionare miei calcoli eterni. Ah questi calcoli che razze di tormenti!

Facciamo almeno un po' di calcoli: mi è riuscito ridurre la carovana de due topogra — non ostante le loro tendenze... dunque signori, che preferirebbero nonstringere a rinuncia — a soli quindici uomini, bagaglio scientifico compreso. In una escursione di due giorni, scorta un uomo di più e ben carico, per i viveri di quei pochi quindici, ed eccone altri due uomini, perchè qui primi passano sui duri la loro fatica verde di tre. Pensiamo che la cerimonia duri anche soltanto dieci giorni: gli uomini al seguito salgono a 15, quali devono compiere ed anche ritornare il proprio tre, e quindi avere in secondo seguito di altri 15 portatori per alleggerire la prossima carovana e darci la necessità di vivere, ho rimandato al loro paese gli uomini del Nubra. Ne ho sono rimasti 57: i tre gruppi di Timargam, di Tià e di Le. Ma d'undici dei cavalieri postali, che vanno e vengono dal campo a Gomba; e di undici dei muli, che non mancano mai in una carovana, perchè vi è sempre chi si ferisce o chi si fa una colica, o chi soffre l'altezza, e chi [illegible] troppo grande scorpacciata di cibi, e magari chi cerca di prender con qualche buona scusa, un giorno due giorni di riposo. E così i 57 uomini sono soltanto sulla carta, e con quel minore numero che sussisto in Italia, il povero comandante deve risolvere problemi che quasi sempre appaiono insolubili.

Il giardino di un palazzo incantato

Ma quando sto rompendomi la testa, dentro la mia tenda, alle prese con simili problemi, basta che guardi fuori, per ricuperare e riprendere vigore per la difficile bisogna. Da una parte scende la coltata del Tarim, liscia nei suoi serucchi ricoperti di morena; dall'altra è la muraglia del Sibcen, tutta bianca, tutta rotta in pinnacoli, che è prima e bassa quinta ad un alto seguito di monti, tutti nevosi, tutti ardimentosamente imponenti. Ma tra mezzo vedo il piccolo lago, che è sempre lievemente increspato dal vento, un po' tiepido anch'esso, perchè le acque che lo alimentano sono cariche della sottile fanghiglia del ghiaccio, ma grandi di lastroni candidi lo ricoprivano quando arrivammo qui, e grandi irregolari blocchi ne emergevano, caduti dalla rotta muraglia del Sibcen. E lastroni e blocchi ogni mattina, immancabilmente, si trovavano addossati ai piede della muraglia ghiacciata del Sibcen, e durante il giorno, pure immancabilmente, si spostavano adagio adagio nella direzione opposta, fino ad addossarsi alla riva settentrionale alla colata del Tarim. Ma in questi ochi giorni, gli uni e gli altri si sono tanto ridotti, che è prevedibile prossima la loro scomparsa completa. La lusione di tutto quanto il ghiacciaio aumenta, di giorno in giorno, tanto considerevolmente che i postini diretti a Gyndi hanno già serie difficoltà nel guadare il Nubra; ma annunciano che presto saremo del tutto separati dal mondo esteriore; la gran porta del Sibcen definitivamente chiusa fino ad autunno.

Non vuol dire: entrati per la porta maggiore, siamo senza sovercchie difficoltà. Adesso ci godiamo la impressionante fantastica del palazzo incantato. Il quale ha qui il suo giardino.

Già del Tarim Scer, fra l'una e l'altra delle sue colate laterali, calano pendii di rocce; parecchi nude e dirupate, più verso monte, cioè più verso la confluenza dei due grandi ghiacciai. Ma qui, groppe arrotondate, che scendono con ripiani e con dolci pendii, interrotti talvolta da qualche breve dirupo. In due ripiani, un po' più alti del campo, sono due laghetti: non così pittoreschi come quello che consideriamo «nostro». Ma i pendii più dolci di quelle groppe arrotondate — ad numerare il contrasto con la natura grandiosa e rude che ci circonda da ogni parte — sono tutti morbidamente verdeggianti d'erba. Ora rada, con i piccoli steli come stecchini, ma più spesso pitta, a formare un vero prato, e spesso anche a costituire una specie di cotre alta e saffice, come in certe nostre cambe alpine, il cui fondo sia stato fondo di lago o di acquitrino.

Fa pena poco, trovare prati, così pieni, nel bel mezzo dei Sibcen! Specialmente quando la regione intera, fuori del ghiaccio, è caratterizzata dalla mancanza, quasi assoluta, di verde e di vegetazione! E sono prati questi nei quali il verde non è il solo colore. Vi sono lembi di terreno, dove la terra è più scarsa e invece più abbondanti i biocchi che vi sun dispersi sopra: lì l'erba è più rada ed abbondanti invece i fiori.

Le primule sono le più numerose: piccolo cerchio raggiato di foglielle, un lungo stelo diritto, e in cima la colonia dei fiori, che sembrano formare, a volte, tanto sono fitti, una piccola sfera compatta, di un viola tenue ma vivace.

Fiori e farfalle

Kalau, quando ritorna da una delle piccole escursioni sulle rocce fra ghiacciolo e ghiacciaio, riporta sempre turgo mazzo di fiori, che vanno subito ad accrescere la nostra raccolta. E come sembra che la stagione progredisca con una rapidità di ciclo molto maggiore che nel basso, ogni giorno sono nuovi fiori che sbocciano, ad aggiungere la vivacità dei loro colori e la grazia delle loro forme. E' interessante osservare le loro preferenze: ce n'è che preferiscono i pendii più aridi e assolati, ed altri che vogliono l'umido diffuso dei prati fitti e soffici. Un fiore, in verità bellissimo, a grandi ciuffi violacei, cresce solo, rarissimo ma rigoglioso, nelle zolle di terra che per avventura si trovino fra i ruzzi di un torrente, in modo che le radici siano sempre nel morbido e bagnate sempre. Ed i miosotis, cresciono soltanto ai piedi dei massi esposti a Mezzogiorno: ma proprio esattamente al piede dei massi: piccolissime foglie, e lunghi steli fioriti, non distribuiti più o meno irregolarmente a ciuffo, ma che crescono su, sopra un solo piano, aderenti alla parete del masso, quasi a spalliera, per godersi meglio il calde del sole e quello restituito dalle rocce.

Meravigliose, veramente, queste oasi in mezzo ai ghiacci! Non siamo soltanto noi ad apprezzarle: ci è tutto un mondo di viventi, che ha il suo regno qui, indisturbati fin che non capiti una orda, come la nostra, di conquistatori venuti di lontano. Se la meraviglia è stata grande nel trovare, dopo tanti giorni di cammino sul ghiaccio, questa oasi di verde tutta fiorita, forse anche maggiore è stata nel trovare la sua popolazione di viventi.

Farfalle bianche, gialle, celesti, cobaltine e saltarelle, bacherozzoli e vespi, formerebbero la delizia di un cultore entomologo. Formano certamente la delizia dei due miei polli imperiali. Il Campo quarto fu decretato in cerimoniosa generale del mattino, ma quando poi «l'olsero le tende, due galletti comparvero, che erano sfuggiti alla stregue, nascondendosi forse tra i cumuli di cassi-viveri e di sacchi. Furono ritrovati, e fecero l'ultima tappa quasi trionfalmente, legati sul sommo del carico di due coolies. Anche i due polli apprezzano l'oasi di Tarim Scer: razzolano da mattina a sera e non hanno più quell'aria di affamati, di quando razzolavano, inutilmente, i semi e il ghiaccio dei campi durante la marcia di avvicinamento.

Un topolino

Devono, anche, non scrivi soli, nell'oasi di Tarim Scer; vi sono degli uccellini uccellotti, color giallognolo rossiccio come la superficie dei massi di granito, i quali cantano, appunto, tra questi massi certe loro nenie gentilissime. Vi sono anche colombi e quilli di montagna e grossi. Alti, maestosi, quasi disprezzatori, planano alle volte grossi uccelli di rapina. E tutti hanno come loro centro di attrazione l'oasi di Tarim Scer.

Ma il mondo dei viventi non è tutto qui. L'altra sera scoprii un topolino, piccolo piccolo, che aveva avuto la sfacciata audire di fiorarsi tra i miei sacchi di farina; che audia e che bazza, per l'abitatore dell'oasi! E giorni sono. Ceciosi, in lavoro topografico sulle groppe rocciose dietro il campo, raggiunse con la sua piccozza un topo enorme, dal pelo giallo, lungo, marrone, quasi vellutato, che formerebbe certamente una pelliccia di gran lusso. Ma gli abitatori sicuramente più abbondanti sono gli stambecchi; veri signori dell'oasi. Quando i tapogrun sono al lavoro, immobili intorno ai loro strumenti, gli stambecchi signori del luogo si interessano molto; osservano attentamente anche da vicino gli intrusi; poi diminuiscono il allontanano di piccolo trotto o di piccolo galoppo se per caso scendi di neve o di roccia, da fare invidia all'alpinista più sicuro di se. I cotte, i bianchi anche di pelo. Ma verso il campo non sono mai scesi. Ma di quanto essi debbano essere numerosi, lo provano i loro resti.

Basta del resto girare un poco qui vicino, e tra i massi o sull'erba o fra le rocce non fatica di trovare quelle che cornina, quasi, l'ornamento regale dei signori che furono: le imponenti corna, lunghe e nodose, che quando gli animali si fermano, in fila indiana, ad osservare gli intrusi, protendendosi nello sforzo di un'ansia spasmodica, sollil sulle quattro agili zampe, col collo e con la testa eretti, veramente degni ad essi un certo diletto di specie superba. Di certo ne stambecchi ne abbiamo raccolte e valentie; le più belle raggiungono una verso Pensimik, ci diremo un palo, veramente notevole. Bruscuriti il lungo viaggio fino a Leh marzo, per ritrovi compagni e tutti quei, simili, resti delle grossi selvaggine himalayana ne adornati nelle mie case di montagna, per i quali che non mi conoscono deve sopportati un orribile sogguce di Xenofil. Le corna belle, intanto, di specie come di stambecco, sono dilettile ornamenti del campo.

Il lago

Ma questi mei ragionamenti di interesse, in questa quiete qui in mezzo ai ghiacci! Ci si è messo anche il lago, a stuzzicare la mia curiosità. Dopo due giorni che eravamo qui, mi sono accorto che non era più lo stesso. Certe punte di roccia che sporgevano lungo le sue rive, tendevano a scorciarsi e ad assottigliarsi; una bella morena, che ne chiudeva un lato in imperfezione di essere obbassata. Se il mio spirito e la mia abitudine all'osservazione non mi ingannano tutto è piccolo qualcosa si è ritirato, o piccolo di poco, da fare invidia all'alpinista più sicuro di se. I cotte, i bianchi anche di pelo. Ma verso il campo non sono mai scesi. Ma di quanto essi debbano essere numerosi, lo provano i loro resti.

Basta del resto girare un poco qui vicino, e tra i massi o sull'erba o fra le rocce una fatica di trovare quelle che cornina, quasi, l'ornamento regale dei signori che furono: le imponenti corna, lunghe e nodose, che quando gli animali si fermano, in fila indiana, ad osservare gli intrusi, protendendosi nello sforzo di un'ansia spasmodica, sollil sulle quattro agili zampe, col collo e con la testa eretti, veramente degni ad essi un certo diletto di specie superba. Di certo ne stambecchi ne abbiamo raccolte e valentie; le più belle raggiungono una verso Pensimik, ci diremo un palo, veramente notevole. Bruscuriti il lungo viaggio fino a Leh marzo, per ritrovi compagni e tutti quei, simili, resti delle grossi selvaggine himalayana ne adornati nelle mie case di montagna, per i quali che non mi conoscono deve sopportati un orribile sogguce di Xenofil. Le corna belle, intanto, di specie come di stambecco, sono dilettile ornamenti del campo.

Il lago

Ma questi mei ragionamenti di interesse, in questa quiete qui in mezzo ai ghiacci! Ci si è messo anche il lago, a stuzzicare la mia curiosità. Dopo due giorni che eravamo qui, mi sono accorto che non era più lo stesso. Certe punte di roccia che sporgevano lungo le sue rive, tendevano a scorciarsi e ad assottigliarsi; una bella morena, che ne chiudeva un lato in imperfezione di essere obbassata. Se il mio spirito e la mia abitudine all'osservazione non mi ingannano tutto è piccolo qualcosa si è ritirato, o piccolo di poco, da fare invidia all'alpinista più sicuro di se. I cotte, i bianchi anche di pelo. Ma verso il campo non sono mai scesi. Ma di quanto essi debbano essere numerosi, lo provano i loro resti.

Basta del resto girare un poco qui vicino, e tra i massi o sull'erba o fra le rocce una fatica di trovare quelle che cornina, quasi, l'ornamento regale dei signori che furono: le imponenti corna, lunghe e nodose, che quando gli animali si fermano, in fila indiana, ad osservare gli intrusi, protendendosi nello sforzo di un'ansia spasmodica, sollil sulle quattro agili zampe, col collo e con la testa eretti, veramente degni ad essi un certo diletto di specie superba. Di certo ne stambecchi ne abbiamo raccolte e valentie; le più belle raggiungono una verso Pensimik, ci diremo un palo, veramente notevole. Bruscuriti il lungo viaggio fino a Leh marzo, per ritrovi compagni e tutti quei, simili, resti delle grossi selvaggine himalayana ne adornati nelle mie case di montagna, per i quali che non mi conoscono deve sopportati un orribile sogguce di Xenofil. Le corna belle, intanto, di specie come di stambecco, sono dilettile ornamenti del campo.

Gli uomini di Tià

Ma ieri, con una puntualità matematica, è arrivato il grosso della carovana con carichi vitrati da Tingrai, alle fronte del ghiacciaio. Avevo dato il comando e le debite istruzioni a Zenden Tesci, gemadar del gruppo di Tià. Vi erano, naturalmente, uomini di Timargam e tutti quelli di Le e di Nubra. Zenden Tesci è stato insuperabile nell'eseguire gli ordini, piuttosto complicati, specialmente quando si pensi ch'egli conosce l'indostano assai che meno di me, ciò che è proprio tutto dire. Lo avevo adocchiato fino da Timargam, quando si procedè alla imbarcazione delle ed portatori permanenti. Aveva del cli, cioè del «buon servitore», dei Visser e del Mason, che hanno, gli uni e l'altro, esplorato da queste parti. Ma i cli, in verità, mi rammaricano poco. Mi era piaciuto una cert'aria di energia virile, che traspariva da tutta la sua persona solida e lesta. Fino da Sati gli feci dire da Hashmatullah, ch'egli dovesse tenersi sempre al miei ordini diretti; e da quel momento cominciò a dirigere il montaggio e lo smontaggio della mia tenda personale. Lo apprezzai, rapidamente, con maggiore conoscenza di causa, non più soltanto per semplice impressione. Da che ho affrontato il ghiacciaio, è divenuto il mio braccio destro, il gemadar di Timargam, ufficialmente superiore a tutti, mi diverte con la sua arte delicata di sfuggire alla fatica. Ma a Zenden Tesci affido ogni incarico difficile e del quale io sono curioso e il suo ascendente sugli uomini possono essere utili. Contro la opinione del molti che dicono i Ladachi mangali solo perchè hanno una civiltà venuta dall'oriente mongolico, Zenden Tesci, biondo biondo, celeste d'occhi, potrebbe essere un buon irlandese, non ostante il lungo codino. Piccola di statura, tracagnotto, solidissimo, deve avere una forza fisica straordinaria. Anche, però, forza morale. Serio, generalmente, al contrario di tutti i Ladachi, sempre pronti al riso ed al sorriso, mi guarda fisso negli occhi, quasi per suggere gli ordini che gli do, e che, garrulisco, sono quasi sempre veri rompicapo. La «parola» «basta», mia gran signore, precedula da una specie di profondo sospiro quasi per riprender fiato dopo la intensa tensione per afferrare le mie volontà, e il segno che ha capito. Poi esagnisce alla meraviglia. Gli propino ogni tanto, di nascosto a tutti, qualche rapida, quelchedano anche ai suoi uomini di Tià. Così ha un uomo sicuro, ed un gruppo pure sicuro, che sarà di esempio e di incitamento agli altri, perchè, evidentemente, tra i vari gruppi c'è una certa emulazione.

Vi era anche, mi ricordate, quando arrivammo qui, e tutti gli uomini si misero ad una corsa pazza per la conquista di due scheletri di stambecchi, rivestiti ancora di pelle. Quei di Tià furono i vittoriosi. Soltanto ieri capii la ragione di quella lotta. Quando la carovana giunse, ieri, carica dei pesanti sacchi di farina, gli uomini di Tià, camminando, col grave fardello del carico, erano tutti presi anche da altre occupazioni: gli uni fischiano, gli altri facevano la calza con «ferri» che si erano fabbricati con legno di ginepro. Ero il pelo raccolto sui due scheletri. E mentre se lo rilicavano, gli uomini di Tià ridevano soddisfatti, forse guardando ancora le vittorie avute sopra i compagni di carovana.

GIOTTO DAINELLI.

(Riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Visita ai Campi Flegrei

Dove si adunarono Ciclopi e Titani — La porta degli Inferi — La sosta del pio Enea e «il folle volo» di Dedalo — La palude Stigia nella quale Achille fu reso invulnerabile — Le ceme di Augusto

NAPOLI, ottobre.

L'itinerario virgiliano è anch'esso un itinerario romantico; non è inopportuno rifarsi un'anima millecinquecentotrenta per meditare ad ogni sosta del pellegrinaggio sullo spirito del grande mantovano. Siamo nel pieno autunno, quell'autunno partenopeo che è impareggiabile per la sua languida temperatura e pei suoi cieli terrei che al crepuscolo si colorano della più rara sfumatura. E' proprio il tempo dei vagabondaggi campestri, delle grandi abbuffate di luce e d'aria pura. Come consigliare al pellegrino il tozzo e orrendo torpedone sul quale sentirà più la rude carezza delle inesauribili strade che lo spirito di Marone? Si metta egli in tenuta di viandante, una di quelle grosse cacciatore dalle ampie tasche nelle quali prendano posto, insieme, una pipa e un piccolo *opera omnia* virgiliano, di quelli che stampavano in sedicesimo i tipografi veneziani del Settecento, adorni di testate e di vignette incise sul legno. Facemo l'itinerario or a piedi, or con un tranvai stipato di gente, or con una vettura di paese, or con un trenino elettrico, ma lentamente, guadagnandoci ogni sosta col sudore della fronte, salendo di quando in quando sulle scarpate o sui terrapieni per abbracciare un po' di panorama, un po' di questo meraviglioso inferno donde gli Itali e le loro fortune ebbero origine. Chi possa insieme la qualità di napoletano e di italiano può, in quest'ultimo scorcio del Bimillenario, riunire nel suo animo la forza di una doppia emozione.

Campi Flegrei! maritce d'ogni gloria mediterranea. Luogo ove si adunarono gli immani Ciclopi e i Titani titanomachi a tentare la scalata dell'Olimpo. Già gli scettici analizzatori del mito pensarono che taluni aspetti della plaga, i bassi orizzonti, dal ciglio brullo appena ornato d'una vegetazione di arbusti, forniti d'un lago centrale azzurro e scintillante, avessero potuto suggerire il mito antichissimo dei Ciclopi. Qui, infatti, secondo le più moderne interpretazioni, è il teatro di alcune imprese d'Ulisse. Qui la porta degli Inferi donde si scendeva interpellare la profetica ombra dei morti. Qui terminò il volo il mitico Dedalo. Qui la figlia di Glauco scese agli Inferi per rivedere l'anima paterna. Di qui partivano gli ammiragli della Repubblica e dell'Impero per le guerre d'Affrica e di Spagna o contro i pirati delle isole. Terra sacra. Ci sia concesso, dunque, dimenticare persino la civiltà moderna, nell'orgoglio di sentirsi figli di questa terra, nel piacere di poterci abbandonare in riposo su queste zolle vulcaniche, to quel riposo rustico che faceva esclamare a Melibeo

Tityre, tu patulæ recubans sub tegmine [fagi.

La tomba restaurata

Ma gli uomini questa volta (ed era estremamente difficile), hanno avuto il gusto e adeguato omaggio. I commendatori Amedeo Majuri e Gino Chierici che presiedono alla cura delle belle arti in Campania, hanno con ogni accuratezza riparato ai guasti del tempo fatti al ruderi della tomba e ai luoghi dell'Acropoli cumea e dei Campi flegrei che sono stati cantati da Virgilio nel sesto libro dell'*Eneide*. Infatti, niente altro v'era da fare in questi giorni molti uomini celebri ed egregi parlarono di Virgilio e della sua opera. E' bene ed è bello; ma perchè non fare anche un gran numero di pubbliche letture dell'*Eneide*? Perchè non farne esposizioni popolari che non possono non allietare lo spirito degli umili? Tanti giovani del popolo che si esaltano al coraggio sportivo, dovrebbero pure esaltarsi più nobilmente al coraggio epico dei nostri antichissimi eroi.

Noi conoscevamo la tomba di Virgilio fin dal tempo non lontano del suo completo abbandono. La vedemmo una ristaurata in una cornice sobria e decorosissima. Non oltidemeremo i nostri lettori narrando che sorta di ornamenti si rendessero dieci anni fa alla tomba del sommo Poeta. Diremo però che il colombario era pericolante e lentamente minato dalle acque cadenti dalla superiore collina. Nè solo la tomba era in questo stato, ma persino la galleria romana, la famosa *Crypta Neapolitana*, correva rischio di franare, a segno che nel 1917 fu chiusa al transito. La tomba, per successive frane ed escavazioni, è rimasta circa a venti metri sul livello della via; nel Trecento prima, come ci mostra una silicea (racentesca con figure affrescate di cui è fatto cenno nelle epistole del Petrarca, e poi nel 1455, al tempo di Alfonso d'Aragona, la *Crypta* fu ricondotta al livello stradale.

La tomba virgiliana celebre in vero e proprio abbandono solo nell'ultimo scorcio del secolo passato; cento anni or sono v'era ancora chi poneva una lapide in omaggio al Vate, ed era un francese bibliotecario della moglie di Luigi Filippo, principessa napoletana. Le stampe e gli acquerelli della Scuola di Posillipo, le illustrazioni dei viaggi romantici ci mostrano il vecchio colombario quasi coperto di vegetazione e protetto dall'ombra del famoso lauro. La Soprintendenza napoletana dei monumenti ha dovuto ordinare ingenti lavori per risanabilire la stabilità della tomba e per proteggerla da eventuali frane della collina. Si accede al monumento per un'ampia via a rampa: al primo svolto è la grande doppia lapide fatta incidere da don Pietro Antonio d'Aragona, vicerè della dominazione austriaca, in memoria della restaurazione di alcune terme della zona flegrea e in segno di omaggio per la tomba di Virgilio. Il declivio della collina è stato trasformato in un giardino di stile classico ricco di mirti, di alloro, di pini, di gerani, di ulivi, di cipressi, di oglisastri, di elci, di edera. Lungo la parete tufacea saliamo per una ripida ed angusta scaletta che ci mena all'entrata del colombario; nell'interno di questo, alcuni, solo lapidi di tempi recenti ricordano il Poeta. V'è il distico testamentario: *Mantua me genuit; Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope. Cecini pascua, rura, duces* e lapidi di antichi possessori del luogo, dell'aragonese che restaurò e di altri venneratori.

Sarebbe pur lieto e convenevole uscire nei Campi flegrei per la *Crypta* attribuita all'ingegno architettonico di Lucio Cocceio, si rischierebbe di ricevere un masso di tufo sul capo. Che questo testimone della potenza romana voglia significarci il suo disprezzo? Che dopo aver sentito il peso calcolato delle lezioni, dopo aver visto passare l'epa erotica di Plinio il Vecchio, quando si recava per via di terra da Miseno a Napoli, abbia deciso di non più consentire il transito di noi, poveri uomini moderni? Spesso, lunghi e quasi gigantesche ombre, ci si scate'grese da tali umilianti sospetti.

Luoghi virgiliani

Tra la rocca di Virgilio e l'Acropoli cumea innumerevoli e impressionanti sono le testimonianze della potenza romana; ma solo sulla rovine della città suboica riviviamo lo spirito virgiliano. Ogni rudere, specialmente per le anime ingenue e nutrite di ardente fede, è fonte di una profonda illusione. Tuttavia, questi che si ricollegano ai miti virgiliani son tra quelli che meno disilludono il pellegrino. Lo spettacolo della terra circostante conclita singolarmente i pensieri eroici, il ricordo di miti giganteschi, il sapore di età quasi inumane. Attraversiamo un decumano dell'antica città, appena appena tracciato tra i campi, e ascendiamo all'Acropoli. Qui gli archeologi hanno fatto costruire una specie di belvedere donde si possa comodamente ammirare il Tirreno verso

IL PROCESSO DELLA FEDERAZIONE AGRARIA DI CASALE

Le richieste del Pubblico Ministero

Sette anni all'avv. Brusasca, tre anni e mezzo all'avv. Torchio e al comm. Bonacina: l'assoluzione per i conti Callori, don Capra e don Bertana

Casale, 16, notte.

Tra i testi a discarico dei conti Callori la Difesa aveva dedotto anche S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura. La deduzione formulata dalla Difesa era la seguente: «Nella sua qualità di deputato agrario di Casale Monferrato, il teste conosce lo sviluppo della *Fac* e l'opera da essa svolta nel Monferrato. Dirà inoltre del contributo dato alla *Fac* dai conti Callori, di cui conosce la vita intemerata, lo spirito di generosità, la incapacità assoluta a commettere azioni disoneste e scorrette».

Il teste di eccezione è stato intanto a Roma in un giudice delegato dal Tribunale di Roma, e il Presidente dà lettura una delle dichiarazioni che egli ha reso e che sono state verbalizzate. S. E. Marescalchi ha detto:

La dichiarazioni di S. E. Marescalchi

«Conobbi e seguii lo sviluppo notevole preso dalla Federazione Agraria Casalese in Monferrato. Essa era una emanazione del Partito popolare; si valse inoltre dell'opera di sacerdoti e mi parve che promanasse sempre assai delle buone disposizioni religiose dei contadini. Negli ultimi anni mi parve che la Federazione si gettasse troppo nelle speculazioni, anzichè fare la consueta opera di semplice cooperativismo agrario. Credo che i conti Callori di Vignale, veri gentiluomini, per la grande buona fede nelle persone che guidavano la Federazione, si siano assai poco occupati dell'ultimo svolgimento degli affari da essa compiuti. Conosco da più di trent'anni il conte Callori padre, e quantunque abbia appartenuto al Partito popolare, mio fiero avversario politico, debbo dire di lui il massimo bene come eredità assoluta, nobiltà d'animo, rettitudine di carattere. Egli è incapace di fare del male o di provocarne scientemente. Ritengo che altrettanto possa dirsi del figlio Gian Franco, per quanto io molto lo conosca.

Esaurita la lettura delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario all'Agricoltura, dichiarazioni che sono state ascoltate con più vivo interesse, è introdotto nell'aula il comm. rag. Augusto Bovicelli, di Roma. Per incarico della Santa Sede, che intendeva controllare l'andamento degli istituti commerciali e finanziari nei quali avevano qualche parte i sacerdoti, allo scopo di talune agli ecclesiastici l'ulteriore partecipazione a tali aziende ove la situazione delle stesse non fosse apparsa regolare e tranquillante, il teste venne allora come volle a Casale per compiere verifiche alla consabilità della *Fac* ed accertarsi della situazione nella quale l'Istituto versava. Il rag. Bovicelli rievoca ora di aver compiuto la prima verifica nel maggio 1925. Dagli esami compiuti e dai colloqui avuti col dirigenti ricevè allora l'impressione che l'avv. Brusasca agisse nella più completa buona fede e che egli fosse dominato, per il carattere che andava imprimendo all'azienda, dall'influenza esercitata su di lui da persona estranea all'istituto.

Avv. Caire: — Potè accertare chi era questa persona?

— Apparve assai chiaramente: era il comm. Bonacina.

Ispezioni disposte dalla Santa Sede

Ma il teste soggiunge che ad ogni modo non riscontrò allora nella situazione dell'azienda nulla di normale. Tornato a Casale, per una seconda verifica, all'inizio dell'anno successivo, trovò che la *Fac* aveva subito grosse perdite nella combinazione industriale colla *Ania* e che in seguito a questo scacco la *Fac* aveva tagliato i ponti con la *Ania*, rescindendo il contratto che la legava a questa società per la fabbricazione del solfato di rame. Infine, il teste rinnovò la visita alla *Fac* alla fine dell'esercizio 1926. La situazione appariva allora grave ed insostenibile. Le speculazioni consigliate dal Bonacina avevano ingigantito a dismisura le perdite. Fu dopo quella ultima verifica, che il teste ricevette da Roma la visita dei conti Callori i quali si dimostrarono dolorosamente sorpresi nell'apprendere che la situazione della *Fac* era assai compromessa. Essi, che si erano recati a Roma per il noto tentativo di ottenere dalla Banca d'Italia il riscontro del portafoglio cambiario, dimostrarono allora di non conoscere la situazione dell'azienda e di non avere neppure la competenza adeguata per penetrarla.

Avv. Caire: Il Brusasca le parlò del Bonacina?

— Mi disse di avere piena fiducia nel Bonacina il quale aveva giurato che sarebbe riuscito a colmare col frutto delle speculazioni, le perdite della *Fac*. L'on. Lino Destefanis, già condirettore generale del Banco di Roma, fu chiamato nel 1925 alla presidenza di alcune società viareggine fittizie e controllate dalla società finanziaria industriale e commerciale di Roma. A capo delle società viareggine fu posto, con il titolo di direttore generale, il conte Gian Franco Callori. Ora il teste, che ebbe per tale ragione alle proprie dipendenze il Callori, dice che questi, nell'incarico affidatogli, ebbe a comportarsi lodevolmente. Il Callori aveva funzioni direttive di natura soprattutto tecnica: la contabilità delle diverse aziende alle quali era preposto, fornaci, aziende industriali ecc.) ora tenuta da impiegati specializzati.

Pres.: Il Callori poteva assentarsi liberamente da Viareggio?

— Affatto poichè egli era considerato come un impiegato. Per assentarsi mi richiedeva telegraficamente l'autorizzazione. Nei tre anni in cui fu alle mie dipendenze si assentò per l'annuale periodo di congedo; un paio di volte appena per venire a Casale in occasione delle riunioni della *Fac*.

Dal palazzo all'alloggio al 4.o piano

L'avv. Stefano Buffa di Torino ebbe ad occuparsi nel 1927 delle vicende del Credito Agricolo Provinciale e della *Fac* e spiega come il conte Callori gli ebbe a riferire di aver firmato delle cambiali per 10 milioni ritenendo che a tanto ammontasse lo sbilancio della Federazione. Per tale cifra egli si era impegnato in quanto il valore del suo patrimonio era tale da poterla coprire.

Avv. La Perna: — E' informato di una causa iniziata dal conte Callori contro il Credito Agricolo Provinciale?

— Sì, il Credito Agricolo Provinciale intendeva procedere ad atti esecutivi contro il Callori. Il Tribunale di Torino, estensore il giudice Favara, giunto alla buona per poter iniziare gli atti, dovesse effettuare un deposito di otto milioni perchè a tanto si riteneva ascendere il patrimonio del Callori.

Il teste spiega poi, che, in seguito agli impegni cambiari assunti ed al dissesto della *Fac*, il conte Callori ha perduto le sue sostanze. Una casa che egli possedeva a Torino e che valeva oltre un milione, fu ceduta al sesanta del concordato che la cedette, ricavandone 350 mila lire. Ora la famiglia Callori abita in un alloggio modesto all'ultimo piano di una casa di via Assietta.

Tra i testi dovrebbe essere inteso anche l'on. avv. Giovanni Bertone, citato dal P. M. e dalla Difesa. Ma egli non si è presentato ed il Presidente dà lettura della deposizione che egli ebbe a rendere in istruttoria. L'on. Bertone era consulente del Credito Agricolo Provinciale ed in tale qualità prestò la sua assistenza allorchè si profilò la combinazione che per iniziativa del Bonacina doveva portare al rilievo della Banca per parte di un gruppo milanese. Durante quelle trattative, gli amministratori della *Fac* avevano dichiarato che il passivo della Federazione — la quale, come è noto, era esposta verso il Credito Agricolo di Alessandria — era di sei milioni, garantito, per altro, in proprio dagli amministratori. Senonchè, nella riunione avvenuta a Milano il 26 novembre 1926 e nella quale si doveva stendere la convenzione per il rilievo della banca alessandrina, il Bonacina — presenti il conte Callori e l'avv. Brusasca — annunciò risultargli che le passività della *Fac* erano molto superiori e raggiungevano i 18 o i 20 milioni. La penosa impressione determinò in quell'annuncio recato dal Bonacina e l'avv. Brusasca, con le lacrime agli occhi, confermò che tale era effettivamente la situazione della *Fac*. Egli chiese poscia perdono all'on. Bertone di avergli taciuto sino ad allora quella realtà, persuaso che la perdita si sarebbero potute coprire.

Un Sindaco che sviene

Frattanto — aggiunge ancora l'on. Bertone — giunse anche l'on. Barbaro, che era uno dei sindaci della *Fac*. Nell'apprendere che la sbilancio della Federazione era così ingente, egli svenne e ci volle parecchio per farlo rinvenire. L'on. Barbaro disse poi che egli non pensava che la situazione fosse così grave: da tutti aveva sempre sentito avvenire nel mio sbilancio di 6 milioni. La riunione — ha concluso il teste nella sua deposizione — si sciolse poi, avendo dichiarato il Bonacina che le operazioni per il rilievo della Banca si rendevano impossibili. Così il progetto fu abbandonato.

La difesa dei testi riprende col rag. Elvezio Pogliani, direttore dell'agenzia di Casale della ditta Henry Bodenham e C., stata chiamata dalla difesa del Bonacina per provare uno dei principali assunti dell'imputato, che egli, cioè, non poteva sapere alcuna provvigione sulle speculazioni per le operazioni di borsa importate e che faceva tenere alla *Fac* per il tramite della Bodenham e C. Senonchè le dichiarazioni del teste sono tutte contrarie all'assunto dell'imputato. Il teste a un certo momento precisa come anche per le operazioni fatte per conto del gruppo di Casale fosse accordata al Bonacina una parte della provvigione corrisposta dalla ditta, e cioè il 10 per cento del suo guadagno. Ed ecco presentarsi Severino Brusasconi, il quale dichiara impiegato per negozio per depositare, della somma, poichè egli non era ancora tra i depositanti, l'importo. Le rimando: «Non fornisco più libretti nuovi. Porti i denari in un'altra Banca». Così il Colnaghi si salvò dal dissesto.

Dichiarate chiuse il dibattimento, il Presidente dà lettura dei certificati penali degli imputati. Tutti sono negativi salvo quello dell'avv. Brusasca, il quale nel 1920 fu incolpato di avere sottratto del riso alla requisizione, ma venne assolto perchè il fatto non costituiva reato. L'imputato può dichiarare di ignorare tale episodio, poichè sembra trattarsi di un equivoco delle cancellerie. Quello del Bonacina reca una condanna condizionale a 250 lire di multa per oltraggio all'autorità e due assolutorie dal reato di incauto, l'una per remissione di querela, l'altra per amnistia. Che il Bonacina sia dotato di un temperamento vivace lo ha dimostrato al dibattimento.

Parla il rappresentante della legge

La più viva attesa è ora per la parola del rappresentante della legge, il quale si leva a parlare mentre l'aula si affolla inverosimilmente. Il cav. Jovane parla in forma piana, ma con sottigliezza di rilievi e di argomentazioni. Egli esordisce dichiarando che non ha prevenzione contro alcuno e che non muove da posizioni prestabilite. Limita alla discussione sarà per lui soltanto la convinzione della propria coscienza. E il Pubblico Ministero prosegue rievocando lo sfondo determinato dal dissesto della *Fac*.

All'indomani del crollo si ebbe la sensazione come di un gigante che si fosse abbattuto. Il gigante era la Federazione, cui si appoggiavano i risparmi di tante persone, le economie degli agricoltori, i piccoli grazzoli dei contadini. Sono sempre i contadini, essi, gli oscuri artefici della vittoria, gli oscuri artefici dell'economia nazionale, le vittime di questi dissesti; i contadini che ingrassellano a prezzo di rinunzie e di sacrifici i risparmi, troppo spesso preda di inetti e di bancarottieri.

E il P. M., dichiarando che dividerà la sua trattazione in due parti, una di fatto e l'altra di diritto, osserva che per arrivare al diritto occorrerà inquadrare nelle sue linee salienti il dramma della Federazione Agraria. Di qui coloramo in volume in cui sono passate le dolorose, queste pagine raccapriccianti le dichiarazioni e i lamenti dei danneggiati. Ma il senso di pena non è determinato da quello che dicono coloro che contarono creditori in dipendenza di contratti. Questo hanno fatto i loro affari: l'idea che correvano non era per loro ignorata. Destano pena invece le dichiarazioni dei depositanti, quelli ai quali il diritto di essere tutelati. E' di essi una provvida legge della quale intese a tutelare i risparmi dei poveri. Vi è crisi in tutti i campi, ma non è la crisi mondiale, la crisi universale che ha provocato questo dissesto: è l'inesperienza, l'improvvisazione, la malafede.

Dagli utili sperati ai bilanci falsi

L'oratore della legge ricorda che la *Fac* ebbe da principio un carattere familiare, modesto, in seguito si trasformò in cooperativa; ma pure in questa forma la società conservò il suo carattere raccolto, quasi domestico. Infine, poichè gli affari rigurgitavano, nel 1922 la *Fac* si trasformò in anonima. Questa trasformazione fu decisa nonostante che l'azienda presentasse già uno sbilancio di tre milioni. Come si spiega questo scoglio? Gli amministratori videro l'orlo di baratro e la drammatica realtà, affermando che nelle casse pulsavano delle ingenti riserve. Ma il P. M. nega che esistessero queste riserve e lo dimostra sulla scorta delle indagini svolte dal perito prof. Tito.

Ma vi ha di più: per nascondere le perdite si passò all'attivo il milione e mezzo che la *Fac* si riprometteva di guadagnare nei tre anni per cui era stato conciliato il contratto con la società ceca. Si ebbe allora questo colossale falso: gli utili sperati e problematici furono considerati come realtà attuale e concreta. Con questo sotterfugio si iniziava la vita della società anonima. Il cui capitale non fu versato dagli amministratori, ma semplicemente contabilizzato. L'anonima sorse così bagnata dalla nascita, avversa sotterfugi, menzogne e artifici.

Il P. M. si sofferma poi a considerare la convenzione con la Società Ania, e cioè che nel 31 dicembre 1925, anche in conseguenza del rovinoso esito di quel contratto, la perdita della *Fac* saliva a sette milioni. Ad onta di ciò nei bilanci si continuò a far figurare degli utili e il Consiglio di ripartì dividendi ai capitani azionari. Tutti gli amministratori si trovarono concordi nel deliberare la distribuzione dei dividendi, tranne don Capra, il quale dissentì da tali criteri ed ebbe presente alle sedute soprattutto per tutelare i propri interessi.

Chi era stato il compilatore di quei bilanci nei quali ogni artificio era escogitato per nascondere la realtà? Non è stato dato di sapere: l'autore è rimasto anonimo come la società stessa. Eppure i bilanci sono falsi, tutti falsi: lo dimostra il perito e lo dimostrano gli stessi atti della società. Alla chiusura dell'esercizio 1923 fu fatto figurare un avanzo di 187 mila lire; nel 1924 di 256 mila; nel 1925 di 218 mila e nel 1926 di 500 mila. Il invece è provato che alla chiusura dell'esercizio 1926 le perdite ascendevano all'enorme cifra di 25 milioni.

Il verme del peccato: la speculazione

Tornando al contratto Ania, l'oratore rileva che per entrare in questa combinazione industriale la *Fac* dovette farsi azionista della fabbrica vercellese con 650 mila lire di capitale e costituire un deposito presso la società prescelta dal Bonacina, di tre milioni. Se di tutto questo non si può far colpa a Bonacina, poichè la *Fac* che doveva badare ai casi suoi e non legarsi con un contratto oneroso e rovinoso.

Invece col 30 luglio 1923 entra in vece nel peccato nell'ambiente della Federazione. Gli amministratori si danno in braccio alla speculazione. E' stato Bonacina ad indurli a non avere freno in tale gioco? Si è detto che Bonacina ripeteva: «Noi navighiamo nell'alta finanza e vinceremo». Bonacina confessa tutto ciò e dice che i soci ignorati sono «l'accorto nell'accusarlo Senonchè, sette imputati sono sette sempre in disaccordo, come i sette di Benzo Orione, ai quali dare per assodato che il Bonacina li abbia indotti a giocare non per questo nel Bonacina ne è colpevole egli ha semplicemente l'incarico quello che personalmente ricevuta facendo da tramite. Non si può dire che egli abbia dato questo consiglio con l'incarico di far arrivare la Federazione al crollo. La *Fac* era per lui un «suo» cliente, quello alle cui spese faceva provvigioni ed provvigioni.

Accennando alla Pro Monferrato, il P. M. afferma che questa è stata una parvenza, non una realtà. Gli amministratori della *Fac* le costituirono con un capitale di 150 mila lire e le addossarono un altro di cinquanta di 15 milioni. Orbene, la parte sostanziale dei processi connessi col dissesto in cui le perdite per la speculazione di borsa vennero annestate nella Pro Monferrato. L'oratore soggiunge che, mentre per il contratto Ania si può escludere qualsiasi colpa, la responsabilità penale dell'avv. Brusasca, dell'avv. Torchio (giacchè questi doveva occhio del primo capire la chiave per cui si erano messi e del Bonacina continuano in questo ignominio.

Siamo nel 1925, e Bonacina chiede che il secondo mandato rilasciatogli per le operazioni di borsa sia sottoscritto dall'avv. Brusasca, quale amministratore delegato della Federazione, ottenendo in tal modo di impegnare l'azienda. Egli tenne ottiene: che il deposito di 3 milioni fatto presso la sua Società dalla Federazione, si estenda anche a garantire le operazioni di borsa. Da questi episodi scaturiscono le responsabilità, che continuano poi per il Bonacina quando egli fu prevista la somma residuata da quel deposito.

Le responsabilità del Brusasca

Venendo a determinare e fissare le singole responsabilità, il P. M. osserva che l'avv. Brusasca è incolpato di bancarotta fraudolenta per avere distratto o dissimulato circa 23 milioni di attivo, per aver falsificato i bilanci, per avere distribuito utili inesistenti diminuendo così il capitale sociale, e infine per avere con dolo cagionato il fallimento della Società di cui era amministratore delegato.

Di queste ipotesi delittuose due sole possono concorrere a concretare una responsabilità penale. Il Brusasca deve essere colpito per aver distratto dieci milioni, e cioè le perdite incorse nelle speculazioni di borsa da lui e dagli amministratori eseguite in proprio e che vennero pagate dalla *Fac* attraverso la Pro Monferrato, ed il deposito cauzionale dei tre milioni. Infine egli deve essere ritenuto responsabile di bancarotta per avere distribuito utili che concorsero effettivamente a diminuire il capitale sociale. Per le altre ipotesi, la sua responsabilità non può essere affermata. Il Brusasca, infatti, non ha dissimulato nei bilanci dello attivo, ma delle passività; ne la falsificazione dei libri contabili da lui operata aveva come finalità la distruzione di attivo. L'unico reato, quindi, di falsificazioni contabili che rientri nella bancarotta fraudolenta. Le operazioni revisore siano che egli assegni non vennero tentate col fine di ingannare alcuno alla Società; anzi, attraverso di esse si cercava di salvare l'azienda.

Ma flagello ed affermato le due specie della fraudolenza si presenta la questione del dolo. Ed il Pubblico Ministero sostiene che l'esclusione del dolo va respinta. Il dolo è la coscienza del valore reale di quello che si compie. Se è vero che l'fine giustifica i mezzi, è anche vero che il fine deve coincidere con i mezzi. Il Brusasca aveva la coscienza di giocare con il denaro altrui, con il denaro della Federazione, e perciò egli deve rispondere del reato. Deve invece essere assolto dalla seconda imputazione: i titoli di cui lo si accusa di essersi appropriato vennero affidati alla *Fac* a comodato, e quindi la Società ne poteva liberamente disporre.

Torchio e Bonacina complici

Passando a considerare la responsabilità dell'avv. Torchio, il Pubblico Ministero sostiene che questi era l'elemento tecnico e intellettuale, che operava a fianco del Brusasca. Egli firmava per la Federazione quando questa doveva corrispondere con la Pro Monferrato, a capo della quale era l'avv. Brusasca. Il perito ha osservato nella sua relazione che «quella fiducia che gli amministratori avevano per il giuoco speculativo era condivisa da tutti e anche dal segretario generale avv. Torchio». Il Torchio nella sua difesa ha detto di avere taciuto perchè in tale senso era stato l'ordine impartitogli. Ma l'ordine di tacere non poteva, secondo la legge, estendersi alle malfatte. Il Pubblico Ministero chiede perciò che egli sia ritenuto colpevole di complicità in bancarotta fraudolenta.

Anche il Bonacina deve essere ritenuto responsabile di complicità analoga di correità, perchè l'avv. Brusasca, anche senza l'aiuto di lui, avrebbe eseguito le operazioni da cui si è avuta la configurazione del reato. Esclude invece che il Bonacina possa essere ritenuto colpevole di distrazione di attività fallimentari in conseguenza delle 950 mila lire usate per il pagamento delle differenze di Borsa. Questa operazione costituisce soltanto una parte dell'attività svolta dal Bonacina nel contributo a dominare il denaro dei depositanti della Federazione al pagamento delle differenze di Borsa.

Venendo a trattare dell'imputazione di falsità in bilanci, che è stata elevata ai conti Callori, a don Bertana e a don Capra, il P. M. rileva subito che quest'ultimo imputato non ha approvato i suoi colleghi del Consiglio quando si lanciarono nelle speculazioni. Egli fu sempre disinteressato per loro, e quindi deve essere assolto per non avere commesso il fatto.

L'oratore rileva poi che gli altri amministratori confessarono il loro operato. Mirano insomma ad escludere la falsificazione allorchè si ostinano a sostenere l'esistenza quello che personalmente sapevano inesistente. Non si può dire che egli abbia dato quello consenso con l'incarico di far arrivare la Federazione al crollo. La *Fac* era per lui un «suo» cliente, quello alle cui spese faceva provvigioni ed provvigioni.

Accennando alla Pro Monferrato, il P. M. afferma che questa è stata una parvenza, non una realtà. Gli amministratori della *Fac* la costituirono con un capitale di 150 mila lire e le addossarono un altro di cinquanta di 15 milioni. Orbene, la parte sostanziale dei processi connessi col dissesto in cui le perdite per la speculazioni di borsa vennero annestate nella Pro Monferrato. L'oratore soggiunge che, mentre per il contratto Ania si può escludere qualsiasi colpa, la responsabilità penale dell'avv. Brusasca, dell'avv. Torchio (giacchè questi doveva occhio del primo capire la chiave per cui si erano messi e del Bonacina continuano in questo ignominio.

Siamo nel 1925, e Bonacina chiede che il secondo mandato rilasciatogli per le operazioni di borsa sia sottoscritto dall'avv. Brusasca, quale amministratore delegato della Federazione, ottenendo in tal modo di impegnare l'azienda. Egli infine ottiene che il deposito di 3 milioni fatto presso la sua Società dalla Federazione, si estenda anche a garantire le operazioni di borsa. Da questi episodi scaturiscono le responsabilità, che continuano poi per il Bonacina quando egli fu prevista la somma residuata da quel deposito.

Le responsabilità del Brusasca

Venendo a determinare e fissare le singole responsabilità, il P. M. osserva che l'avv. Brusasca è incolpato di bancarotta fraudolenta per avere distratto o dissimulato circa 23 milioni di attivo, per aver falsificato i bilanci, per avere distribuito utili inesistenti diminuendo così il capitale sociale, e infine per avere con dolo cagionato il fallimento della Società di cui era amministratore delegato.

Di queste ipotesi delittuose due sole possono concorrere a concretare una responsabilità penale. Il Brusasca deve essere colpito per aver distratto dieci milioni, e cioè le perdite incorse nelle speculazioni di

Tutti gli sport in tutto il mondo

DISCUSSIONI DEL «TURF»

Gli "handicaps,,

Alcune grosse sorprese in alcuni *handicaps* francesi, che hanno culminato con la vittoria di Wery Well nello «Steeple-chase du Président de la République» (m. 4500, Frs. 250.000) hanno ingenerato un nuovo allarme sulla regolarità di queste corse e messo sulla impossibilità che ha l'*handicapper* di assegnare il peso giusto ad ogni cavallo.

A parte questa difficoltà, noi non ci siamo mai meravigliati di vedere un *handicap* vinto da un trascurato *outsider*; questo genere di corsa è stato creato, per dare, almeno teoricamente, uguali *chances* a tutti i cavalli. Nessuna meraviglia quindi che vinca questo o quel cavallo: essi nell'intenzione della società organizzatrice e nella distribuzione dei pesi che fa l'*handicapper* devono trovarsi tutti nelle condizioni di poter vincere. Moltissime volte il giocare il vincitore di un ricco *handicap* non è questione di abilità ma di semplice fortuna.

Ma non è raro il caso, spesso quando proprietari ed allenatori hanno di mira una grossa monetina, che le corse del cavallo che possono servire di base all'*handicapper* non siano esatte. Il cavallo corre male non per mancanza di forma o per una delle tante fatalità che sono comuni nel *turf*, ma semplicemente perchè lo si vuol far correre male per scroccare un peso favorevole in quella tale data prova, il cui esito talvolta può segnare la sorte di una piccola scuderia. Si può affermare, quasi con matematica certezza, che in tutti i ricchi *handicaps*, piano od ostacoli, vi sia almeno un concorrente che abbia rubato il peso.

L'ultima sorpresa francese che ha bruciato alla massa degli scommettitori, ha sollevato molto rumore negli ambienti perchè Wery Well ha vinto una delle più ricche prove francesi d'ostacoli e perchè il vecchio cavallo (ha otto anni) aveva al suo attivo poco brillanti corse e con avversari assai modesti. Da notarsi però che Wery Well aveva già vinto questa stessa corsa a cinque anni e che per tre anni era stato lontano dai *turf*, in riparazione.

Il caso di questo cavallo ha dato la stura alle discussioni, e tutti materialmente dopo la sua vittoria si sono accorti che partiva con peso favorevole. Proprio il caso di dire che tutto il mondo è paese... Esso però ha servito a porre sul tappeto la questione degli *handicaps* e dell'*handicapper*, che non è solo questione francese ma di tutti i paesi dove si corre al galoppo.

Generalmente dopo il risultato inaspettato di una prova in cui ha vinto un cavallo che si trovava in ottime condizioni di peso, si accusa l'*handicapper* di aver errato. Chi fa, fallì; verissimo, ma si dimentica che egli deve assegnare i pesi in base a quello che vede. Un *handicapper* non può, nell'assegnare i pesi, tenere conto della classe del cavallo o del suo passato, salvo che per principio non intenda «declassare» certi cavalli che hanno avuto il loro momento di notorietà oltre ad un dato minimo. Indiscutibilmente il compito dell'*handicapper* non è facile perchè ad ostacolarlo concorrono anche infinite mene di interessati.

La lotta fra il *trainer* e l'*handicapper* è un susseguirsi di astuzie per celare o di impegno per scoprire. Il primo non vuole far conoscere le vere possibilità del suo cavallo; in corsa lo fa tirare, in allenamento cerca di farlo galoppare alla macchia; il secondo cerca di individuare i trucchi dell'allenatore; all'atto pratico però chi ci rimette è sempre il buon pubblico che va alle corse per giocare, per guadagnare. Il entra infatti sempre agli ippodromi per vincere; solo uscendone si è convinti che è più facile perdere...

E' abitudine coprire molti misteri della corsa al galoppo con la stereotipata ma pur sempre comoda frase «La gloriosa incertezza del *turf*». Essa è sempre alla portata di mano per spiegare al colto pubblico ed all'inclita guarnigione quello che si è incapaci di dimostrare o giustificare e per non dir loro quello che si vuol tacere. Ma nel caso dell'*handicap* non è proprio necessario ricorrere ad essa, perchè è facile assai dimostrare come certi cavalli rubino il peso, come certi *trainers* colle loro astuzie non siano proprio di adamantina onestà sportiva.

Un *trainer* che voglia ottenere un buon peso per il suo cavallo, non si limita a fargli fare una brutta corsa; non ne mette parecchie al suo passivo per dare all'*handicapper* la persuasione che l'allievo non cammina affatto e che è ben lungi dall'avere una forma raccomandabile. Per forza di cose l'*handicapper*, come il pubblico, per non parlare dei famosi commissari che il più delle volte sono dei tipi borghesi amanti della pace e del quieto vivere, si fa la convinzione che il cavallo effettivamente non vada. Il pubblico la abbandona al *betting*, l'*handicapper* è convinto che gli deve dare un peso leggero; i buoni commissari magari si dicono tra di loro che non solo il cavallo, ma anche il *trainer* è finito, e quest'ultimo col suo fantino, che ha eseguito gli ordini e che magari farà giocare qualche suo amico nel giorno dell'attesa prova, ammicca e ride...

In Francia pare si sia seriamente pensando a tentar di eliminare questo trucco sportivo e la stampa specializzata va suggerendo parecchie soluzioni, una delle quali sembra abbia trovato non pochi appoggi. Essa in verità, sebbene non risolva interamente il problema della regolarità sportiva e genuina dell'*handicap*, ne limiterebbe parecchio i trucchi e favorirebbe l'*handicapper* nel suo lavoro. Evidentemente però diminuirebbe anche il numero dei concorrenti, e questo potrebbe benissimo non tornar gradito a certe Società di corse che negli *handicaps* ben dotati, per una infinità di ragioni, possono invece desiderare il più largo numero di concorrenti.

Si suggerisce, per gli *handicaps* dotati di ricchi premi, di ammettervi a correre soltanto quei cavalli che in un dato periodo che il precedono, abbiano nelle corse disputate occupato i primi tre posti. Questa misura favorirebbe certamente l'*handicapper* nel suo delicato compito, ma dei cavalli che potrebbero occupare i due primi posti si accontenterebbero del terzo!

Prevedere esattamente i vantaggi e gli inconvenienti di questo sistema non è facile; sarà sempre bene lasciarlo sperimentare in Francia e tenere gli occhi aperti.

g. f. d.

Il Campionato di calcio

I campioni d'Italia a Torino

I campioni d'Italia giocheranno domenica a Torino il loro secondo incontro di campionato. Essi sono infatti in ritardo di due partite avendo dovuto disputare *match* e *retour-match* della semifinale per la «Coppa Europa» con lo Sparta di Praga. Ora che la faccenda è definitivamente... liquidata, i rossoneri ritornano sulla scena del campionato e vi ritornano per battersi subito con avversari assai pericolosi.

Costretta alla divisione dei punti a Vercelli, l'Ambrosiana non si illuda di avere a Torino una partita facile, che anzi, memore di quanto le toccò lo scorso anno, stima l'incontro con i granata come uno dei più difficili di tutto il torneo. E' logico infatti pensare che il Torino intenda doppiamente sfoggiare quelle doti di stile e di combattività che non gli mancarono affatto, come la squadra di Modena potrebbe far credere. L'ultima prova dei cannettaliani si è chiusa con un insuccesso più che per la minima eccellenza della seconda, per l'effettivo valore del Modena, che sul suo campo saprà ancora costringere alla resa più di una compagine di grido.

Il Torino, che ha colto un punto a Roma contro quella Lazio che ha poi sconfitto abbastanza nettamente il Bologna, e che ha battuto la Triestina la quale seppe ad una settimana di distanza pareggiare con la Roma, si è preparato scrupolosamente per l'incontro con i campioni ed i giocatori anche ieri mattina sono stati convocati sul campo per un lavoro allenamento. Si avverte nella squadra granata, oltre che un miglior rendimento di forma ed una maggiore efficacia, anche una volontà decisa di vittoria. Questa volontà potrà essere il fattore principale di una ripresa del Torino e contribuirà certo a fare della partita di domenica la contesa più combattuta e più interessante di quelle che gli sono avute sinora nella nostra città.

La squadra giocherà pertanto nella formazione del secondo tempo del *match* di Modena e cioè con Balordieri mezzo destro e Prato estrema.

UNA QUESTIONE DA RISOLVERE

La popolarità del "rugby,, in Italia

Discordi pareri sullo sviluppo che potrà prendere nel nostro Paese il gioco che tanta fortuna gode all'estero

Povero rugby! Sta ancora muovendo, fra noi, i primi incerti passi, a prezzo di sacrifici non lievi e di una passione e di una volontà da parte degli atleti e dei pochi dirigenti veramente esemplari, e già vogliono ipotecargli l'avvenire, e quanto meno mettergli in dubbio le possibilità di un solido sviluppo.

Il quotidiano sportivo romano, infatti, ha aperto una inchiesta per sapere se il rugby potrà, o meno, diventare popolare in Italia. L'ha aperta con una lettera nettamente pessimista, scritta da un tizio assolutamente sconosciuto nel mondo sportivo. Il singolare «referendum» è tuttora in corso, e il suo interesse diventa ogni giorno maggiore. Direttamente attaccati, i giocatori di rugby, fra i quali sono molti i letterati a differenza di troppi altri sport in cui non imperano che i quali analfabeti, hanno risposto per le rime, vantando la popolarità che il rugby gode in Paesi sportivamente all'avanguardia del progresso sportivo, primo fra tutti l'Inghilterra, patria del gioco della palla ovale.

Sfogatisi nella difesa e nell'esaltazione delle virtù del rugby i più interessati, è venuto il... contrattacco da parte di altre persone, non argomenti non tutti di buona lega ma comunque degni di rilievo, se non altro come espressione di stati d'animo individuali che possono, fino a un certo punto, rappresentare i sentimenti della folla anonima.

Nè il mancato una specie di lezione di filosofia dello sport, fatta con molta misura e dottrina, e che basava, soprattutto, sulla considerazione che gli sport trovano nei diversi Paesi climi particolarmente favorevoli, oppure negativi. L'interlocutore rileva, a questo riguardo, il caso dell'atletica leggera che non è ancora popolare in Italia, oppure quello del ciclismo su strada che non ha nessun sviluppo in America, mentre nell'Europa Continentale è sempre in auge. A questo proposito, però, metta conto di ricordare quanto mi osservava, non molto tempo fa, un eccellente amico americano: «Il ciclismo su strada non attrae gli Americani perchè lo spettacolo non c'è. — Noi — ci osservava l'americano — vogliamo vedere come si svolge una gara, tanto è vero che anche per l'automobilismo come per il ciclismo non ammettiamo che lo corse su pista, che si possono seguire dal principio alla fine. Del resto ho visto che in Italia il pubblico si sfoga ad applaudire in pista i corridori di cui legge sui giornali le belle imprese compiute nelle gare su strada.

I gusti della folla sportiva

Rilievi, come si vede, esattissimi, e che servono a spiegare positivamente le ragioni della scarsa fortuna del ciclismo su strada nel Nord America. Ma per tornare alla lezione filosofico-sportiva provocata dal «referendum» sul rugby, diremo che l'ultimo scrittore ha completamente tralasciato di darci la dimostrazione del perchè il rugby non dovrebbe adattarsi alla psicologia del pubblico italiano; dalla premessa, abbastanza giusta, egli è saltato pari pari alla conclusione, in modo del tutto arbitrario, o per lo meno strano in un... filosofo.

Questa dimostrazione vedremo di darla noi, e probabilmente la conclusione sarà radicalmente opposta.

Cosa sappiamo, di certo, sui gusti delle folle sportive italiane? Sappiamo che amano le battaglie lietamente combattute, nelle quali gli atleti si prodigano senza dispendio di energie; sappiamo che pretendono che le competizioni non siano povere di bellezza atletica, e che la rappresentanza italiana stano in grado di competere con quella straniera che vanno a vivere? La popolarità non può essere che la conseguenza dello sviluppo di un dato sport, ma non ragione di vita. Diversamente i teatri in crisi dovrebbero chiudere bottega di fronte al cinematografo trionfante, e non una lira dovrebbe essere sprecata in più del puro e dell'atletica, che dopo dieci, vent'anni di esistenza non richiamano normalmente che poche centinaia di persone. Ma del resto, dell'atletica, nessuno può pensare in dubbio i compiti essenziali ai fini del miglioramento sportivo della razza, e ogni buon sportivo considera una vera vergogna l'impopolarità o quanto meno l'indifferenza che in Italia, malgrado tutto, continua a circondarli. Orbene il rugby, nel campo degli sport collettivi, ha diritto — un'identica considerazione, non potendosi mettere in dubbio il suo altissimo valore sportivo. Inoltre il rugby è fornito anche degli elementi essenziali al ragionamento della popolarità, vale a dire degli elementi prettamente spettacolistici.

Nessuno può chiedere che per lo sviluppo del rugby si spendano patrimoni, ma molto si può, e si deve fare, senza preoccuparsi se, fra cinque o dieci anni, sarà uno sport popolare. E' uno sport invernale, e s'è detto tutto, e lo comprendiamo anche noi che ogni domenica assistiamo alla partita di calcio doverosamente.

LEONE BOCCALI.

Questa fotografia dà un'idea dell'enorme folla che assiste alle partite di rugby in Inghilterra.

L'inaugurazione della pista ciclistica a Dronero

Dronero, 16 notte.

La solerte Pro Dronero, inaugurerà domenica, con una riunione che vedrà allo start un numero ragguardevole di «assi» del ciclismo, la propria pista.

Infatti alla manifestazione prenderanno parte i seguenti corridori professionisti: Gimpiengo, Mara, Grandi, Piemontesi, Marchisio, Mortano. Inoltre correranno pure i corridori dilettanti: Minasso Andrea, Corsiatti Piero, Balma, Mion Ettore, Giuppone Stefano e Serafino, Facciani Cesare, Garino Luigi, Lusiani Mario, Folco Antonio, Gandana Luigi, Bertolacci Pierino, Bertolino Francesco, Valenti Francesco, Simondi Lorenzo, Gola Alessandro, Botteon.

Si avranno gare di velocità dilettanti e professionisti e un omnium professionisti col seguente programma: omnium professionisti, velocità, inseguimento Km. 5 e individuale Km. 20, oltre a cui australiana dilettanti a coppie.

Tentativi italiani

per i records mondiali dei chilometri lanciati

Gardone, 16 notte.

Nella giornata di sabato e domenica, 18 e 19 corr., nello specchio d'acqua di Gardone Riviera, Tarone, Salvi e Pissetti tenteranno ufficialmente di abbassare, sulla base del miglior numero, tutti i «records» dei mondo stabiliti per cinque lustri di tutte le distanze.

Oggi, con un telegramma alla presidenza del Club Motonautico di Gardone Riviera, S. E. Turati ha comunicato di accettare la presidenza onoraria del Club.

I campionati italiani di tennis

Il singolare signore vinto dalla Valerio

Roma, 16, notte.

Molto pubblico ha assistito oggi ai campionati di tennis. Era anche presente S. E. Lessona, presidente della Federazione Italiana di Law Tennis ed il generale Valle. La giornata non è stata priva di interesse, perchè in molti incontri la lotta è stata vivacissima. Citiamo ad esempio i due matches De Minerbi-Banfield e Balbi-Jatta, che sono durati esattamente due ore ciascuno. La finale del singolare signore si è risolto come era preveduto a favore della campionessa italiana signorina Valerio, che si può dire ha conquistato il titolo senza trovare avversaria degna di lei. De Stefani in forma splendida ha dominato largamente De Martino G. vincendo con uno score clamoroso. Incerto De Minerbi il quale ha vinto faticosamente nell'incontro disputato con Banfield ed è riuscito a ritrovare tutti i suoi mezzi soltanto nell'ultimo set che è stato il più brillante di tutta la lunga partita. Anche Balbi Jatta si è lungamente disputati il primato.

Malgrado ci siano voluti tre set per definire la contesa nel doppio misto il può dire che la coppia Valerio-De Stefani si è imposta nettamente. I due campioni conquisteranno certamente il titolo senza troppa fatica. L'unico incontro del doppio uomini disputato ogni è stato sospeso per l'oscurità. Attraverso le vicende dell'unico set è stato facile riscontrare che i fratelli De Martino hanno dimostrato una superiorità di rendimento che domani sarà certo convalidata da una vittoria. Questa coppia è guardata dai competenti come la favorita per la conquista del titolo, per la sua omogeneità e la perfetta fusione di intenti che la distingue.

Ecco i risultati:

Singolare signore, finale: Valerio batte Lurzani 6-3, 6-3.

Singolare uomini: De Stefani batte G. De Martino 6-0, 6-1, 6-1. De Minerbi batte Banfield 7-5, 2-6, 2-6, 6-2, 6-1. Balbi batte Jatta 6-3, 2-6, 6-1, 6-2.

Doppio misto: Valerio-De Stefani battono Prouse J.-De Martino 6-8, 6-3, 6-2.

Doppio uomini: fratelli De Martino e Clemente Serventi-De Minerbi 9-7 (sospeso per l'oscurità).

Il Trofeo della Vittoria

La situazione dopo la 2.a giornata

La disputa del secondo turno di questo aggiustatissimo torneo patrocinato dal nostro giornale, è stata assai movimentata dal mattempo, e tra le giornate di sabato e domenica scorsa nessun incontro è stato potuto portare completamente a termine, tanto che qualche partita ha dovuto essere rinviata alla settimana.

La squadra che ha avuto più da lamentarsi dei capricci di Giove Pluvio è stata quella del T. C. Stadium che completato il lungo spostamento di Dronero, non ha potuto neppure dar inizio alle partite causa l'assoluto stato di impraticabilità del campo.

A Torino, invece, le partite potevano avere inizio per poi essere interrotte, riprese e nuovamente interrotte nel pomeriggio della domenica. Anche la squadra del T. C. Casale venuta a Torino per incontrarvi la squadra A del Nord Club, non ha potuto risolvere l'incontro e dovrà nuovamente spostarsi domenica prossima. Tutto svolgendosi regolarmente, le difficoltà climateriche della domenica scorsa non furono subito alla disputa del torneo. Una soluzione di continuità, poichè il T. C. Casale, con squisito senso sportivo, ha offerto gentilmente all'invito della direzione del Nord Club di disputare, eventualmente, due incontri nella medesima giornata. In caso quindi di una possibile vittoria casalese sul Nord A, domenica stessa si giocherà l'eliminatoria tra Casale e Nord B, che frattanto è riuscito a ottenere una brillante vittoria per 3 a 1 sul Circolo del Tennis Orbassano.

Quest'ultimo incontro ha visto vincenti i giocatori del Nord Club nei singolari e nel doppio uomini, mentre la signora Nasi del Circolo del Tennis ha potuto aver ragione, tra domenica e ieri, della signora Meriese del Nord.

La squadra A dello stesso Nord Club viene intanto testa di serie casalesi. Questi concludono con una vittoria effettiva, avendo Carli battuto il pur tenace dott. Bruno. L'altro singolare uomini tra il tedesco Andreis e il rappresentato Arlotti è stato interrotto per la pioggia quando i due si trovavano a cinque giochi pari del primo set. I due hanno deciso di riprendere l'incontro dall'inizio.

La signora Marone del Nord ottiene però con tutta probabilità una vittoria sulla sua avversaria casalese, avendo già vinto con molta facilità il primo set. Si prevede perciò che la partita chiave di questo incontro sarà quella di doppio.

Grossa sorpresa all'Italia; la squadra B del Club conduce davanti la squadra A, avendo vinto un singolare uomini con Gabri su Agudio, e il doppio con Bertot-Gabri su Lisacek-Balloire.

Solo la rappresentante della squadra A, signa Agudio, in punto con molta difficoltà ottenere il suo punto su la combattiva signa Bicocca. Il punteggio di questo incontro è tale che il T. C. della A potrebbe soltanto pareggiare la sorte battendo il suo avversario dato per 6-0, 6-0. L'incontro si svolgerà sabato.

Solo la vincente di questo incontro potrebbe la domenica, poichè dovrà aspettare che la sua avversaria venga fuori dal match fra Dronero e Stadium.

Dal canto loro i dopolavoristi proseguono la loro speciale disputa. Il Dop. Sip e il Fiat Ai sono divisi i punti del loro incontro con due vittorie pari; quelle della Fiat sono state sui singolari uomini vinti da Cannon e Lisa rispettivamente sul dott. Marchesi e sul capitano Bolda. Il Sip ha visto il singolare signore con la signa Mozzi su la signa Ferrari, e il doppio con Del Corno-Battuello su ing. Cegno-Fedrigoni. Il Sip si trova però in vantaggio di due giochi.

Tra l'Unico e Michelin si è potuto giocare un solo singolare, vinto facilmente dal colonnello Bolda sul sig. Patrioli del Michelin.

I dopolavoristi sciteranno a giocare sabato e domenica. Sabato pomeriggio sul campo Michelin si giocheranno i due singolari uomini tra la squadra di questo Dopolavoro e il Sip. Sul campo Unico si giocheranno invece il doppio uomini e il singolare signore Unico-Michelin. Alla domenica mattina sul campo Unico si giocherà l'incontro tra i n. 1 dell'Unico e del Michelin. Sul campo Michelin si giocheranno il singolare signore e il doppio uomini Michelin-Sip.

Sul campo Fiat si giocherà al mattino il sing. uomini fra il Sip e quello signore tra Fiat e Unico. Nel pomeriggio il singolare tra i numeri 1 e il doppio.

Figure dello sport femminile

La nuotatrice Solita Salgado

PARIGI, ottobre.

Solita Salgado è una bellissima ragazza di sangue andaluso, a cui la nazionalità francese aggiunge un maggiore incanto. Con un corpo esile ed armonioso, guizza via perfetta, alla

si riaffaccia, ogni domenica, la migliore cronichesse francese. La signorina Godard — Simone altera — ha potuto battere qualche volta la giovane Alena, ma questa resta sempre la più completa delle due e soprattutto la più promettente.

Solita nuota con facilità, senza fatica apparente, con uno stile che attira l'ammirazione dei competenti. Il battito dei piedi è, certo, meno potente di quello di Taris, ma è altrettanto rapido. L'attacco delle braccia è caratterizzato da una rotazione di spalle impeccabile. Felici disposizioni naturali? Senza dubbio. Ma anche lavoro costante, applicato, paziente.

Che cosa si può attendere da Solita Salgado, che, a sedici anni, ha battuto due records di Francia e un record d'Europa? Moltissimo. Ogni anno, frequentandosi, migliora. E, quando già si è pervenuti ad un certo stadio di perfezione, la «qualità naturale» entra in gioco con forza accresciuta.

Tale è il caso di Solita. Imperiosamente la sua crescenza reclama nutrimento copioso, cultura fisica, aria e sole. Presto, non solamente ella sarà un modello di bellezza plastica, ma tutti i records saranno suoi.

Così asseverava la signora Domon, la attiva e competente presidentessa del grande club femminile di Paris Les Mouettes. Questo club, che ha 21 anno di esistenza, è attualmente il solo in Francia unicamente femminile. E ciò fu la sua grande forza.

Da parecchi anni, sotto la direzione della signora Dom n, Les Mouettes hanno preso, poco a poco, una grande importanza, sia per il numero dei membri iscritti, sempre in continua aumento, sia per i numerosi successi sportivi.

La signora Domon è sempre circondata da una pleiade di Mouettes, che, certo, non domandano altro che di seguire le orme della graziosa Solita, in cui fama, malgrado l'età, è mondiale.

La direttrice de Les Mouettes così ha risposto durante una breve intervista:

— Quante sorti avete attualmente?

— Circa cinquecento, di cui la metà ancora proprio bambine.

— Questo è interessante.

— Sì! Prendere le bambine nella loro prima giovinezza è un vantaggio nel nuoto, perchè sono più malleabili. Esse assimilano più facilmente i diversi stili.

— E i progressi debbono essere meno sensibili, ma più sicuri.

— Certamente. E poi noi abbiamo il vantaggio che i genitori, nella quasi totalità, seguono con piacere i progressi delle loro bambine e vi si interessano.

— Eccellente concezione dello sport...

— Tanto più che i genitori possono essere tranquilli sul luogo dove si trovano le loro bambine e sulle compagne che frequentano.

... E fra tutte le vostre piccole nuotatrici, ci sono già buone promesse?

— Sì, nell'insieme possiamo fondare serie speranze su alcune piccole

Tiro a volo

Il Gran Premio di Salsomaggiore

vinto dal torinese Srà

Salsomaggiore 16, notte.

Con il Gran Premio Salsomaggiore di L. 10.000 è terminata oggi la riunione di tiro a volo sullo stand di Poggio Diana. La disputa del Gran Premio ha avuto, specie nella finale, fasi elettrizzanti. Sei tiratori hanno ottenuto la serie del 50 (Manoni senza zero). Nel proseguimento della gara al 75° piattello restavano in campo il torinese Srà ed il mantovano Guastalla. Aggiunta la distanza di tiro i due proseguivano alla pari fino al 98° turno. Guastalla falliva quindi un piattello velocissimo. Ecco i risultati:

1. Srà Michele di Torino con 39 su 39; 2. Guastalla Giulio di Mantova con 38 su 39; 3. Palanca Lino di Milano con 38 su 37; 4. Paoli Gino di Firenze con 35 su 36; 5. Morri Cesare di Faenza, con 33 su 34; 6. Rossini Romolo di Mantova con 31 su 30.

Alla Società di tiro a volo di Torino, alla quale appartiene il primo classificato è stata assegnata la Coppa della Città di Salsomaggiore.

Sollevamento pesi

La rappresentativa italiana ai campionati d'Europa

Roma, 16 notte.

E' confermata ufficialmente la notizia della partecipazione italiana ai campionati europei di sollevamento pesi che si svolgeranno a Monaco il 23 e 24 ottobre prossimo. La Federazione atletica italiana pertanto comunica che il concentramento degli atleti avverrà alla stazione di Verona il 20 ottobre alle nove del mattino. I probabili componenti della squadra saranno Grizzi di Milano, Gabetti di Genova, Galimberti di Milano, Tenani e Meconi di Milano. Vi sarà ancora da decidere il nome del medio massimo.

Le corse di Roma

Roma, 16, notte.

Premio Monte Tarpeo (L. 4000, m. 2000): 1. Arcolo (Andori), 2. Nyrin, 3. Ghatia. Quattro lungh., una testa. Tot. L. 9, 7, 6.

Premio Monte Mario (L. 7500, m. 1600): 1. Dayuk (Ramero), 2. Farnese, 3. Flan. Cinque lungh., tre lungh. Tot. L. 6.

Premio Nanni (L. 7500, m. 2500): 1. Alcesta (Celli), 2. Tiristano, 3. Botra. Quattro lungh., tre lungh. Tot. L. 9,50, 6,50, 10.

Premio Cervelli (L. 6500, handicap a scendere): 1. Rio (Andori), 2. Venafro, 3. Cola di Rienzo. Una lungh., tre quarti di lungh., una lungh. Tot. L. 26,50, 8, 6,50, 7,50.

Premio Pratica (L. 12.000, m. 1200): 1. Torgnese (Varga), 2. Perrault, 3. Musician. Una lungh. e mezza, una incoll., tre lungh. Tot. L. 25,50, 10, 7,50.

Premio Monte Agnese (L. 6500, m. 1200): 1. Antonino (Cinghiali), 2. First Star, 3. Pampero. Una lungh. mezza lungh., una testa. Tot. L. 35,50, 18,50, 12, 8,50.

Premio Soriano (L. 6500, m. 1600): 1. Tito (Cinghiali), 2. Arma Bianca, 3. Carissima. Tre lungh., mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 27, 9, 7, 8,50.

Noi vi chiediamo semplicemente di provare questo eccezionale tipo di calza per uomo. Ne sarete entusiasti perchè essa è economica, di grande durata, lavorata con scrupolosa precisione con l'impiego del migliore filato esistente

UNIVERSALE

L. 7,50

UNIVERSALE

la migliore calza per uomo

SARÀ PUBBLICATO IN NOVEMBRE:

GOG di Giovanni PAPINI

CASA EDITRICE VALLECCHI FIRENZE

Basta un piccolo sforzo di memoria...

S. I. P. O. C. di CIVITAVECCHIA

DENTICE ALL'OLIO

SUPERDENTICE AL NATURALE

CACCIUCCO (zuppa di pesce)

In vendita in tutti gli Spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per sviluppare le Aziende

I mezzi e i modi che conducono a ogni azienda bene organizzata di sviluppare le proprie vendite, non mancano anche in Italia.

Disgraziatamente non tutti li conoscono o li usano nel modo migliore; questi punti e questi modi sono stati esposti e illustrati nell'ultimo numero dell'Ufficio Moderno, Mensile di tecnica, di aggiornamenti e di esperienze commerciali, diretto a tutti gli organizzatori di vendite e dirigenti commerciali di industrie e di commercio di più e più importanza. (0002)

Pugilato

La partenza di Bonaglia

Come avevamo annunciato, Michele Bonaglia ha lasciato ieri, alle 9,30, Torino per raggiungere Genova, di dove oggi si imbarca alla volta di New York per la *fournée* americana di cui abbiamo già ampiamente parlato. A salutare il popolare campione, che era accompagnato dal *masseur* «Schis», erano convenuti alla stazione il P. N. numerosi amici.

CRONACA CITTADINA

Gli uffici di collocamento
e la scelta degli industriali
Un articolo dell'on. Malusardi

Il discorso pronunciato dall'on. Malusardi circa la interpretazione estensiva della norma XXIII della Carta del Lavoro al recente Convegno dei Segretari delle Federazioni Nazionali e delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'industria, e l'ordine del giorno presentato dallo stesso Malusardi, insieme con altri partecipanti al Convegno, aveva provocato una risposta della «Informazione industriale», organo dell'Unione industriale fascista della nostra Provincia.

A questa risposta, controbatte ora l'on. Malusardi con un articolo sul «Lavoro fascista», di cui ci viene telefonato un sunto da Roma, mentre lo stesso articolo troviamo nella bozza della «Rassegna sindacale», che uscirà oggi. L'on. Malusardi osserva che quando si chiede la subordinazione, nelle assunzioni, la facoltà di scelta dei datori di lavoro alla occupazione di tutti, i militi, i fascisti e gli ex-combattenti iscritti all'Ufficio di collocamento, si intende di proporre praticamente di scegliere, a parità di capacità professionale, i militi, i fascisti e gli ex-combattenti, in confronto di coloro che non hanno tali titoli di benemerenza.

«Forsechè — aggiunge poi — lo stesso ufficio di collocamento di Torino (l'ordine del giorno, si badi bene, aveva carattere generale) non ha fatto presente più volte all'Unione industriale il mal vezzo delle richieste nominative? Le richieste nominative non tendono quasi sempre a studiare i criteri preferenziali?».

Rilevando poi l'affermazione fatta dall'organo degli industriali, secondo la quale «i datori di lavoro che conoscono il dovere sociale, politico ed economico di governare industrialmente la propria industria con mezzi adatti e necessari, quanto è possibile tengono sempre istintivamente presente proprio quei criteri che, secondo l'ordine del giorno, incontrerebbero una premeditata opposizione», l'on. Malusardi si domanda:

«I molteplici casi che sottopongamo, si può dire, quotidianamente all'Unione industriale ed all'Amministrato spesso in segnalazioni del Partito, della Milizia e dell'Associazione Combattenti) non sono dunque che parto delle nostre fervide fantasie? E le discussioni avvenute in Comitato intersindacale non sono state che delle esercitazioni oratorie? Si ricordiamo la circolare della presidenza dell'Unione industriale, diramata molto tempo fa e seguito delle ben note direttive del Duce in materia di urbanesimo, circolare che non abbiamo mancato di apprezzare, ma davvero essa la trovato e trova tuttora quotidianamente spontanea applicazione? Vuole lo scrittore de «La Informazione industriale» che citiamo qualche caso di contadini e di pensionati, ecc., trattenuti al lavoro, a posti di altri autentici operai indigenti?».

Un chiarimento necessario
sul pagamento della tassa scambi

La nuova legge sulla tassa di scambio e le istruzioni ministeriali, emanate per l'applicazione della legge stessa, nulla innovano in merito alla nozione dello scambio commerciale tassabile e alle qualifiche di industriali, commercianti o esercenti che debbano avere coloro che pongono in essere lo scambio stesso.

Le menzionate disposizioni legislative stabiliscono però, in termini concreti e tassativi, che chi — pur non avendo la figura di commerciante ai sensi del Codice di commercio — svolge, anche occasionalmente una attività industriale o commerciale, nei casi d'obbligo per i veri commercianti, deve pagare la tassa di scambio sempre quando risulti iscritto sui ruoli di R. M. per un reddito di categoria B, anche se di natura agraria od armentizia; escluse le semplici affittanze agrarie ancorchè gestite da società commerciali. Sono quindi soggetti alla tassa di scambio gli acquisti di commercianti o industriali e le vendite agli stessi fatte dai medici che gestiscono cliniche, dai privati o enti che gestiscono collegi, pensioni, laboratori, ecc., dalle società sportive e di corse, dagli istituti sperimentali ecc., dagli esattori delle imposte di consumo, dalle Casse di Risparmio, ecc. Laddove tutti questi enti o persone risultino iscritte, come si è detto, sui ruoli di ricchezza mobile, per un reddito di categoria B.

Quando codesta specie di iscrizione nei ruoli della ricchezza mobile sussista per le provincie, i comuni, le istituzioni pubbliche di beneficenza, gli enti parastatali e quelli nei quali comunque abbia ingerenza lo Stato, anche tutti questi enti debbono osservare le disposizioni che regolano il pagamento della tassa di scambio.

Per le provincie e i comuni, ai fini della tassa di scambio, del caso predetto, cade dunque ogni distinzione fra aziende municipalizzate e aziende in economia; e la ingerenza dello Stato, quale essa sia, nella costituzione e controllo degli enti parastatali, non vale ad esimere questi dal sottostare alle norme della legge sulla tassa scambi, sempre che tali enti siano iscritti fra i contribuenti della categoria B pel pagamento della ricchezza mobile.

Una solenne cerimonia in Duomo
per l'inizio del nuovo anno scolastico all'Accademia Albertina

L'inaugurazione del nuovo anno scolastico alla R. Accademia Albertina avrà luogo nella nostra Cattedrale domani, alle ore 8,30. Si riprende così un'altra volta, l'antichissima tradizione che fino dal 1832 era stata autorizzata dall'Arcivescovo di Torino, quando l'Università dei Pittori, Scultori ed Architetti fu ammessa a tener nella cattedrale la propria festa, detta di San Luca, che in certo senso poteva collegarsi a quella che diverse nel l'inaugurazione dell'anno accademico, quando l'Università dei Pittori, che era diventata la Compagnia di San Luca, si trasformò successivamente in Reale Accademia di Belle Arti trasformazione almeno ideale in quanto l'Accademia, fondata nel 1678, da Madama Reale divenne veramente l'erede naturale della Compagnia di San Luca.

L'Accademia Albertina, custode gelosa delle antiche tradizioni ha voluto fino dallo scorso anno far rivivere la cerimonia al inaugurare il suo anno scolastico nella Cattedrale. Così sarà fatto anche quest'anno.

Officierà S. E. Mons. Bonna, Vic. Gen. della Diocesi ed interverrà l'intero Capitolo dei Canonici della Cattedrale, per dare alla cerimonia la maggiore solennità.

La consacrazione
di una Chiesa parrocchiale

Una caratteristica funzione religiosa si è celebrata ieri mattina in una delle monumentali chiese parrocchiali torinesi. La chiesa, che si intitola a Gesù di Nazareth, ed è retta dai Preti Secolari della Dottrina Cristiana, più comunemente noti sotto il nome di Padri Dottrinari, è stata infatti ieri solennemente consacrata da mons. Umberto Rossi, vescovo di Susa. La consacrazione fa parte di un insieme di funzioni, che si protrarranno fino a domenica, 26 ottobre, e che comprenderanno il giubileo d'oro di Messa e il 25.o annuale di una pastorale del curato, Padre Giuseppe Giacobino.

La chiesa parrocchiale di Gesù Nazareno, eretta dall'arte dell'ing. Giuseppe Gallo, al quale son dovute numerose altre chiese di Torino e dintorni, la facciata piemontese, era stata benedetta nel maggio del 1913 dal cardinale Richelmy. Essa si eleva sulle fondamenta, lasciate incompiute, di un tempio che vi avrebbe par dovuto sorgere in compenso della chiesa di San Martiniano, abbattuta nel cuore della vecchia Torino, sulla fine del secolo scorso; e si eleva appunto di fronte alla piazza Luigi Martini, limitata dalle vie Duchessa Jolanda e Bagetti.

La chiesa, di stile gotico temperato, misura 52 metri di lunghezza, 28 di larghezza e 25 d'altezza; addossato al tempio è il campanile.

La chiesa, completa in alcune parti, si sta ancor compiendo in altre: si sta costruendo, ad esempio, un nuovo altare laterale, artisticamente collegantesi con i due altri, posti a capo delle navate laterali, e ornati da tempo condotti a termine.

La funzione di ieri ha richiamato un numero rilevante di fedeli e di sacerdoti, e il suo svolgimento pieno di suggestione dal primo mattino è durata fino verso mezzogiorno. Il cielo delle funzioni religiose si chiuderà domenica, 26 ottobre. La vigilia di quel giorno avrà luogo il solenne ricevimento del curato, e lo scoprimento e la benedizione di una «Statua del Redentore», che sorgerà sul frontone della chiesa stessa.

Il Podestà a Roma

Ieri sera, con il treno delle 20,45 è partito per Roma il Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel. Ad accompagnarlo alla stazione di Porta Nuova erano il segretario-capo del Comune dott. Camillo Gay e il capo di Gabinetto, avv. Gualco.

IL DRAMMA DI CORSO OPORTO
Giorgina Vercesi scagiona il Pont
dall'accusa di falso in cambiale

Abbiamo giorni addietro — in seguito all'arresto di Giorgio Pont — accennato ad un'altra grave imputazione che sarebbe stata elevata a suo carico in seguito ad una inchiesta della Polizia. Si trattava, come si ricorda, dell'accusa di falso in cambiali. Il Giorgio Pont avrebbe firmato col nome della sua fidanzata un effetto dell'importo di lire 2000 che fu poi protestato alla scadenza. In seguito agli atti giudiziari un ufficiale giudiziario si era presentato all'abitazione dei Vercesi per pignorare i mobili, e la Giorgina aveva in quell'occasione dichiarato che nè essa nè i suoi famigliari avevano firmato cambiali di sorta e perciò faceva formale opposizione al sequestro. Di qui, come si comprende, l'accusa al Giorgio Pont di aver falsificata la firma della sua fidanzata.

Senonchè più tardi, i Vercesi, ricordavano una circostanza pressochè dimenticata e incaricavano prima un amico di famiglia, poi un legale, di adoperare la cosa. Ieri la Giorgina Vercesi, e la di lei madre, in presenza del fratello del Pont e di altre persone hanno dichiarato che la firma apposta sulla cambiale in parola non è falsa. Dopo che l'amico di famiglia, recatosi alla Banca di Novara presso la quale l'effetto si trovava per il protesto, ne ebbe preso visione ed ebbe confrontato la firma con quella della madre della Vercesi risultò palese che a sottoscrivere la cambiale incriminata era stata precisamente la madre.

Solamente dopo questa constatazione i Vercesi ricordarono una circostanza ormai dimenticata e cioè che un giorno il Giorgio Pont aveva sollecitata la fidanzata a firmargli un atto, ma poichè in quel momento la giovane stava facendo toeletta, alla stessa incaricò la madre di sottoscrivere col nome di lei il foglio, ciò che la Maddalena Vercesi ha fatto, scrivendo però: G. Vercesi.

Questo particolare è stato più tardi comunicato al legale incaricato dai Vercesi di tutelarli in simile frangente.

All'epoca in cui avvenne il processo della cambiale, il Giorgio Pont si trovava a Roma. Tanto la Giorgina quanto la madre di lei hanno poi affermato che fra il giovane Giorgio Pont e la Rosa Vercesi non esistevano buoni rapporti: da circa quattro anni essi non si parlavano ed anzi il Giorgio non voleva che la fidanzata frequentasse la sorella e cioè si recasse a casa di lei.

Della Rosa, dopo il suo ingresso alle carceri, i Vercesi non hanno avuto più notizie. Essa non ha scritto al famigliari neppure per informarli delle condizioni di sua salute nè per chiederne loro. La rechissa, sul capo della quale grava la terribile imputazione di avere assassinata la povera Vittoria Nicolotti, si è stranlata anche dai suoi congiunti. Questi non osano più parlare di lei, nè sostenere, come nei primi giorni, non appena avvenuto l'arresto, la sua innocenza. Se interrogati, essi ora si limitano a rispondere: «Se essa è colpevole di così orrendo misfatto, espii il suo delitto, che purtroppo ha avuto nefaste ripercussioni anche su noi, per quanto la triste vicenda non ci riguardi per nulla».

Echi della sciagura automobilistica
al passaggio a livello di Carmagnola

A proposito della disgrazia automobilistica ad un passaggio a livello nel pressi di Carmagnola nella quale lesciava la vita il valoroso ardito di guerra Francesco Vanetti e rimanevano ferite tre persone, un assiduo ci scrive suggerendoci una modificazione alla sbarra che chiude il passaggio.

«La sbarra di chiusura, — scrive l'assiduo — spesso è coperta di polvere ed in distanza si confonde con il grigio della strada, cosicchè l'automobilista la scorge con difficoltà. Ora lo scrivente suggerisce di dolare la sbarra di due o tre bandierine segnalatrici di lastra dipinta, di modo che, quando il passaggio è chiuso esse siano ben visibili anche nel caso in cui non fossero visibili le sbarre.

Non sappiamo se tale proposta sarà ritenuta pratica dai competenti ma non ci pare inopportuna l'osservazione della poca visibilità della sbarra.

Abbiamo intanto appreso che i feriti nella disgrazia di Carmagnola, vanno migliorando rapidamente. Come si ricorderà essi sono: la signora Vanetti, consorte del compianto ardito, il rappresentante di commercio Romolo Magnoni e la di lui cognata, consorte del pubblicista e autore dialettale Alfredo Mariani.

Investitore e investito all'ospedale

Verso le ore 20,20 di ieri, il muratore Salvatore Paradiso, di anni 38, abitante in via Belfiore 25, mentre, in via Garibaldi, all'angolo di via Consolata si accingeva ad attraversare la strada, è stato investito da un ciclomotore, diretto in piazza Castello, sul quale si trovava certo Giuseppe Barberis, di anni 22, abitante in via Michele Lessona. Tanto il Paradiso quanto il Barberis sono caduti al suolo riportando alcune ferite. Essi si sono recati all'Ospedale San Giovanni.

Il Paradiso ha riportato ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e alla gamba sinistra guaribili in 10 giorni e il Barberis, la frattura nasale e una ferita lacero contusa al labbro superiore guaribili in 25 giorni.

L'orto di un tram
contro un compressore stradale
Un fattorino e una signorina feriti

Un incidente di strada, non comune nè pel suo genere, è avvenuto ieri, verso le ore 14, in corso Belgio. Un tram della linea N. 41, che procedeva diretto verso il centro della città, all'altezza di corso Tortona si è scontrato con un compressore stradale. Naturalmente questa volta il tram ha avuto la peggio, e oltre ai danni materiali che ha riportato la vettura, due persone che si trovavano sopra di essa, e precisamente il fattorino trantviario Severino Beltramelli, di anni 25, abitante in via Lessolo, 34, e la signorina Albertina Crosetto, di anni 20, abitante in corso Cassie, 310, hanno riportato varie ferite.

Con un'automobile privata essi sono stati trasportati all'Ospedale San Giovanni. Quivi il medico di guardia, dottor Andreoli, ha prestato ai feriti le cure del caso e ha riscontrato al Beltramelli una ferita lacero-contusa alla gamba destra e alla mano sinistra, guaribili in 12 giorni; alla Crosetto una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e alla gamba destra, guaribili in 8 giorni, salvo complicazioni.

La vettura tranviaria, poco dopo l'incidente, è stata rimorchiata in rimessa per essere sottoposta a riparazioni.

Un piede schiacciato
sotto le ruote del tram

La casalinga Teresilla Pozzati, di anni 70, abitante in corso Emilia 11, volendo discendere da una vettura tranviaria della 15.a linea non ancora ferma, condotta dal manovratore Arturo Barberis, di anni 45, abitante in via Saluzzo 27, scivolava e cadeva al suolo, rimanendo presa col piede destro sotto una ruota posteriore della pesante vettura.

La donna, soccorsa dalle guardie municipali Ferrari, Rocci e Passavino, con un'automobile pubblica è stata trasportata all'Ambulanza Martini dove i medici, dottori Bonzi e Vitali, le hanno riscontrato lo schiacciamento di tre dita del piede destro e, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni.

Scuola gratuita di lingue estere
per i conducenti d'auto

Le organizzazioni sindacali fasciste dei Trasporti terrestri e navigazione interna di Torino della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna) ed il Sindacato Interprovinciale Fascista degli Automobilisti, allo scopo di dare il massimo sviluppo alla legge sindacale 3 aprile 1926, e riconfermata nella dichiarazione 30.a della Carta del Lavoro, hanno istituito con vero spirito di collaborazione, una scuola di Lingue estere gratuita a tutti gli appartenenti alla categoria degli automobilisti. La signorina prof. Margherita Marzet si è offerta di impartire le lezioni di francese. Le iscrizioni sono aperte dal 20 ottobre e si chiuderanno il 31 ottobre 1930; gli interessati potranno rivolgersi all'Unione Regionale Fascista dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, via Massena n. 12, ed al Sindacato Interprovinciale Fascista degli Automobilisti (Ufficio Regionale Piemontese dei Sindacati Trasporti) — Casa dei Sindacati Fascisti — siti in corso Galileo Ferraris, 12.

Contributi sindacali
a carico della proprietà edilizia

E' stato affisso in questi giorni il manifesto che dà notizia della pubblicazione della matricola nominativa dei proprietari di fabbricati esenti temporaneamente dall'imposta, ai fini della applicazione del contributo sindacale obbligatorio a carico della proprietà edilizia (Decreto Ministr. 22-12-1929-VIII). La pubblicazione di tale matricola dura otto giorni, dal 15 corrente al 22 compreso, all'albo pretorio del Comune e gli interessati potranno prenderne visione e proporre le loro eventuali istanze e ricorsi nelle forme di legge.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'inaugurazione
delle Scuole di avviamento al lavoro
Alla «Maria Laetitia»

Ieri hanno avuto inizio le lezioni in tutte le sezioni delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro, regie e municipali.

L'inaugurazione dell'annata scolastica è stata fatta con la consueta cerimonia virgiliana, presente in ogni scuola da uno degli insegnanti.

Alla cerimonia delle scuole di avviamento al lavoro istituite nella mattinata scorsa ebbe dal Ministero dell'Educazione Nazionale, pubblicata ieri, ci avrà aggiungere anche il Regio Istituto «Maria Laetitia», a tipo commerciale. Nello stesso edificio hanno sede due scuole di avviamento al lavoro, tre canti ambedue il nome di «Maria Laetitia», e cioè la Scuola regia con sè è accennato e la Scuola di tipo industriale femminile, istituita dal Comune, e quindi totalmente distinta dalla prima.

L'inaugurazione dell'anno scolastico nell'Istituto «Maria Laetitia», che ha assunto una speciale carattere di gentile cerimonia, si è svolto ieri mattina nel salone della scuola, alla presenza del grand'uff. Roma, del gr. uff. Motta, delle ispettrici signore Occella ed Usseglio, dei membri del Patronato scolastico, comm. Aloi, comm. Giarlotti, comm. Turbiglio e di numerosi parenti delle allieve.

Con l'inno della scuola, eseguito dalle alunne sotto la direzione del maestro Pachner, si è aperta la funzione. La direttrice dotta. Gioia Cotto, con parole esprimenti il profondo amore che ella nutre per la scuola, ha rivolto un commosso saluto a tutti i presenti ed alle alunne una speciale parola di incitamento a ben fare. Dichiarato aperto l'anno scolastico, ha ceduto la parola alla dotta. Ferrero, che ha tratteggiato in forma semplice e chiara la figura e l'opera di Virgilio, mettendo in evidenza l'importanza del ricordo culto del poeta nell'attuale riaffermazione di romanità.

Infine il gr. uff. Bona, sovraintendente scolastico, in rappresentanza del Podestà di Torino, ha portato il saluto e l'elogio della Civica Amministrazione, inneggiando all'avvenire della scuola che è vanto della Città di Torino e che desta tanta ammirazione nelle scuole consorelle. La funzione si è chiusa col saluto alla Bandiera.

Diplomati e licenziati
dalle Scuole Medie

ALL'ISTITUTO TECNICO

Ecco l'elenco degli abilitati in Ragioneria:

In Commissione ordinaria: Anselmetti Guglielmo, Bechis Augusto, Beretta Franco, Bierza Guido, Berruti Mario, Bodenatti Costantino, Funaro Giuseppe, Lisa Italo, Milone Pietro, Puma Nicola, Ella Alfonso, Ferrero Mario, Ferrer Emma, Gasti Guido, Matti Luigi, Milanese Ario, Mussa Carlo, Obertone Aldo, Piacenza Giorgio, Varcellone Maria Clotilde, Acino Mario Alberto, Calandra Giuseppe, Cargnati Natale, Dorato Pietro, Gianoni Tarcisio, Massata Carlo, Politieri Antonio, Rucila Cesare, Salvatico Luigi, Amalia Antonino, Benedettini Alfredo, Bertolini Guglielmo, Bussa Giuseppe, Bonero Domenico, Gerbaste Francesco, Zarco Teofilo, Gattuso Alessandro, Rizzola Massimo, Barberis Bonaventura.

In Commissione Governativa: Capolitto Giuseppe, Carosio Maria, Croce ...carlotta, Folla Dante, Fradenani Teodora, Franzi Giuseppe, Frascarelli Alberto, Garola Guido, Garrone Francesco, Giaimo Umberto, Gnesta Annibale, Gentiloni Salvatore, Noriel Mario, Leri Enrico, Manlio Vittorio, Mastrangelo Enrico, Minelli Michele, Muneri Guido, Ogliani Giuseppe, Peretto Magio, Ravera Riccardo, Roggero Lorenzo, Rolando Carlo, Ronco Lorenzo, Satta Giuseppe, Scaglietti Riccardo, Tessi Flamberto, Torchio Antonio, Vocilolo Vincenzo, Beretta Benjamino, Caligaris Aristide, Fassio Alberto, Fontana Giovanni, Rapezio Margherita, Robino Lucilla, Seminara Carlo, Vergano Secondo, Cane Alfredo.

Abilitati in agrimensura: Andreis Mario, Arboletti Giuseppe, Bersanetti Antonio, Bertello Benedetto, Boggia Serafino, Cagno Luigi, Cappelletto Francesco, Carena Bernardo, Elia Giovanni, Garnello Luigi, Sovera Giuseppe, Piovano Lorenzo, Portighiati Corrado, Travatto Orlando, Costanino Domenico, Fantozzi Arnaldo, Filippi Carlo, Fusco Floro, Jovacchin Mario, Malerbo Arturo, Malsetti Carlo, Mannini Ubor, Manzoni Luigi, Marcos Pietro, Rosso Ramon, Traverso Giuseppe, Vaj Luigi, Castiglioni Giuseppe, Ferro Giuseppe, Martinetto Domenico, Bertona Attilio, Mossotto Carlo, Peirazzi Francesco, Brunello Battista.

AL LICEO SCIENTIFICO

Hanno conseguito il diploma di maturità scientifica i seguenti candidati:

Interni: Ambrogio Giacinto, Bartolomeo Ugo, Cagnasso Antonio, Calderoni Elio, Castelli Dante, Colombo Roberto, Destefanis Ida, Dulmy Leone, Massimo Ettore, Ravazzoni Aldo, Sabatino Dante, Serra Ezio, Sinacci Franco, Valvassori Alberto.

Privatisti: Bazzio Francesco, Cavallo Lucia, Forgnone Elio, Masino Giacinto, Mussetti di Pepolo Liberia, Petitti di Roreto Mario, Rolando Giovanni, Sappa Oreste, Stocco Libero, Tocco Giuseppe, Pizzorno Luciano.

R. ISTITUTO INDUSTRIALE

Le lezioni ai corsi serali per maestranze di industria meccaniche avranno inizio il giorno del 27 ottobre alle ore 18.30. Le lezioni ai detti corsi si chiuderanno la sera del 30.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 muratore provetto per costruzioni pozzi per fognatura; 1 impiegato per armatura galleria (provetto); 2 trapanatori, anni 18-20; 2 ragazzi anni 14-15 apprendisti falegnami; una operaia macchinista macchine «Dubied»; una apprendista o aiutante sarta uomo; 2 stiratori pittrice; un legatore e legatrice carione lacquard; una abile macchinista pellicciaio; una aiutante sarta uomo; 2 macchiniste linguiste; una impermeabilista; una macchinista succochiai; abilissima lavoratrice cioccolato; 2 bobinatrici pratiche macchine ricamo; 1 fattrice pasticceria; 1 donna rammendatrice e riammatrice tappeti; 2 macchiniste William Scott; 2 macchiniste macchine Smedrad; una macchinista macchine rotiflines; 1 apprendista vetraio anni 13-15; una ragazza applicazione etichette.

Per l'estero: 1 conciatore pelli macchinista (provetto).

Per l'Estero: fresatori; fabbri per serrature; saldatori a gaz e ad acqua in nota e uni presso questo Ufficio per recarsi a lavorare all'estero, sono invitati a presentarsi oggi allo sportello emigrazioni per comunicazioni, in via Sebastiano Valfrè.

La lettura serale alla Biblioteca Civica

Si comunica che a datare dal 15 c. m. la Biblioteca Civica sarà aperta tutti i giorni, ad esclusione della domenica e del lunedì, anche dalle ore 20.30 alle 22 per la lettura serale in sede.

Il periodo di detto servizio speciale, che di solito aveva termine al 30 aprile, è stato quest'anno per disposizione del Podestà, su proposta della Direzione, prorogato, in via di esperimento, al 31 maggio.

Domenica 162.a Legione Balilla. — Oggi, 18 ottobre, ore 21: Scuola V. Troya, via Principe Amedeo, 10. La riunione dell'U. N. I. Domenica intervenire tutti gli ufficiali ed istruttori dipendenti.

La alta gerarchie
egli intellettuali piemontesi

L'Ispettorato regionale Sindacati Fascisti professionisti e artisti comunica:

In risposta ai telegrammi augurali inviati da Pietro Gorgolini e dal comm. avv. Aldo Bertolè ai membri del direttorio nazionale del P.N.F., testè confermati in carica, o nuovi nominati, a capo anche dei Sindacati intellettuali piemontesi, l'on. Achille Starace ha così telegrafato: «Pietro Gorgolini. Grazie. Saluti affettuosi. Achille Starace».

L'on. Di Bacci: «Ringrazio con viva cordialità fascista. Di Bacci». Il grande ufficiale Klinger: «Vivi ringraziamenti e cordiali saluti. Klinger». L'on. Scorza: «Con animo immutato affetto ringraziolti tuo gradito pensiero, sorgenza». L'on. D'Addabbo: «Caro Gorgolini, il rinnovato mio immutato affetto. Ricambia il saluto anche a Bertolè Cordialmente ti stringo la mano. Tuo L. D'Addabbo». L'on. Gabriele Pavolari: «Caro Gorgolini, ringrazio vivamente lei e tutti i sindacati intellettuali del Piemonte per il saluto rivolutomi e che mi è giunto particolarmente grato. Cordiali saluti fascisti: G. Pavolari». Telegrammi sono stati inviati pure direttamente al comm. Bertolè dall'on. Di, dal gr. uff. Klinger e dall'on. Scorza.

L'arresto di un noto industriale
per appropriazione indebita di 600 mila lire

Il comm. Schutz, grande organizzatore di concerti, denunciato dalla sorella — Come è sfumata la garanzia di una villa del valore di due milioni — La denunciante cade in deliquio negli Uffici della Procura del Re

Ieri nel pomeriggio si spargeva la voce dell'arresto del comm. Federico Schutz in Guglielmo, di anni 50, personalità assai nota nell'ambiente industriale torinese, proprietario di una magnifica villa sita in corso Giovanni Lanza 55, amministratore delegato della Società anonima Lang e Schutz, la più grande azienda piemontese avente per oggetto esclusivamente la produzione di ogni tipo di formaggi e di latticini. La notizia, dapprima vaga ed incerta, non mancava di suscitare profonda impressione, essendo il comm. Schutz conosciutissimo nella nostra città, dove aveva preso residenza parecchi anni addietro, quando, molto giovane ancora, era giunto dalla nativa Svizzera. Individuo perspicace, energico, impaurentato con illustri connazionali, era riuscito in breve tempo a raggiungere una posizione ragguardevolissima nel campo industriale e finanziario, impiantando ben dieci caseifici sparsi in tutta la Provincia di Cuneo.

«Sono stato depredato»

Il grave provvedimento giunto nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria è stato originato da una querela sporta contro di lui dalla sorella Emmy Schutz, coniugata Del Grosso, madre di tre bambini, e residente a Ginevra in via Andrea Lissalpino 18. La signora Del Grosso ha richiesto l'immediato intervento del magistrato, dichiarando di essere stata completamente depredata in delle sue sostanze, mobile male arti del fratello. I fatti che documentano tutto il nocumento inferto dal Del Grosso contro il commendatore Federico Schutz, risalgono all'epoca in cui, morto il padre, si addivenne alla divisione dell'asse ereditario, con l'assegnazione all'Emmy di una quota parte spettante a complessive lire seicentomila. Per qualche anno la sorella dello Schutz amministrò per conto suo la sostanza pervenutagli nell'eredità paterna, finchè nel 1925, il fratello, che già trovavasi a capo dell'azienda di latticini, si indusse a versargli la cospicua somma, promettendole in corrispondenza di un buon tasso d'interesse. La signora Del Grosso non esitò un istante ad accondiscendere alla proposta dello Schutz, la cui presenza nella Società gli era sufficiente garanzia per la tranquillità del suo patrimonio. Nessun dubbio pertanto in decidere, poichè la signora riponeva nel fratello la massima fiducia: succedeva in quell'epoca erano sorte diverse società industriali tra l'Emmy Schutz ed il marito, essa combinò col fratello di portare le 1. 600.000 sopra un libretto in conto corrente presso l'azienda torinese, intestato però simultaneamente ad un terzo prestanome. Trascorsero così cinque anni senza che la signora Del Grosso avesse mosso appunti circa l'amministrazione delle sue attività sostanze da parte del fratello, il quale, nel frattempo, inviava a Roma alla sorella somme gli interessi pattuiti.

Verso i primi dello scorso gennaio gli affari della Lang e Schutz incominciarono a volgere male e ben presto l'azienda venne a trovarsi in una situazione insostenibile, tanto che fu posta in liquidazione, con la nomina a liquidatore del prof. Giovine. La signora Del Grosso ebbe notizia della fine allarmante in cui versava la Società possessa la quale erano depositati i suoi denari e rimase impressionata, specie quando seppe da un legale consultato d'urgenza, che occorreva provvedere immediatamente e con la massima energia.

La Società alcolica Lang e Schutz

Si trattava di recuperare subito le seicentomila lire. Il liquidatore, interpellato al riguardo rispose che non gli risultava affatto l'esistenza di alcun libretto in conto corrente, ne interessò alla signora Emmy Schutz, nè ad altri.

Il comm. Federico Schutz, ad un certo punto, di fronte alla situazione disperata della Società e probabilmente per salvare qualche grossa falla, fece salire la somma di gravi provvedimenti davanti contro di lui degli azionisti stessi, aveva impossessarsi improvvisamente la sostanza di proprietà della sorella, pur continuando a corrispondere puntualmente gli interessi.

La signora Del Grosso all'oscuro di tutto, in preda alla più viva agitazione si precipitò a Torino, dove ebbe un primo colloquio col fratello il quale si ritrattava verso lei debitore della somma di L. 600.000, promettendo che avrebbe sistemato ogni cosa. Seguirono altri abboccamenti con risultati sempre negativi. L'Emmy Schutz esigeva che il fratello le fornisse delle solide garanzie, mentre il comm. Federico cercava di temporeggiare, dilazionando ogni volta la definizione dei rapporti con la sorella. Verso la metà del settembre scorso le insistenze della consorella si fecero più vive più pressanti ed allora il comm. Federico Schutz diede ampie assicurazioni facendo balenare la possibilità di una garanzia ipotecaria sulla villa di corso Giovanni Lanza, valutata circa due milioni, costruzione lussuosissima, dotata di un parco immenso, circondato arrivale e posto a ridosso della collina, in una località incantevole. La signora Del Grosso ebbe veramente la certezza che questa promessa finalmente si sarebbe tradotta in realtà ed il suo cuore si aprì alla speranza di ricuperare, o quanto meno di considerare validamente cauzionata la propria sostanza, in pericolo di sfumare per sempre. Completamente rassicurata la signora Emmy, ritornò a Roma, in famiglia.

Fu stabilito che nel pomeriggio del giorno 2 ottobre scorso sarebbe stato stipulato l'atto di garanzia. Se non che un'amara sorpresa si riserbava alla signora Del Grosso: la mattina dello stesso giorno, con rogito del notaio Teppati, il comm. Federico Schutz aveva venduto la villa di corso Giovanni Lanza, al dottor Alcide Zeppegno di Torino, per il prezzo di seicentomila lire.

Il mandato di cattura

Indignata per la bassa azione commessa dal fratello, la signora Del Grosso riparliva per Torino ed appena giunta nella nostra città si rivolgeva all'avv. Orazio Quaglia che inoltrava la denuncia al Procuratore del Re. Chiamata ieri l'altro a confermare la querela, la povera signora, mentre si trovava nell'ufficio del sostituto Procuratore del Re, cav. Sommella, veniva colta da un'improvvisa crisi nervosa e cadeva al suolo priva di sensi. Prontamente soccorsa dal magistrato e dagli avvocati presenti ed amorevolmente riconfortata, essa poteva proseguire nella formalità di rito e quindi si allontanava piangendo dal palazzo di Giustizia. Rapidamente istruita la pratica, su richiesta del cav. Sommella, il consigliere istruttore cav. Andriano spiccava immediatamente mandato di cattura con l'imputazione di appropriazione indebita semplice, aggravata dal valore rilevante, contro il comm. Federico Schutz che veniva ieri tratto in arresto verso le ore 12.30, in piazza Vittorio Veneto, mentre stava raggiungendo la casa segnata col n. 20, sua nuova abitazione, scelta in seguito all'abbandono, avvenuto nei mesi or sono, della villa di corso Giovanni Lanza. Il comm. Schutz, senza opporre la minima resistenza, impassibile, ha seguito gli agenti in Questura di dove è stato poi verso sera tradotto alle Carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non è quindi azzardato la supposizione che questa vicenda venga ad offrire ulteriori sviluppi e riservi la più imprevedute sorprese.

I corsi premilitari per radiotelegrafisti

Col 25 ottobre vengono iniziate le lezioni dei corsi serali Premilitari per Radio-Telegrafisti istituiti presso il R. Istituto Industriale, Corso S. Maurizio, n. 8. Il Corso avrà la durata di 5 mesi, esso è gratuito per: a) gli allievi appartenenti alle classi 1910 e 1911 e chiamati alla leva della classe 1910 da classi precedenti; b) per gli Avanguardisti e Militi che vengano iscritti dal Comando della M. V. S. N.

Il Corso porta al conseguimento «ottimo» all'esame di idoneità all'ammissione ai servizi R. T. del R. Esercito». Presentando l'attestato di cui sopra ai direttori all'atto della chiamata alle armi i giovani saranno assegnati ai servizi R. T. del R. Esercito

Il nuovo commissario
dei sindacati periti

L'Ispettorato regionale Sindacati Fascisti professionisti e artisti comunica:

Il presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti artisti e professionisti, su proposta dell'Ispettore nazionale Pietro Gorgolini, ha nominato il cav. Virginio Timossi commissario del Sindacato regionale Fascista periti commerciali per il Piemonte.

L'arresto di un noto industriale
per appropriazione indebita di 600 mila lire

Il comm. Schutz, grande organizzatore di concerti, denunciato dalla sorella — Come è sfumata la garanzia di una villa del valore di due milioni — La denunciante cade in deliquio negli Uffici della Procura del Re

Ieri nel pomeriggio si spargeva la voce dell'arresto del comm. Federico Schutz in Guglielmo, di anni 50, personalità assai nota nell'ambiente industriale torinese, proprietario di una magnifica villa sita in corso Giovanni Lanza 55, amministratore delegato della Società anonima Lang e Schutz, la più grande azienda piemontese avente per oggetto esclusivamente la produzione di ogni tipo di formaggi e di latticini. La notizia, dapprima vaga ed incerta, non mancava di suscitare profonda impressione, essendo il comm. Schutz conosciutissimo nella nostra città, dove aveva preso residenza parecchi anni addietro, quando, molto giovane ancora, era giunto dalla nativa Svizzera. Individuo perspicace, energico, impaurentato con illustri connazionali, era riuscito in breve tempo a raggiungere una posizione ragguardevolissima nel campo industriale e finanziario, impiantando ben dieci caseifici sparsi in tutta la Provincia di Cuneo.

«Sono stato depredato»

Il grave provvedimento giunto nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria è stato originato da una querela sporta contro di lui dalla sorella Emmy Schutz, coniugata Del Grosso, madre di tre bambini, e residente a Ginevra in via Andrea Lissalpino 18. La signora Del Grosso ha richiesto l'immediato intervento del magistrato, dichiarando di essere stata completamente depredata in delle sue sostanze, mobile male arti del fratello. I fatti che documentano tutto il nocumento inferto dal Del Grosso contro il commendatore Federico Schutz, risalgono all'epoca in cui, morto il padre, si addivenne alla divisione dell'asse ereditario, con l'assegnazione all'Emmy di una quota parte spettante a complessive lire seicentomila. Per qualche anno la sorella dello Schutz amministrò per conto suo la sostanza pervenutagli nell'eredità paterna, finchè nel 1925, il fratello, che già trovavasi a capo dell'azienda di latticini, si indusse a versargli la cospicua somma, promettendole in corrispondenza di un buon tasso d'interesse. La signora Del Grosso non esitò un istante ad accondiscendere alla proposta dello Schutz, la cui presenza nella Società gli era sufficiente garanzia per la tranquillità del suo patrimonio. Nessun dubbio pertanto in decidere, poichè la signora riponeva nel fratello la

ULTIME NOTIZIE

Mentre esplode a Berlino il conflitto economico

Brüning proclama al Reichstag la necessità dell'unione

L'esposizione del programma del Ministero - Radicali proposte dei nazional-socialisti - Lo sciopero dei metallurgici; polemiche e complicazioni - Comunisti e social-democrazia alle prese

Berlino, 16 notte.

Oggi, alle tre, ha avuto inizio la seduta del Reichstag, nella quale il cancelliere Brüning ha fatto le sue attese dichiarazioni di Governo.

Il Cancelliere ha cominciato col notare che la situazione è grave, e che bisogna agire. La crisi mondiale colpisce maggiormente la nazione tedesca, e coincide con un grande eccitamento degli animi, il quale è il risultato delle delusioni e delle sofferenze durate negli anni passati. Per superare la crisi, il Governo ha elaborato un grande piano economico e finanziario di risanamento. La promessa però, per l'esecuzione di questo piano di risanamento, per il quale il Governo combatterà con tutti i suoi mezzi, è che siano approvate le precedenti ordinanze presidenziali del luglio scorso, le quali sono la base di tutto. Il Governo prega quindi il Reichstag di respingere le richieste di revoca delle ordinanze stesse, che sono state presentate.

Il prestito contratto all'estero

Le ordinanze aprono nuove fonti di entrate, e riformano le assicurazioni sociali di disoccupazione, in modo che sia reso possibile il loro mantenimento. Le spese di disoccupazione hanno superato negli ultimi tempi le previsioni più prudenti. Nell'anno in discussione era previsto un contributo del Reich di 430 milioni; ma nella forma definitiva del bilancio questa somma ha dovuto essere elevata a 730 milioni. Il gettito delle tasse è in costante riduzione; e nell'attuale bilancio il *deficit* relativo sarà da 450 a 600 milioni; e rimanendo invariata la attuale situazione economica, si eleverà nell'anno prossimo al miliardo.

Difficoltà di tale natura non possono essere superate che con misure straordinarie. Non basta più la stretta economia, nè nuove tasse sono possibili. Il Governo ha dovuto ricorrere ad un prestito. Il mercato del denaro, che pure era abbastanza liquido prima delle elezioni, ha ora completamente mutato di aspetto. Sono stati ritirati crediti esteri. E numerosi cittadini tedeschi, privi di sufficiente sentimento nazionale, hanno anche trasferito il loro denaro all'estero.

« Questo scoraggiamento e questa pusillanimità di una parte del popolo tedesco, e la crisi finanziaria che ne consegue, hanno considerevolmente danneggiato le nostre finanze, colpito l'economia ed aumentato il numero dei disoccupati. E' per questo che abbiamo dovuto — conclude il Cancelliere per questa parte — *rivolgerci proprio all'estero per un prestito...* ».

Il Cancelliere si diffonde a parlare del prestito, che gli incaricati tedeschi sono riusciti a concludere a condizioni soddisfacenti con banche americane, con la premessa che l'ottenzione di esso sia basata per norma di legge, garantita dal Parlamento.

La riduzione degli stipendi e dei salari

Qui il Cancelliere dice che a questo punto potrebbe porre fine al suo discorso, perchè quello che il Governo per ora desidera è soltanto l'approvazione delle ordinanze presidenziali, per rendere possibile il credito estero, e che sono la base di tutto. In quanto al nuovo programma finanziario di risanamento, egli potrebbe non parlarne per ora, perchè non intende, ora, investirne il Reichstag. Tuttavia espone sommariamente il programma che i lettori già conoscono, e che tende ad un pareggio del bilancio del 1931, mediante la riforma delle assicurazioni di disoccupazione, che sarà ridotta autonoma e con bilancio proprio; mediante economie rigorosissime, delle quali principale la riduzione degli stipendi agli impiegati, le semplificazioni burocratiche specialmente nel campo tributario, e, infine, la riforma tributaria, che salvaguardi il processo di produzione e faciliti la formazione di capitali, specialmente del piccolo risparmiatore, e in ultimo rendendo possibile un pareggio finanziario fra il Reich, i paesi ed i comuni. Viene quindi a parlare particolareggiatamente della portata di riduzione degli stipendi agli impiegati, che è la via principale, in materia di economie, da tenere per il risanamento. Il Governo dice che considera come uno dei più importanti suoi compiti il collaborare nel modo più energico all'eliminazione di tutto ciò che impedisce l'adattamento dell'economia alle condizioni economiche del mercato mondiale, e alla forza d'acquisto della Germania stessa; e dice:

« ... Se mancasse a ciò la comprensione necessaria da parte di tutti, il Governo dovrebbe imporre questi suoi criteri, anche ricorrendo a misure di costrizione... ».

Questi soli accenni il discorso Brüning ha avuto per quanto riguarda il punto principalissimo dei criteri di governo riguardanti il ribasso degli stipendi, e quindi anche dei salari. L'accenno non lascerebbe ammettere come possibile che il Governo possa cedere sul punto della dichiarazione di obbligatorietà del lodo nell'attuale sciopero dei metallurgici. Ma allora in socialdemocrazia potrà dare al Governo l'appoggio che esso ne desidera, per l'approvazione delle ordinanze presidenziali del luglio scorso, che sono la base di tutto? Ovvero la social-democrazia, per potersi togliere d'imbarazzo, vuole essere violentata da una decisione d'autorità del Governo? Su questo punto ci illumineranno le giornate imminenti.

« Il Governo respinge ogni politica d'avventura »

Un altro punto importante delle dichiarazioni di Brüning è stato quello della politica estera:

« ... Il supremo fine — ha detto il Cancelliere — *della politica tedesca ed estera tedesca deve essere il riacquisto della libertà nazionale e della parità morale e materiale dei diritti della Germania. La via che conduce a questi fini sarà sempre per il Governo la via della pace. Il Governo respinge ogni politica di avventura... ».*

Brüning ha accennato a questo punto, un'altra volta, alle crisi economiche, mondiale e tedesca; e con un chiaro riferimento alle riparazioni, ha detto che alla Banca internazionale dei pagamenti sono state date possibilità di ricorrere a misure preventive e temporive, in caso di difficoltà economiche.

« ... I periti hanno sempre dichiarato che la soluzione del problema delle riparazioni è un interesse non soltanto della Germania, ma è nel comune interesse di tutti i partecipanti. Il Governo tedesco si è messo pienamente da questo punto di vista: ma non può fare a meno di accennare che le suddette convinzioni non hanno finora avuto alcuna eco nello sviluppo dei fatti... ».

Dopo questo veloce accenno alla montoria, il Cancelliere, più chiaramente, ha ripetuto che ad ogni modo la prima cosa che il popolo tedesco deve fare è di mettere in ordine la propria casa, pensare, cioè, al proprio risanamento finanziario; e da questo dipenderà, se potrà, dopo, fare uso delle misure che sono offerte alla Germania per tenere lontano ogni pericolo dalla sua valuta e dalla sua economia.

Parlando dell'agitazione degli nazionalisti che regna in Germania, e dell'aspirazione della gioventù, Brüning ne ha fatto risalire le cause alle delusioni provate in seguito al trattato, e principalmente per quanto riguarda il disarmo, alla promessa che il disarmo obbligatorio della Germania sarebbe seguito dal disarmo volontario degli altri.

« ... Molti Paesi — ha detto il Cancelliere — *continuano ad armare, non tenendo conto dei trattati, e mettendo in pericolo la sicurezza e la pace d'Europa. E' questo uno stato di cose insostenibile... ».*

Brüning ha terminato con un caldo appello alle parti, per l'unione degli animi, per la salvazione delle finanze e dell'economia del Paese.

Domani comincerà la discussione delle dichiarazioni governative.

Undici proposte dei nazional-socialisti

Dopo le elezioni del Presidente del Reichstag, Löbe, si è proceduto all'elezione dei vice-presidenti. Sono riusciti: primo vice-presidente, Stöhr, nazional-socialista; secondo Esser, del partito del centro; terzo, Graef, dei tedesco-nazionali.

Il « Volkischer Beobachter » annuncia che oggi la frazione nazional-socialista al Reichstag ha presentato alla Presidenza dell'assemblea una serie di proposte. Esse sono:

1) che il Reichstag induca il Governo a chiedere subito passi perchè siano sospesi il Trattato di Versailles e tutti i conseguenti Trattati di tributi, basati sulla menzogna della guerra, e imposti contro il diritto; 2) il Reichstag provveda ad attuare finalmente una legge da lungo tempo promessa, per una rendita sociale per le vittime innocenti del delitto dell'inflazione; 3) immediato sequestro, in favore della comunità del popolo tedesco, del patrimonio dei magnati della Banca, della Borsa, degli ebrei immigrati dal 1.o agosto 1914, e delle loro famiglie ed aderenti; sequestro di tutti i patrimoni accumulati dal '14 in poi, a mezzo della guerra, della rivoluzione, della inflazione e della deflazione; 4) presa di possesso immediato delle grandi banche, compresa la Reichsbank; 5) immediato inizio di trattative col Governo austriaco, per la creazione di una unione doganale ed economica con l'Austria; 6) limitazione, per via di legge, del tasso di interesse al 5 %, di cui almeno l'1 % deve servire per l'ammortamento: chi chiede o paghi un interesse maggiore del 5 % deve essere punito per usura con la prigione; 7) chi possiede denaro od altri valori all'estero deve immediatamente denunciarne l'esistenza, e deve rimetterli in Germania, a richiesta dell'autorità dello Stato: chi non ubbidisce, è punito per alto tradimento, con un'ammenda pari all'importo del patrimonio non denunciato e non rimpatriato in patria; 8) abolizione delle cambiali che non rappresentino un controvalore di merci effettivamente fornite; 9) proibizione di tutti gli affari borsistici a termine fisso o in bianco; 10) tutti i titoli dovranno essere nominativi; 11) riduzione degli stipendi più alti, a cominciare da quelli del Presidente del Reich e dei Ministri, nella misura del 15 %, e mantenimento degli stipendi medi e inferiori.

I giornali, anche di destra, definiscono queste richieste dei nazional-socialisti come puramente agitatorie e demagogiche, capaci in genere di diminuire al nazional-socialisti molte delle simpatie che si sono guadagnate. In complesso: degli errori.

130 mila scioperanti

Per quanto riguarda lo sciopero dei metallurgici, questo si svolge tranquillamente, mentre il numero degli scioperanti è ascso oggi, secondo il comunicato delle Confederazioni, a 130 mila. Secondo il comunicato delle officine, invece, questo numero sarebbe esagerato: perchè esse sostengono che il 25 per cento degli operai è rimasto al lavoro. Specialmente nelle officine Siemens — si afferma — vi sarebbe un considerevole nucleo di operai tedesco-nazionali, che non hanno preso parte allo sciopero. Il *Vorwaerts* contesta queste affermazioni degli industriali, che sarebbero intese a trarre in inganno la pubblica opinione, ed a fiaccare lo sciopero sul nascere. Il giornale precisa che nella cifra del 25 per cento gli industriali comprendono anche i loro impiegati, oltre agli operai anziani al disopra dei 60 anni e i danneggiati di guerra, ai quali, come è noto, è stato permesso di continuare il lavoro. Solo nell'officina Werner di Siemens vi sono 5 mila impiegati ed oltre mille mutilati, che hanno ricevuto l'ordine dalla Direzione di rimanere al lavoro. Per contro, il giornale esemplifica che nella fabbrica di cavi della Siemens stessa il lavoro è completamente cessato.

« ... Con notizie false si tenta — dice il giornale — di sgretolare il fronte degli scioperanti... ».

Il giornale, in conclusione, fa un calcolo, basandosi sulle maggiori fabbriche, quelle cioè che impiegano un numero di operai superiore ai 400, e che sono in tutto 60, e calcola che in queste sole vi sono 120 mila scioperanti;

« ... a questi si debbono poi aggiungere gli scioperanti delle fabbriche minori, che sono in tutto 216. Si vedrà che si raggiunge presto facilmente il numero di 130 mila scioperanti, quando sono effettivamente oggi... ».

Le parti in lotta e il giuoco dei partiti

Continua l'azione dei comunisti, per prendere la mano ai social-democratici e impadronirsi della direzione dello sciopero. Oggi alla Gardenplatz essi hanno organizzato una dimostrazione contro la direzione social-democratica dello sciopero, dimostrazione nella quale sono stati tenuti discorsi con cui i social-democratici sono stati accusati di tramare il tradimento dei lavoratori, in combutta col Governo.

Il partito social-democratico risponde oggi alla manovra, che evidentemente lo tocca sul vivo, in un punto debole, perchè, come si sa, sta trattando al Reichstag per l'appoggio al Governo Brüning, il cui capisaldo di politica di risanamento consiste appunto nel ribasso delle mercedi; risponde dunque con un proclama agli scioperanti, in cui li ringrazia della fiducia e della disciplina con cui continuano nello sciopero, e al tempo stesso li ammonisce di non lasciarsi abbindolare dalle manovre dei comunisti, i quali stanno in loro bile e finiscono col fare gli affari degli imprenditori.

I comunisti hanno intanto oggi presentato al Consiglio comunale di Berlino una proposta, per una urgente erogazione di 5 milioni di marchi per gli scioperanti.

Secondo il *Wolff Bureau*, nei circoli degli industriali si considera lo sciopero come una lotta di principio, per arrivare, in corrispondenza col programma governativo, sulla linea di una riduzione di prezzi: ora la premessa per una riduzione di prezzi è la riduzione dei costi di produzione, e cioè, prima di tutto, dei salari. Ferma su questa politica, la lega dei datori di lavoro ha fatto esaminare da una Commissione di propri competenti la proposta delle Confederazioni, di ridurre le ore di lavoro, misura la quale dovrebbe rendere possibile un certo assorbimento della disoccupazione, pagando così le fabbriche ad occupare nuovi operai, al fine di non diminuire la produzione. La Commissione speciale, insediata in proposito, dopo approfondito esame è arrivata alla conclusione che è impossibile vedere nella proposta delle Confederazioni un mezzo adatto per ridurre la disoccupazione, la quale invece ne verrebbe aumentata, perchè verrebbe limitata la libertà di movimenti delle fabbriche, e verrebbero aumentate le spese di produzione. La riduzione della disoccupazione è possibile invece soltanto per mezzo di una riduzione delle spese di produzione. La Commissione dunque sostiene che bisogni, anche per questo riguardo, ridurre i salari, compensando la perdita di questa riduzione per gli operai con un aumento delle ore di lavoro; cosicchè l'operaio, sebbene guadagni meno per ogni ora, tuttavia, nell'insieme, non debba essere costretto a menomare il suo tenore di vita.

G. P.

A Parigi si vagheggia nuovo idillio con la Germania

Parigi, 16 notte.

La rielezione di Löbe alla Presidenza del Reichstag, le dichiarazioni ministeriali di Brüning e il discorso di Braun alla Dieta prussiana sono giunte in buon punto, per calmare le apprensioni del pubblico francese, e permettere a Briand di consolidarsi alquanto sulla sella maltersa. Da un paio di giorni anche gli organi di colore più moderato, quelli cioè che non fraseggiano una sola occasione per attaccare i socialisti francesi, vengono abbandonandosi a sperticati elogi dei socialisti tedeschi e specialmente prussiani. Il *Temps* giunge fino a esprimere l'opinione che, adattandosi al mantenimento del decreto del 26 giugno e al collaudo della politica fiscale del Gabinetto, i social-democratici danno prova « di vero spirito politico ». In Otto Braun l'organo repubblicano riconosce poi « un parlamentare provvisto delle più salde qualità dell'uomo di Stato ». Il suo discorso di ieri è considerato quale un avvertimento solenne dato al popolo tedesco.

Anche l'atteggiamento di Brüning viene da un paio di giorni giudicato a Parigi con maggiore favore. La stampa ministeriale per lo meno manifesta l'impressione che Berlino voglia reagire con maggiore energia contro gli hitleriani e contro i Partiti che patrocinano una politica strettamente nazionale. A che sarebbe dovuto questo mutamento di rotta? Su questo punto la opinione parigina non nutre dubbi di sorta: il *riarmamento* berlinese è un effetto del panico finanziario prodotto dai prelevamenti in massa e dall'esodo all'estero dei capitali depositati nelle Banche tedesche. Nessuno apre bocca, beninteso, sulla parte che a tali prelevamenti in massa ha preso la Francia, per il tramite delle sue Banche; ma non c'è bisogno di aprir bocca per tradire una soddisfazione, per il colpo ben riuscito, che è dipinta sul volto di tutti. L'offensiva finanziaria ha raggiunto largamente il suo scopo, se poche settimane sono bastate a mettere il Cancelliere *knock-out*.

Senonchè, adesso che il colpo è riuscito, e che la Germania domanda implora mercè, il Governo francese comincia a dirsi che una così bella vittoria va tenuta da conto, e che non sarebbe quindi male passare alla tattica opposta, stendendo una mano soccorritrice a coloro che fino a pochi giorni fa si tiravano pei piedi nell'abisso.

La « Volonté », organo ultra-ministeriale, ha mandato il proprio corrispondente berlinese a intervistare il dottor Luther; e il Presidente della Reichsbank gli ha detto quanto segue:

« Ciò che è necessario alla Germania non sono soltanto i crediti a breve scadenza, che in parte ci accorda la Francia: nelle circostanze critiche che attraversiamo, il vero problema per noi è quello dei capitale. A dire il vero, esso è legato a un problema di economia generale, e se si può dire, mondiale. L'oro si accumula nelle casse della Banca di Francia. Non forse resta il improduttivo? Non sarebbe invece necessario rianimare le transazioni fra i due Paesi, su basi meglio equilibrate? Tocchiamo così il forte della questione: la distribuzione naturale dell'oro nel mondo intero. La Francia deve aiutarci, perchè l'esecuzione del piano Young si innesta in larga parte a tutti i problemi economici e finanziari che noi dobbiamo regolare con il vostro Paese ».

Convincere la Francia ad aprire il credito a lunga scadenza è evidentemente cosa che può presentare difficoltà. Il credito a lunga scadenza non si presta, come il credito a uno o a due mesi, a seguire opportunamente ed efficacemente le oscillazioni della politica; e chi dice che, dopo avorio ottenuto, la Germania non riconoscerebbe da capo coi brutti scherzi? Senonchè, di fronte alla possibilità di inaugurare con Berlino una nuova luna di miele, e di tagliare l'erba sotto i piedi degli hitleriani, migliorando la situazione finanziaria del Reich e attenuandovi il malcontento, il Governo di Parigi non guarderebbe poi tanto per il sottile, soprattutto dato, come abbiamo notato per lui, « la necessità imperiosa » (l'espressione è dell'« Information ») che questi circoli finanziari sentono di una vasta politica di collocamento all'estero, per decongestionare il mercato interno del capitale. Non dobbiamo dimenticare che in Camera francese sia per riaprirsi; e che il desiderio del Ministero Tardieu, di rafforzare la situazione franco-tedesca prima di affrontare la discussione parlamentare, è vivissimo. Tutto torna buono, pur di potere dire al Paese, dall'alto della tribuna, che la politica di Locarno continua, e che il suo rappresentante titolare ha benmeritato dalla Patria.

G. P.

Il Gran Consiglio

Il plauso alla Milizia e l'approvazione degli schemi di legge riguardanti lo stato giuridico - L'atletismo femminile e la missione fondamentale della donna - La funzione dei Fasci italiani all'estero

Roma, 16, notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la sesta seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 16 ottobre 1930, VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio. E' continuata la discussione sul disegno di legge sullo stato giuridico della Milizia. Hanno preso la parola sull'argomento il Duce, le Loro Eccellenze De Bono, Teruzzi, Federzoni, Italo Ciano e gli onorevoli Starace e De Stefani. Il disegno di legge è stato approvato.

Il Gran Consiglio ha subito dopo approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio prega alto dello slancio generoso con cui le Camicie Nere dei battaglioni di guerra hanno rinnovatamente offerto la prova della loro fede assumendo la ferma decennale prima di conoscere le disposizioni di legge che regoleranno il funzionamento della ferma stessa, plaude ai fedelissimi della Rivoluzione fascista e manda loro l'espressione della sua calda simpatia.

« Esaminati gli schemi di legge riguardanti la costituzione dei battaglioni Camicie Nere, lo stato degli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ed il trattamento di quiescenza per gli ufficiali e militi li approva, nella certezza che questo complesso di provvedimenti non solo costituirà un notevole progresso nell'inquadramento delle Camicie Nere, ma, in camerattismo cordiale e perfetto con tutte le forze armate e in particolare con l'esercito di Vittorio Veneto, una più grande garanzia per l'avvenire della Rivoluzione fascista e per la potenza della Patria ».

Sul comma a) dell'ordine del giorno: « L'atletismo femminile », il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, da mandato al Presidente del Comitato olimpionico nazionale italiano di riveder l'attività sportiva femminile e fissarne, in accordo con le Federazioni competenti e con la Federazione dei medici sportivi, il campo e i limiti di attività, fermo restando che dove essere evitato quanto possa distogliere la donna dalla sua missione naturale e fondamentale: la maternità ».

Sul comma c) dell'ordine del giorno « Fasci all'estero », è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio, nel nono annuale della Rivoluzione fascista, ricorda con reverenza e con orgoglio i fascisti all'estero caduti vittime dell'odio e della criminalità antifascista (31 uccisi, 23 mutilati e invalidi, 180 feriti); saluta i Fasci e i fascisti all'estero, che, rispettosi della legge dei Paesi che li ospitano, resistono con serena fermezza e con esemplare sprezzo del pericolo alle sanguinose provocazioni dei nemici della Rivoluzione fascista; elogia la feconda iniziativa delle colonie e dei campeggi estivi in Italia per i figli dei nostri lavoratori residenti oltre confine, riconferma ai Fasci all'estero il compito di esclusiva assistenza materiale e spirituale di tutti gli italiani emigrati ».

La seduta è tolta alle 1.20, e sarà ripresa domani, alle ore 22.

Il Salone automobilistico di Londra

Londra, 16 notte.

Si è aperto oggi nell'immenso locale dell'Olympia, il 23o salone automobilistico internazionale. A questo avvenimento mondiano e industriale la stampa tutta dedica ogni giorno di descrizioni e di entusiastici commenti editoriali: quella automobilistica è forse l'unica fra le grandi industrie britanniche che dia segni evidenti di crescente sviluppo e di prosperità.

La curva dello sviluppo di questo ramo dell'industria nazionale rimane ostinatamente ascendente, nonostante le avverse condizioni del mercato e la gravità della situazione economica internazionale.

Il Salon dell'Automobile apertosi oggi non presenta un'industria in profonda trasformazione ma piuttosto in uno stato di consolidamento. Non si inventano nei 621 stands novità sensazionali e i pochi tipi di vettura a sei ruote come le Crossley e di vetture munite di motore posto sulle ruote di dietro, appariscente giuoco di rivalutazione futura. Appare invece giustissimo sfruttare tutte quante le possibilità di migliorare piuttosto lo sforzo di perfezionare al massimo grado le conquiste degli ultimi anni e di ridurre il prezzo.

Più ancora del Salone parigino, quello dell'Olympia è caratterizzato dalla sovrabbondanza di vetture di potenza media: è un sintomo dei tempi. I signori sopportano sempre più malvolentieri il peso e l'ingombro e per il medio alla piena aumentano i loro prezzi.

Il traffico stradale limita le possibilità d'uso delle grandi vetture, ed i mezzi di acquisto le fanno sempre più limitate. A questo stato di cose i fabbricanti rispondono mettendo in circolazione vetture piccole ed anche piccolissime, le quali occupano spazio minimo nei garages e subiscono meno delle grandi vetture l'ingorgo stradale, ed esigono il minimo possibile di sacrificio da parte dei contribuenti. Il contributo straniero a questa Mostra quest'anno è eccezionalmente elevato. Vi partecipano infatti a fianco delle 31 fabbriche inglesi, 19 francesi, 12 americane o canadesi, 6 italiane, 3 belghe, 2 austriache, ed 1 tedesca.

La vittoria delle sei cilindri appare completa, quantunque le quattro cilindri appaiano in molti tipi di vettura a fianco però di alcune munite di motori a 8, 12 e finanche 16 cilindri. In quanto ai prezzi, essi hanno subito questo anno una riduzione generale, che oscilla a seconda delle marche per vetture di potenza media dalle 20 alle 30 sterline.

L'atroce fine di una vecchia

Intra, 16 notte.

A Laveno è avvenuta stamane una orribile sciagura. Una povera vecchia, Maria Sada, di anni 75, priva da quattro anni della vista, mentre si trovava ancora a letto, veniva con l'intenzione di chiudere la finestra. Perduto l'equilibrio precipitava al suolo cadendo sciaguratamente addosso il fusto a petrolio che aveva appena finito di accendere. I poveri indumenti che le disgraziata aveva addosso presero fuoco; terribile grido mandò spaventata la sada in mezzo a un chiasso di chiamate accorse. Pochi minuti e la povera vecchia era avvolta dalle fiamme. I primi accorsi si trovarono innanzi a un corpo spaventosamente carbonizzato.

Un sogno che frutta 700.000 lire

Bari, 16 notte.

Si fa notizia da Monte Sant'Angelo di una forte vincita al lotto. Giorni or sono un fittavolo si presentò al botteghino del lotto e raccontò al ricevitore di avere sognato un morto che gli aveva detto di appoggiare un punto sull'ultimo perchè subito si sarebbe riempito di pane. Giocati i numeri 4 il punto, 37 l'ultimo, 16 il morto che parla e 56 il pane, essi furono estratti alla ruota di Bari. La vincita è di oltre 700 mila lire.

150.000 lire di vincite al lotto

Vicenza, 16, notte.

Giocando i numeri 4, 37, 47, 49, 56 per la ruota di Bari, parecchi giocatori della nostra città hanno domenica scorsa incassato la fortuna. Sono state registrate in fatti nei vari botteghini del lotto un centinaio di terni ed una quaterna per una somma complessiva di circa 150 mila lire.

Il Direttorio calcistico

Milano, 16 notte.

Il Direttorio Divisioni superiori, nella sua riunione settimanale, ha preso atto la sanzione al giocatore Manzotti Giulio del Modena F. C. nella squalifica per tre sole di campionato. Ha squalificato per una gara di campionato i giocatori non esistiti dal campo Lozzi Vasco del Gruppo Sportivo Lucchese, Bolzi Emanuele del Casale e Okely Riverso della Lazio. I giocatori Bolzi e Okely sono stati squalificati su denuncia dei commissari di campo per scorrettezze commesse ai danni di avversari chiedendo la vigilanza dell'arbitro. Ha ammonito Menzeselli Eraldo del Bologna. Ha squalificato a tempo indeterminato il campo del Sorezzo F. C. con riserva di precisare la durata della squalifica dopo avere avuto i chiarimenti richiesti sul contegno scorretto del pubblico in occasione della gara Sorezzo-Pro Lissone.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 16, notte.

Il mercato si apre calmo e nell'ambiente degli affari i valori del Rame, dell'Automobile e dell'Automobile si aprono in lieve aumento, mentre i Prodotti Chimici, gli Elettrici ed i Servizi Pubblici, non si scostano dalla chiusura precedente. Le perdite sono di poco (da 1/4 a 1 punto).

Il mercato è fatto in generale calmo e non sono stati contrattati neppure due milioni di titoli.

Le obbligazioni italiane hanno guadagnato: Littorio Italiano, Boro 1 corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	94,75
Credit Foncier Italiani 7 % 1947	92,50
50 id. 7 % 1937	90,25
Città di Milano 6,50 % 1950	93,25
Mercantili 7 % 1937	85 —
Città di Roma 6,50 % 1952	94 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	91,75
Id. id. senza warrants	83,50

AZIONI

Pirelli	37,75
Italian Super Power	5 7/8
American Telephon e Telegrapo	156 —
Consolidated Gas Co. of New York	107 7/8
General Electric Company	55 1/8
General Motors Corporation	45 3/8
Kennecott Copper Corporation	38,3/4
National Biscuit Company	78,50
New York Central Ry Company	141,75
Radio Corporation	43 —
Standard Oil Co of New Jersey	52,50
Texas Gulf Sulphur Company	32 7/8
United States Steel Corporation	130,25

Amsterdam, 16. — Il mercato in generale, oggi si è mantenuto fermo si sono registrati forti guadagni, specialmente fra le azioni Petrolifere e le Coltivazioni di Giava.

Londra, 16. — Il miglioramento verificatosi ieri nella situazione di Borsa non solo si è mantenuto nei suoi corso la entusiastica giornata precedente, ma anzi verso la chiusura della giornata persistono alla Stock-Exchange le più accentuate. Le ottimistiche dichiarazioni fatte ieri sera dal Cancelliere dello Scacchiere hanno determinato nella City un senso di rinnovata fiducia i cui effetti si sono manifestati oggi con un miglioramento in tutti i fondi statali. Hanno rinconquistato diversi punti anche i titoli brasiliani e guadagnano frazioni quelli tedeschi. Nella sezione industriale il rialzo delle quotazioni è stato quasi generale. Sala Piccola, 2 3/4; Cavi e senza fili, preferenziali 47-49, ordinarie A 22-24, ordinarie B 15-17.

Vienna, 16. — Chiusura Camb. Italia 27,90-28,20; New York 567,45; Parigi 77,37; Berlino 135 7/8; Jugoslavia 12,56-25; Reltino 10,58; Svizzera 117,30; Amsterdam 230,10; Praga 16,82 1/2; Budapest 123,90; Varsavia 28,97,50; Londra 34,35 7/8; Belgio 80,65; Bulgaria 3,79.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani rendono calma sostenuta. Ottobre 5,55, novembre 5,50, dicembre 5,50, gennaio 5,54, febbraio 5,56, marzo 5,57, aprile 5,57, maggio 5,58, giugno 5,60, luglio 5,61, agosto 5,61, settembre 5,60, ottobre 5,60, 1932 ottobre 5,16, maggio 5,62, luglio 5,63. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Salita Fully Good Fair più novembre 8,75, dicembre 8,75, 1931 gennaio 8,72, marzo 8,68, maggio 8,66, luglio 8,65. Upper F. G. F. novembre 8,61, dicembre 8,61, gennaio 8,54, marzo 8,50, maggio 8,48, luglio 8,45. Venduta della giornata cotone disponibile balle 9000.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling p. 5,28; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,38; id. Upper 8,05; id. Sakellaridis F. G. F. 8,32; id. Broach 5,39; American Final Punjab 4,76; id. g. u. Comra 4,76; M. G. Bengal 5,30; M. G. Scinde 5,30. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma: id. Middling 10,20. Futuri: gennaio (V. C.) 10,36, ottobre 10,16, novembre 10,11, dicembre 10,22-31, Gennaio (V. C.) 10,46, febbraio 10,57, marzo 10,66, aprile 10,73, maggio 10,80-81, giugno 10,92, luglio 11,00-01, agosto 11,07, ottobre 10,11, novembre 10,21, dicembre 10,30-31.

New Orleans, 16. — Disponibili Middling 10,10. Futuri: ottobre 10,10, dicembre 10,31-32, gennaio 10,47, marzo 10,58-62, maggio 10,68, luglio 11,08.

FALLIMENTI

TORINO. **Avvocato Michele** di Torino con sent. 15 corr. decretato sommariamente chiusura fallimento. — **Guiseppe Pietro**, panettiere, in Venaria, già residente in Rivoli con sent. 15 corr. revocato il fallimento e ordinato alla procedura di piccolo fallimento avanti il pretore di Rivoli, commissario giudiziale avv. Ottavio Fortina, di Giuseppe. — **Quaglino Giovanni** di Carmagnola con sent. 15 corr. revocato il fallimento e ordinato alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Moncalieri, commissario giudiziale rag. Rinelli, curatore. — **Medaino Giovanni** di Ceres con sent. 15 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Busso Maria**, vedova Bianco, via Cagliari 12 con decreto 15 corr. ammessa alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino, commissario giudiziale rag. Cretta Antonio; attivo L. 500, passivo L. 1000. — **Benedetto Giovanni**, fornaciaio, via Bellardi 31 con decreto 15 corr. ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino, commissario giudiziale rag. Cretta Antonio; attivo L. 500, passivo L. 1000. — **A.I.P.A.** Società Anonima Lavorazione Pellami Abbazia Alpina con sede sociale in corr. concluso concordato a favore l'udienza del 29 corr. per omologazione.

MILANO: Maria Maifredi, esercizio forno, via Cavalieri 3; 20 corr. rag. Enrico Rocca — Soc. Anon. G. Bozzi e C. in liquidazione prodotti chimici, via Pantano 9; 20 corr. rag. Virgilio Bellavia. — LECCO: Lino Raffaelli, esercizio garage, Tavlano di Pietrasanta; 20 corr. rag. Cesare Dalla. — Costruzioni Ingegneri (E. I.) Comini, giud. rag. Luigi Lucchini. — MASSA: Colombo Pozzi, tipografo, ferro, Marina di Carrara; cur. rag. Giulio Mancini — Fornitura Spazzoli, negozio, Montone di Fivizzano (P. F.); comm. giud. dott. Dario Tinelli. — MODENA: Filiberto Appiani, esercizio caffè, Sassuolo; cur. avv. Virginio Pratoli. — PADOVA: Luigi Michieli, Piove di Vicodarzere; cur. avv. Alcardo Pasqualin. — PESARO: Giuseppe Rossi, auto-materiale, Urbania; cur. avv. Ettore Raffaelli — PISTOIA: Armando Bertini, Ponte Buggianese; cur. avv. Giuseppe Petrocchi — Lorenzo Franchi di Secondo; cur. Umberto Petrucci — Vezio Paoletti, cieli, Montecatini Terme; cur. avv. Amleto Guerra. — RAVENNA: Adamo Zanibelli, granaglie, Volteria Lugo; cur. dott. Michele Comandini — Francesco Pezzi, esercizio caffè Alfonsino (F. F.); comm. giud. rag. Pio Cavalieri. — SIRACUSA: Giuseppe Impera, macelleria, Francofonte; cur. avv. Alfio Sapuppo — Aldo Navarria in Francesco, esercizio caffè, Lentini; cur. avv. Edoardo Corsaro. — SONDRIO: Pietro Zappa fu Pietro, già azienda trasporti; cur. avv. Leonardo Gallo Rolandi. — TERNI: Antonio Forgero, ferro di Pontini; cur. avv. Domenico Tittarelli. — VENEZIA: Erminio Zuccolotto, esercizio caffè, Chioggia; cur. rag. Mario Italico — Guido Portunato, ambulante di mercerie, Mestre (P. F.); comm. giud. rag. Giovanni Trevisan.

(dal « Sole »).

LA TEMPERATURA

16 ottobre 1930.

La Stazione Barometri comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747

Temp. massima del giorno 15 + 17

Temp. minima nelle 24 ore 16 + 4

La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	23	12	sereno	agitato
Milano	18	4	coperto	
Genova	22	16	1/4 cop.	legg. m.
Venezia	20	11	sereno	calmo
Firenze	22	11	sereno	
Ancona	23	11	coperto	legg. m.
Bologna	18	12	sereno	calmo
Napoli	22	16	1/2 cop.	legg. m.
Taranto	22	18	1/2 cop.	legg. m.
Palermo	22	15	piovoso	legg. m.
Catania	21	15	piovoso	mosso
Cagliari	20	13	sereno	mosso
Tripoli	21	18	coperto	legg. m.
Messina	21	15	coperto	legg. m.
Trieste	20	12	sereno	calmo
Trento	17	6	sereno	
Piuma	20	12	sereno	legg. m.
Bari	21	14	coperto	legg. m.
San Remo	23	13	sereno	calmo
Bengasi	30	19	sereno	mosso
Rodi	31	20	sereno	mosso

Il Comitato per il finanziamento dell'agricoltura

Roma, 16, notte.

Lunedì prossimo sarà insediato il Comitato centrale per il finanziamento dell'agricoltura, sotto la presidenza del Ministro Acerbo. Dopo il discorso del Ministro, che illustrerà la portata e lo scopo del decreto ministeriale che ha deliberato la costituzione del Comitato centrale, sarà subito iniziata la trattazione degli importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

16 Ottobre 1930

NASCITE: 22 Maschi 16; femmine 10.

MORTI: Mo. Greco Stefano Felice fu Angelo, di anni 60, di Chiusano, impiegato via Belfiore 40. — Lo Marro Salvatore fu Natale, di anni 53, di S

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	cambi	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 10	—	68 10
Id. id. cont.	—	68 10	—	68 10
Consolidato 5 %	—	81 05	80 80	80 80
Id. id. cont.	—	80 975	—	80 975
Torino 6 % e.	—	—	—	487 25
S. Paolo 5 % e.	—	—	—	497 50
Banca Italia c.	25	1658 —	—	1658 —
Banca Comm.	50	1419 —	—	1419 —
Credito Italiano	—	—	—	750 50
Banco di Roma	—	—	—	159 —
Consorzio M. F.	—	—	—	247 —
Mediterranee	—	—	—	540 —
Meridionali	—	—	—	990 —
Subalpino	550	584 —	550 50	566 50
Sabaudo	100	114 50	—	114 50
Comitich	—	—	—	84 50
Italiana Gas	9400	119 —	118 —	118 —
Id. id. cont.	100	—	—	118 —
Stigo	150	75 —	—	75 —
Id. cont.	300	—	—	75 —
S. A. I.	—	197 50	150 —	197 1/8
Sip	—	195 50	195 —	195 50
Terni	—	—	—	282 —
Nisi	200	190 50	—	190 50
F. C. E.	—	—	—	96 —
Savigliano	75	600 —	—	600 —
Robiola	500	182 —	182 —	181 —
Tedeschi	100	156 —	—	156 —
Monconisio	70	307 50	—	309 50
Fiat	6150	230 50	228 —	229 25
Schiapparelli	450	58 50	57 50	57 75
Mira Lanza	—	—	—	50 —
Amiata	300	150 —	148 —	148 —
Montecatini	1960	196 —	195 —	195 50
Acqua Potabile	775	200 —	201 —	200 —
Floria	500	85 —	—	85 —
Vinzaglio	1150	39 70	39 50	39 1/8
Ahatillon	—	—	—	353 —
Varedo	100	99 25	—	99 25
Fornaci Riun.	—	—	—	269 50
Cartiera Ital.	—	50	—	156 —
Id. id. cont.	—	—	—	154 50
Cementi	—	98	74 —	74 —
Pirelliana	—	95	—	64 7/8
CAMBI				
Parigi		—	—	74 8716
Svizzera		—	—	371 25
Londra		—	—	99 8316
New York		—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 75	67 90	67 775	—
Id. id. cont.	—	—	67 70	—
Consolidato 5 %	80 90	80 90	81 —	81 —
Id. id. cont.	—	80 75	80 80	—
Venezie 3,50 %	—	78 70	78 75	78 75
BANCARIE				
Banca Italia	1697 —	1698 —	1696 —	—
Comm. Italiana	1412 —	1410 —	1413 —	1410 —
Naz. di Credito	103 —	100 —	100 25	100 —
Banco di Roma	108 50	108 75	100 —	100 —
Credito Ital.	751 —	751 —	752 50	750 —
Credito Mobil.	500 —	501 —	501 —	—
Consorzio Mob.	740 —	745 —	747 —	—
Comm. Trieat.	—	—	—	403 —
TRASPORTI				
Mediterranee	530 —	535 —	—	—
Meridionali	985 —	990 —	972 —	—
Subalpino	564 —	565 —	566 —	—
Libera Triest.	70 —	78 —	70 —	60 —
Comitich	80 —	87 75	87 75	87 75
Lloyd Sabaudo	—	537 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	137 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	354 —	—	353 —	—
Lin. Can. Naz.	107 —	—	—	—
Rosari Varii	485 —	—	—	—
Safia	35 50	38 25	35 75	—
Varedo	99 75	—	99 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	84 —	82 —	85 —	—
Ilva	217 —	217 —	217 —	—
Elba	45 —	45 25	45 —	—
Montecatini	193 —	195 —	195 50	—
M. Amiata	152 —	151 —	151 —	—
MECCANICHE				
Breda	85 —	—	—	—
Fiat	227 25	227 —	226 50	—
Isotta	132 —	—	—	—
Ualmine	131 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	250 50	251 —	—	—
Edison	254 —	—	—	—
Sip	195 50	195 —	—	—
Marconi	—	—	295 —	—
Terni	282 50	281 —	281 —	—
U. Esercizi	72 50	72 50	—	—
Lomb. Vizzola	640 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	108 —	108 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	895 —	895 —	—	—
Eridania	375 —	374 50	370 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acciai	120 —	120 —	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	102 50	—
Impr. Fondiaria	—	—	247 50	—
Bon. Ferraresi	—	—	19 50	—
Beni Stabili	598 —	599 —	595 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3370 —
Esp. Italo-Amer.	187 —	—	—	—
Pirelli	521 —	—	—	—
Gas Torino	114 —	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 865	74 87	74 88	74 90
Svizzera	371 15	371 90	—	371 25
Londra	99 795	99 82	99 825	99 81
New York	19 0825	19 0825	19 0815	19 105
Berlino	454 90	454 95	—	454 10
Vienna	280 60	—	—	280 50
Bucarest	11 48	—	—	11 50
Belgio	266 95	266 90	—	266 95
Spagna	192 —	192 75	—	192 —
Praga	56 80	56 70	—	56 81
Budapest	335 —	—	—	334 90
Albania	300 50	—	—	299 50
Belgrado	33 90	—	—	33 90
Olanda	770 —	770 50	—	769 75
Norvegia	—	—	—	514 —
Atene	23 80	—	—	—
Russia	—	98 —	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 16. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,95; id. id. lotto 1902 61,10; 5 % lordo 81; Consolidato 5 % 81,85; Obblig. Venezie 78,70. — **Cambi**: Parigi 74,87; Zurigo 371,14; Londra 99,80,1; Amsterdam 770,4; Madrid 182,25; Bruxelles 266,5; Berlino 454,2; Vienna 280,6; Praga 56,70; Bucarest 11,49; Buenos Aires pesos oro 13,71,5; id. id. carta 6,75,5; New York 19,04,2; Montreal 19,11; Belgrado 33,90; Budapest 335; Firenze 260,60; Oslo 514,5; Mosca 98; Stoccolma 512; Varsavia 216; Copenaghen 511,5; Oro 368,20.

Borse estere

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 132,40; Londra 123,90; New York 25,09,75; Belgio 355,50; Spagna 257,50; Svizzera 496,75; Olanda 1027,75; Germania 608,75.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 99,82; New York 4,85,90; Amsterdam 12,06; Francia 123,90; Belgio 31,80 1/8; Germania 20,75 1/8; Svizzera 20; Spagna 30,15; Copenaghen 18,50; Stoccolma 18,09,1/8; Oslo 18,16 3/8; Helsingfors 193,06; Praga 16,17,50; Budapest 87,75; Belgrado 25,1/8; Sofia 630,50; Buenos Aires 47,7/8; Atene 575 1/8; Costantinopoli 1020; Austria 34,43; Varsavia 43,34; Rio Janeiro 5,02; Yokohama 2,4,90.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 26,10,75; Francia 20,17,25; Inghilterra 25; New York 5,11 9/16; Belgio 71,70,75; Polonia 57,05; Olanda 209,25; Germania 120,12,50; Austria 71,30,75; Svezia 138,17,50; Norvegia 137,85; Danimarca 137,85; Bulgaria 3,75,50; Grecia Slovacchia 15,00,25; Ungheria 90,10; Jugoslavia 9,12,50.

Berlino, 16. — Chiusura cambi: Italia 22,01; Francia 16,44,50; Svizzera 81,75; Vienna 59,10,50; Ungheria 73,81,50; Londra 21,92,5; Amsterdam 169,10; New York 4,20,15; Praga 12,1,75.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 5,23 5/16; Londra 4,85 15/16; Parigi 3,92 1/8; Bruxelles 13,91,25; Madrid 9,64; Berna 19,43,50; Amsterdam 46,30,50; Berlino 23,76,50.

LE UVE

Bollettini ufficiali dai Municipi

ACQUI, 15. — Uve diverse Mg. 586, da L. 6 a 8,50; moscato bianco Mg. 1094, da L. 8 a 11,50 al Mg.

ACQUI, 16. — Barbera, Mg. 12.000, da L. 8 a 10; uvaggio, Mg. 6000, da L. 7 a 9 al Mg.

ALBA, 16. — Dolcetti, Mg. 20.000, da L. 6,25 a 6,50; barbera, Mg. 38.000, da L. 5 a 5,50; freisa, Mg. 1000, da L. 8 a 8,25; uvaggio, Mg. 6000, da L. 7,50 a 8,25 al Mg.

ALESSANDRIA, 16. — Uvaggio da L. 5,10 a 7 al Mg.

ASTI, 15. — Mg. 44.118: barbera da L. 6 a 13; uve comuni, da L. 5 a 10 al Miriagramma.

BUA, 15. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 7,50 a 8 al Mg.

CANELLI, 16. — Uvaggio, Mg. 2968 a L. 6,65; moscato, Mg. 24.787, a L. 10,05; freisa, Mg. 3523, a L. 9,46; barbera, Mg. 10.730, a L. 2,62 al Mg.

CARRU', 15. — Dolcetti, Mg. 1000 da L. 6 a 7,50; barbere, Mg. 2500, da L. 5,50 a 6,50 al Mg.

CASALE MONF., 15. — Uvaggio Mg. 800, da L. 6,50 a 8,25 al Mg.

CHIERI, 16. — Freisa, Mg. 3000, da L. 6,75 a 7,50 al Mg.

CEVA, 16. — Dolcetti, Mg. 1200, a L. 6,81 al Mg.

CUNEO, 15. — Uvaggi, Mg. 19.800, da L. 7 a 8 al Mg.

MONCALIERI, 16. — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 7,50 a 8,50 al Mg.

MONDOVI, 15. — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 6 a 7; noiretti, Mg. 1900, da L. 5,50 a 6,50 al Mg.

NIZZA MONF., 15. — Barbera, Mg. 9540, da L. 6 a 13 al Mg.

NOVI LIGURE, 14. — Uva mista, Mg. 1036,50, da L. 5 a 6,50; uva bianca, Mg. 237, a L. 6 al Mg.

RIVOLI, 16. — Uvaggio, Mg. 2963, da L. 6 a 7 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 16. — Barbera, Mg. 62.000, da L. 9 a 11,50; uvaggio, Mg. 15.000, da L. 7 a 8,40 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 14. — Moscato, Mg. 11.066,5, da L. 7 a 17; barbera, Mg. 310, da L. 10 a 13 al Mg.

TORTONA, 16. — Uva nera di collina da L. 6 a 7,50 al Mg.

VILLANOVA D'ASTI, 16. — Uvaggio, Mg. 3000, da L. 6,50 a 7,50.

Stradella, 16. — I vari contratti conclusi sul nostro mercato hanno per base i seguenti prezzi: uve fine di collina da L. 45 a 55, id. di mezza collina da 35 a 40 al quintale. Le uve nostrane di pianura sono esaurite.

Valenza, 16. — Scarse le contrattazioni sul mercato delle uve per vino rendimmolo: i prezzi si mantengono stazionari e si possono così riepilogare: uvaggi ordinari di collina da L. 70 a 75; uvaggi ordinari di pianura da 55 a 60 per quintale; uva fine di collina da 85 a 90; uva fine di pianura da 60 a 70 per quintale. Il mercato delle uve scelte da tavola si mantiene invece animato con ricerche di merce scelta che affluisce ogni giorno sulla nostra piazza. Ricercate specie le uve aleatiche che si pagano dalle L. 91 alle 92 per Mg.; le uve cellerino dalle 70 alle 75; le uve moscatello dalle 60 alle 80; le uve greche dalle 60 alle 75; e le uve variate bianche che oscillano dalle 45 alle 60 per Mg. Ducroti anche i contratti per fuori zona da parte di esportatori forestieri.

MERCATI

TORINO, 16. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza iva. - Frumenti: nazionale Piemonte da L. 137 a 141; estero di forza manitoba N. 2 da 130 a 132. - Granoturchi: nostrale pignoletto da L. 70 a 74, nostrale comune da 69 a 64, altro provenienze da 65 a 65, estero da 62 a 67. - Segale nazionali da L. 68 a 70. - Semole e raccomi: farina 00 da L. 210 a 230, marca II superiore da 175 a 178, marca II da 160 a 170; semola SS al 50 % da 180 a 192, id. id. al 60 % da 170 a 177; crusca da 50 a 52; granchetto da 50 a 54; semolata di granone da 60 a 62; farina di granoiio abburattata da 81 a 82. - Cartoffe: nazionali da L. 40 a 45, estere da 58 a 63. - Avena: nazionali nere da L. 78 a 82, nazionali comuni da 74 a 78, estere da 62 a 66. - Fave: fave Sardegna da L. 94 a 96. Paglia nuova da 37 a 39. - Riso: risone da L. 170 a 180, mezzaroli da 125 a 128, semigliato da 161 a 166, carolillone originario da 102 a 106, mezza grana da 80 a 85, ribina da 73 a 77. - Farinelli: Sallaggia da L. 90 a 95, roudini bianchi da 125 a 130, piatti bianchi da 160 a 165.

ACQUI, 16. — **Bestiame da macello**: vitelli al Mg. da L. 40 a 56; buoi da 35 a 45; vacche da 32 a 35; manzi da 40 a 48; tori da 28 a 30; maiali da 50 a 55; lattonzoli da 70 a 75; agnelli e capretti da 50 a 55. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 7,50 a 8; polli da 8 a 8,50; capponi da 9,50 a 9; tacchini da 7 a 9; anitre da 6 a 8,50; oche da 7 a 7,50; conigli da 4 a 5,50; piccioni da 4,50 a 5,50; uova alla dozzina da 6 a 8,50. Id. commerciale da 5 a 5,50. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 130 a 132; meliga da 65 a 68; segale da 63 a 66; fave da 90 a 100; fagiuoli da 130 a 150; ceci da 90 a 95; orzi da 60 a 70. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 35 a 38; agostano da 30 a 35; terzuolo da 25 a 30; paglia scielta di frumento da 15 a 20; paglia pressata da 12 a 15; avena da 18 a 20; semi di trifoglio da 220 a 250; semi di medica da 200 a 220. — Vini barbera per imbottigliare da L. 180 a 190.

NOVARA, 16. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 30 a 35; buoi da 30 a 40; vacche da 32 a 35; vitelli e manzi da 45 a 50; lattonzoli da 60 a 70; agnelli e capretti da 50 a 55. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 7 a 8; polli da 8 a 10; capponi da 10 a 11; tacchini da 7,50 a 9; anitre da 7 a 7,50; oche da 5 a 5,50; conigli da 3 a 5; piccioni per capo da 2 a 2,50; uova alla dozzina da 7,50 a 7,75. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 117 a 119; meliga da 58 a 61; segale da 62 a 65; riso da 95 a 125; fagioli da 110 a 130; fave da 80 a 85; ceci da 110 a 120; cresch da 90 a 100; orzi da 55 a 58; cruschello da 36 a 38. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 35 a 38; agostano da 30 a 33; terzuolo da 18 a 20; paglia scielta di frumento da 4 a 5; paglia pressata da 2 a 3; avena da 18 a 22; semi di trifoglio da 220 a 250; semi di medica da 200 a 220. — Vini barbera per imbottigliare da L. 180 a 190.

ASTE — **Società Torinese**, 16. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 150,03; greggia colli 6, kg. 301,02; lana colli 4, kg. 284,50. Seta pesati colli 2 kg. 95,05. Operazioni d'assaggio: greggie 2, torcitoi 4, varie 3. Operazioni di purga: lana 1.

Ditta. An. ASPA, id. — Stagionatura e pesatura: greggie 2, kg. 200,6, ass. 3; organzini 2, kg. 183,01, ass. 0, trame 1, kg. 31,02, ass. 1.

MILANO, 16. — **Bozzoli**: chiusura: novembre 17,70, dicembre 17,85, gennaio 17,15, febbraio 17,10, marzo 17,15, aprile 17,10. — **Sete greggie**: chiusura: corrente 90; novembre 99, dicembre 96,25, gennaio 95, febbraio 93,75, marzo 93, aprile 90,50.

La cipria GIACINTO INNAMORATO è solo per le donne che vogliono esser belle.

Una sfumatura sul volto e sulle spalle manterrà su voi il fascino della vostra bellezza.

BALZA-RICC Eco - Milano

Riviemme

pensa e provvede alla tutela della grazia femminile.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7. Coloro che non intendono far sicurare il proprio indirizzo agli inserzionisti, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il servizio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa [illegible] dell'1,80 % (già comprensiva del bollo di quietanza), Minimo della tassa governativa Lire 0,80 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono avse.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMERei ottimo commesso magazziniere cameriera sceglie referenze, garanzie, prezzo. Scrivere cassetta 118 R, UPI, Torino.

CERCANSI lavoranti sarte da uomo, livorno in serie. Via Cavour, 18. 25283

CERCASI giovanetta abile contabile, qualche pratica generi alimentari; lingue richieste. Scrivere cassetta 179 N, UPI, Torino.

PER casa signorile cercasi subito cuoca per servizio portinaia e cameriera. Scrivere cassetta 145 D, UPI, Torino. 25342

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO assistente caricatore cerca posto, mitt presso. Scrivere cassetta 52 D, UPI, Torino

CHAUFFEUR meccanico lingua pratica, offresi. Scrivere cassetta 125 D, UPI, Torino

CHAUFFEUR meccanico ventilazione, robusto, praticissimo camions, vetture, lingue, discretissimi ovunque. Scrivere cassetta 153 D UPI, Torino. 26186

CHIMICO laureato direttore laboratorio ricerche e fabbricazione importante ditta ver. di cellulosa, conoscenza quattro lingue altissime referenze, cerca migliorare. Scrivere cassetta 207 D, UPI, Torino. 24324

CONIUGI sonori, referenze lievcopibili, offrisi quali domestico cameriera e cameriera fino a distinta famiglia. Scrivere cassetta 142 D, UPI, Torino. 26478

DISTINTA vedova 30enne, senza prole, cerca posto piccola famiglia o eventualmente persona sola, disposta viaggiare. Bianchi, via Sacchi, N. 36. 24792

GIOVANE distinta famiglia, libero servizio militare, educazione commerciale compiuta estero, pratica conoscenza, quattro lingue, desidera essere accolto casa importante, seria, intimando serio alcuna pretesa. Scrivere cassetta 189 D, UPI, Torino. 25490

PRIMO cameriere ottime referenze, bella presenza, attualmente casa principesca, cerca piccolo albergo, ristorante, caffè, ovunque. Scrivere cassetta 29 N, UPI, Torino. 26737

RAGIONIERE esperissimo qualsiasi amministrazione, referenze, garanzia, offresi a ditta. Scrivere cassetta 186 N, UPI, Torino. 26478

RAGIONIERE primo impiego collocherebbesi, stipendio anche minimo. Scrivere cassetta 145 D, UPI, Torino. 25377

SIGNORINA colta impartisce lezioni italiano, francese, tedesco, metodo rapido. Scrivere cassetta 149 D, UPI, Torino. 25665

SIGNORINA laureata magistrale impartirebbesi serie ripetizioni anche casa commessa. Scrivere cassetta 62 R, UPI, Torino. 26755

STENODATTILOGRAFA veloce, precisa, buona conoscenza francese, offresi. Scrivere cassetta 75 D, UPI, Torino. 24726

Società, capitali 3
Rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CEDESI condizioni ottime negozio articoli annobilita propria residenza, poco rilievo. Scrivere cassetta 149 D, UPI, Torino.

CONCESSIONARIO con buon avviata concessione in Colonia cerca socio. Scrivere cassetta 95 D, UPI, Torino. 24760

GIOVANE ottima domanda prestito garantito, breve scadenza, offerta scrivere cassetta 136 D, UPI, Torino. 25532

PANETTERIA moderno impianto alla rigenerata diversa, unto cancellata, quattro, due sollevatori, cedo 45.000. Scrivere cassetta 154 D, UPI Torino. 25472

RITIRANDOMI cedo negozio, permesso, mobile, Piazza Nizza. Scrivere cassetta 178 N, UPI, Torino. 26451

STIRERIA ditta rinomata grande conveniente, posizione centrale San Paolo. Cedesi, Scrivere, uno. 25551

80.000 garantitissime cercansi, ottimo affare. Scrivere cassetta 99 N, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREBBESI casa civile pagamento parte mezzo 150.000, disposto aggiungere 50.000 contanti. Scrivere cassetta 160 D, UPI, Torino. 25570

ACQUISTO mq. 1000-1500 terreno, oppure stabilimento industriale [illegible] coperti, centrale, preferibilmente [illegible] Porta Monc. Esiteri mediatori. Scrivere cassetta 113, R. UPI, Torino. 25507

TERRENI fabbricabili Martinetto, vari lotti, a destra e sinistra via Medail. Telefonare 40-122. 25425

VENDESI Revello (Saluzzo) palazzina moderna, ampio vigneto. Scrivere cassetta 173 N, UPI, Torino. 25460

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alliansat ultimi due alloggi signorili quattro camere, garage. Via Millefiori, 32. 26509

AFFITTANSI canelines 1/2, quattro camere, cucina, giardino, termosifone, soleggiate. Scrivere cassetta 137 D, UPI, Torino.

AFFITTANSI ultimi due alloggi signorili settembre camere più disimpegni, ascensore. Via Goffredo Casalis 27, 1/1. 27773

AFFITTANSI vasti locali, piano terreno. Corso Italia, 11 bis. 26308

AFFITTANSI due mensili tre locali già negozio generi alimentari adatti qualunque uso. Corso Alcazarda 53, portinaia. 24763

AFFITTASI alloggio primo piano 6 vani terrazzo. Villa privata. Valentino, 20 a 18.

AFFITTASI spazioso locale mq. 900 con ufficio vicinissimo stazione Porta Nuova, adatto magazzino, importante industria attenzione. Rivolgersi via Barolo 9.

AFFITTASI subito alloggio sette camere palazzina Testa, corso Monealieri 143, Girifolco Mediovaria, Vestibolo 16-15. 25070

APPARTAMENTO otto camere terrazzo, libero subito. Via Bogliasco 4, vendesi.

BELLISSIMO alloggio villetta 4 camere più bagno, cucina, grande terrazzo. Strada di Chieri 7, vicinissima fermata tram 24.

CENTRALISSIMI negozi, laboratori, ultimi alloggi, vendonsi. Ornica 6-8-10-12. Prezzi a convenirsi.

CERCASI appartamento quattro [illegible] cucina, terminosifone, terzo-quarto piano, arioso, almeno due camere mezzogiorno. Parigi Francia, Cibrario. Contratto Annuo. Dellagliare cassetta 140 R. UPI, Torino. 26307

VIA Garibaldi disponge locali primo piano, salone mq. 111, più tre camere mq. [illegible] Telefonare 40-122. 25425

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO elegante ammobiliata, uno due letti, volendo salotto, ingresso pianerottolo, vicinissimo Porta Palazzo. Scrivere cassetta 180 N, UPI, Torino. 26483

CERCO elegante [illegible] ammobiliata indipendente, 1.o 2.o piano, termosifone, mediocre prezzo. Scrivere cassetta 107 D, UPI, Torino. 25460

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI vera occasione contanti radio alternata; scrivendo dare dettagli, marca, prezzo, altrimenti cestinerei. Scrivere cassetta 172 N, UPI, Torino. 25455

ALDO, piazza Vittorio visiteri, vende mantovassi lana, crine, brande, pezzi imbattibili.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, pezzi inassistenti, Corso Regina angolo via Vanchiglia. 25445

APPROFITTATE prezzi di liquidazione storie poltrone divani pelle. Galiano, via Goldoni.

CERCASI, se vera occasione, ricca e grande camera da pranzo per vasto ambiente. Inutile offrire mobili di serie. Scrivere cassetta 171 N, UPI, Torino. 25365

LAMPADARI ferro, ottone su disegno Alla fabbrica ALEA, corso Cirbasano 24.

MANCIA consegnando soprabito perduto tratto via Sesia a via Marzini, locali, corso Palermo 70, Torino. 24778

OCCASIONE. Vendo causa partenza, sala, cucina, camera letto, come nuove. Rivolgersi in via Pietro Giuria 7c portinaia.

OCCASIONE vendo grammofono moganio 50 dischi. Via Maxini 40, Grugliasco. 25550

PIANOFORTE verticale acquistasi straordinario tratasi cambio con pianoforte verticale. Scrivere cassetta 185 N, UPI, Torino. 26481

STUDIO rovere 700 altro Rinascimento 1650, occasione. Re Umberto, 13. 27017

UFFICIO completissimo rovere (1930), vera occasione, vendesi. Corso Torigna, 4. 27741

VASCHE da bagno smaltate interno-esterno lire 350, lavati porcellana, accessori. Rodellona, Goffredo Casalis, 11, Torino.

VENDESI biancheria automatica Dama accordando generi alimentari. Scrivere cassetta 187 N, UPI, Torino. 25482

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

IMPARTISCO lezioni conversazioni francese, inglese, lire cinque; traduzioni corsi accelerati lire 20 mensili. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 25501

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MACCHINE lavorazione legno, trasmissioni, motore, blocco, vendo. Corso Canale 130.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FABBRICA biancheria uomo con deposito Torino assume abile piazzista introduttissimo dettagliante regionale. Scrivere cassetta 118 R, UPI, Torino. 26459

FERRO China Martini, Pontelleva, assume serio, introdotti rappresentanti Liguria, Lombardia, Piemonte, Referenze primo ordine.

PIEMONTE, centri principali, cercansi rappresentanti vendita carotati, spalle, cotone. Scrivere cassetta 170 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6028

Collegi, istituti, ecc. 13

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri, liceo Ginnasio licei; Avviamento al lavoro; Istituto Elementari, Chiesa interna. 25067

ISTITUTO Commerciale prepariamo esami primo biennio, inizio venti ottobre. Istituto Stabile, Acaja, 4. 25427

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPERO berlina 500, poco usato. Scrivere cassetta 167 N, UPI, Torino. 26436

COUPE' 509 ottimo stato vende privato, Bologna, 43. 24776

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ORFANA quarantenne, sola, piccolo capitale, parta, sposerebbe 45-cinquantenne, stabile, impiego decoroso; distinti, inanzitutto. Scrivere cassetta 182 D, UPI, Torino.

SIGNORA bruna 30enne, commerciante, conoscerebbe signorina scopo matrimonio, con dote. Scrivere cassetta 92 D, UPI, Torino. 25452

TRENTATREENNE [illegible] piacente, sposerebbe signorina, vedova con dote. Scrivere cassetta 170 N, UPI, Torino.

TRENTOTTENNE conoscerebbe ricco anziano scopo matrimonio. Scrivere cassetta 101 N, UPI, Torino. 26501

Donna, seria, bella presenza, povero, fallimentato con ricca signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 91 D, UPI, Torino.

APPENDICE DELLA STAMPA (68)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Egli contemplò alternativamente la cupa torre avvolta di edera ed i visi stupiti dei dieci studenti assoldati alla sua spedizione audace: la sua commozione fu tale che egli rimase per qualche istante muto, col viso rosso e turbicondo esprimente una gioia vivissima, mentre le labbra gli si agitavano in un tremito nervoso.

Man mano si avvicinavano alla meta, un entusiasmo esaltato sollevava l'animo del professore.

— Noi tocchiamo ormai la via del trionfo, aveva annunciato la sera prima, mentre passeggiavano attraverso le vie pittoresche di Limoges, alla ricerca d'una locanda a prezzo modesto. Domani, davanti ai nostri occhi affascinati, vedremo ergersi in dimora avvolta da tanti secoli la prova irrefutabile delle teorie che ho difeso appassionatamente colla parola e colla penna! Tra due giorni avremo scoperto il meraviglioso tesoro di Santa Hildegonda. Dimostreremo all'Universo, e finalmente lo convinceremo che l'arte del niello era in piena fioritura già sin dal 1389, la qual cosa significa che tale industria ha le sue origini nel lento, nel l'armonioso sviluppo della civiltà germanica e non nella così detta influenza greco-romana. Ah! signori miei! il momento in cui le esaminerò queste ricchezze rare ed uniche, in cui toccherò con le mie mani rispettose quelle coppe, quei ciborii, quei boccali che sono quanto di più commovente e di più bello abbia prodotto l'arte del Medio-Evo, per non dire l'Arte in senso assoluto, in quel momento dico, [illegible] mani, io sarò arrivato al culmine della mia carriera. Potrò morire in pace! La mia opera sarà completa.

Avevano fatto a piedi la trentina di chilometri che separano Limoges da San Leonardo. Il professore aveva lo stivale polveroso del lungo viaggio e la loro andatura più simile a quella di poveri vagabondi che si accontentano di altre ospitalità in un fienile, piuttosto che dei dotti studenti di archeologia, in compagnia d'un maestro.

Il «Herr Professor», avendo vinta infine l'emozione che l'aveva reso muto e immobilizzato sopra una roccia, riprese, dopo qualche istante, l'uso dei suoi movimenti.

Agitò allora in segno d'entusiasmo il cappello, e con voce che risvegliò gli echi della valle gridò:

— Hoch!... Hoch!... Hoch!...

E dieci voci giovanili ripeterono in coro:

— Hoch!... Hoch!... Hoch!...

Si rimisero poi in cammino con passo veloce: la gioia del successo faceva loro sopportare la faticosa marcia di trenta chilometri sotto un sole sfavorente.

Il professor Bergenmutz, malgrado la sessantina ben suonata e la leggera pinguedine tutta ad onore dell'archeologia, era ansioso di dare l'esempio ai suoi adepti e saliva, in testa alla piccola brigata, la collina abbastanza ripida che conduceva al castello.

Aveva il respiro sufficientemente potente da potere parlare, per cui mormorando:

— Pensate, amici miei, — egli diceva, — alle circostanze provvidenziali che ci hanno portato qui sul punto di scoprire ciò che illustrerà per sempre i nostri nomi!... Se il tesoro di Santa Hildegonda fosse rimasto tranquillamente lì dove doveva essere, da lungo tempo sarebbe disperso nelle varie regioni della Francia, specialmente in tempo di guerra, durante le rivoluzioni e i rivolgimenti sociali. Noi non troveremo intatta questa prova inestimabile che confermerà i sessant'anni di ricerche scientifiche che furono oggetto di tutta la mia vita. Un principe si vanta imprudentemente del suo tesoro... Un predone da strada è tentato di appropriarsene...

Uccide qualche monaco... Si impadronisce d'un tesoro di cui non conosce bene il valore... Lo seppellisce nel più nascosto dei suoi impenetrabili nascondigli... Un cronista narra i fatti... E cinque secoli dopo, una frase, una semplice frase interpretata al lume della scienza, ci conduce, come se noi avessimo il filo d'Arianna, alla porta di questo castello.

Erano arrivati davanti alla enorme porta, difesa dai battenti di quercia massiccia e dalle sbarre di ferro.

Le alte mura si ergevano lugubri al disopra delle loro teste.

Ma gli esploratori erano troppo fedeli per subire l'azione deprimente che il luogo esercitava su chiunque vi si avventurasse; sembrava portare con sè la maledizione!

Non avevano che un'idea: una qualche mezzo pratico avrebbero potuto penetrare nel castello?

Si erano resi immediatamente conto che le vicinanze erano deserte e che perciò potevano operare in completa libertà.

Del resto, non avevano affatto coscienza di commettere un delitto, penetrando senza autorizzazione in una proprietà abbandonata.

Essi lavoravano per la scienza e stavano per fare una scoperta che avrebbe sconvolto le teorie archeologiche degli avversari del loro maestro. Ciò era sufficiente.

E, senza dubbio, qualcuno era anche animato dal desiderio dell'avventuroso, oltre che dalla passione fredda di scienziato.

— Due di noi potrebbero scavalcare il muretto e aprire dall'interno la porta a quelli che non sono abbastanza agili per imitarci — propose Franck Theiss, uno dei più studiosi allievi del professor Bergenm